ANNO XL — MATTINO TORINO, Giovedì 28 Giugno 1906 [redacted] MATTINO — NUM. 177

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 80
Estero qualunque destinazione	25 50	12 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il problema dell'avocazione della scuola allo Stato

nei provvedimenti pel Mezzogiorno.

La Camera respinge il principio con 218 voti contro 59.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.
La seduta comincia alle ore 10.
Segue la discussione della

Legge sui telefoni.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, premette che il disegno di legge, pur lasciando impregiudicate tutte le questioni cui dà luogo il servizio telefonico, si presenta di somma urgenza, non potendosi senza di esso completare la rete telefonica, la cui costruzione ha subìto un ritardo forse irreparabile. Dichiara di essere deciso ad esercitare la più stretta vigilanza sugli impianti telefonici, organizzandola sopra una base provinciale, e che farà quanto gli è possibile nei limiti della legge a beneficio del personale, d'accordo col Consiglio superiore del lavoro.

Conclude raccomandando vivamente ai voti della Camera questo disegno di legge, che migliorerà notevolmente il servizio telefonico. (Approvazioni)

Monumenti patriottici.

Discussione del disegno di legge: «Concorso dello Stato nella spesa pel monumento dei Mille sullo scoglio di Quarto.»

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno della Commissione pel concorso dello Stato nella erezione di un monumento nazionale a Marsala.

PIPITONE espone le vicende del Comitato costituitosi in Marsala per erigere un monumento e lamenta che per le tristi condizioni di quella città non si potrebbe nell'anniversario della nascita di Garibaldi inaugurare il monumento, celebrante lo sbarco di Garibaldi; crede doveroso un intervento del Governo perchè il monumento di Marsala ha eminentemente carattere nazionale, e ne fa speciale proposta. (Approvazioni)

GIOLITTI crede che alla città di Marsala si debba lasciare l'iniziativa e dichiara che egli, a nome del Governo, non mancherà di secondarla. (Approvazioni)

VERZILLO ricorda che la città di Santa Maria Capua Vetere ha innalzato un Ossario ai caduti della battaglia del Volturno e fa voti perchè vi sia innalzata una colonna commemorativa.

PAIS-SERRA, relatore, si associa alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e prega l'onorevole Pipitone a non insistere nella proposta, assicurandolo che non mancherà all'iniziativa di Marsala tutto l'appoggio del Governo. (Bene!) Esorta anche l'on. Verzillo a promuovere per Santa Maria Capua Vetere le iniziative locali.

Sono approvati i due articoli della legge.

Le economie nel bilancio della guerra

Discutendosi il disegno di legge: «Approvazioni di eccedenze di impegni sul bilancio della guerra 1904-1905», RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio, dichiara che la Giunta consente a modificare come vuole l'ordine del giorno da essa presentato: «La Camera fa voti che per la legge di consolidamento nel bilancio della guerra non debbano essere portate nel medesimo bilancio a beneficî dei servizi eventualmente deficienti di fondi se non le economie effettivamente conseguite e conseguibili in altri servizi.»

VIGANO', ministro della guerra, ringrazia il presidente della Giunta per le modificazioni apportate all'ordine del giorno, e dichiara che l'amministrazione della guerra attende col massimo scrupolo alla perfetta regolarità dei suoi bilanci. (Bene!)

E' approvato l'ordine del giorno per la Giunta e gli articoli della legge.

Discussi il disegno di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio dell'istruzione 1904-1905.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno della Commissione. E se ne approvano gli articoli.

Levasi la seduta alle ore 12,5.

Seduta pomeridiana

Roma, 27, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Pel salvataggio dei naufraghi.

AUBRY, sottosegretario di Stato della marina, rispondendo all'on. Romussi, riconosce che sarebbe opportuno assicurare con mezzi speciali il salvataggio dei naufraghi; ma, dovendosi estendere il servizio a tutto il litorale, la spesa ascenderebbe ad una somma considerevole, onde si provvede a questo bisogno coi mezzi ordinari.

ROMUSSI, rammentando la recente catastrofe dell'aerostato *Regina Elena* in Ancona, raccomanda che nei luoghi ove è maggiore il pericolo si tengano pronte imbarcazioni adatte al soccorso.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Provvedimenti pel Mezzogiorno.

DONATI propone la soppressione dell'art. 60, il quale stabilisce che entro un anno dalla pubblicazione della presente legge sarà presentato un disegno di legge per la graduale avocazione della scuola primaria allo Stato. Indipendentemente da ogni questione di procedura parlamentare, si dichiara contrario alla proposta avocazione per la mala prova data dall'organismo, al quale si dovrebbe aggiungere il nuovo e difficile compito dell'istruzione elementare, e perchè il Comune, dove potè svolgersi, si dimostrò il più idoneo alla funzione dell'insegnamento elementare. Si augura che in nome della concordia nazionale, il Parlamento ed il Governo rinunzino per ora ad una proposta puramente teorica, per affrettare la approvazione di una legge veramente benefica a popolazioni che soffrono e attendono. (Vive approvazioni. (Approvazioni)

PUCCI propone egli pure la soppressione dell'articolo, non potendo consentire che si risolva in via incidentale una questione contro la quale fu unanime il recente voto del Congresso dei Comuni italiani. (Approvazioni)

ROCCO si dichiara favorevole alla disposizione dell'articolo, ma propone che il contributo dei Comuni sia commisurato a non oltre il 50 0/0 di tutte le spese inscritte nel bilancio dell'esercizio del 1900, per le scuole primarie. (Bene! Bravo!) Favorevole alla scuola laica, non vuole però che l'istruzione religiosa sia bandita dalla scuola medesima. (Approvazioni; rumori; commenti)

Un oratore socialista.

TURATI si unisce alle considerazioni già svolte dall'on. Zerboglio, in favore di questo articolo, e dichiara che la Camera dovrà, approvandolo, affermare il principio dell'avocazione della scuola elementare dello Stato e il principio della laicità della scuola medesima. (Commenti) Perciò propone che sulla proposta degli onorevoli Bertolini e Donati la Camera si pronunci con votazione nominale. (Bene! Rumori)

MEARDI nota che questo problema implica gravissime questioni, sulle quali è evidente il dissenso, e perciò prega la Camera di non includerla in una legge speciale puramente economica e tributaria. (Commenti e rumori)

GATTI accenna ad una inchiesta recente fatta dal Lustig, col consenso del Governo, intorno alle condizioni degli edifici scolastici, (rumori) inchiesta dalla quale è risultato che quelle condizioni sono in gran parte deplorevoli. Perciò prega la Camera ad approvare l'articolo 60. (Rumori; approvazioni)

MANNA ricorda di aver sostenuto sempre l'avocazione della scuola elementare allo Stato: ma, poichè quest'art. 60 non farebbe che ritardare (rumori) la soluzione in questo senso del problema, voterà contro (vive approvazioni) l'articolo medesimo.

COLAJANNI dice essere ormai dimostrata l'inefficacia della legge per l'istruzione obbligatoria e l'assoluta necessità di combattere l'analfabetismo per mezzo dello Stato (commenti), e perciò, senza preoccuparsi dell'autonomia comunale, voterà l'articolo del disegno di legge. (Vive approvazioni)

MIRABELLI dichiara che voterà l'articolo della legge come un'affermazione della volontà della Camera che sia avocata allo Stato la scuola elementare, e propone pure la votazione per appello nominale. (Commenti; approvazioni)

Il ministro della P. I.

FUSINATO, ministro della pubblica istruzione, non crede questa la sede per discutere questioni teoriche di così grave interesse, tanto più che nessuno più contesta la missione e il dovere dello Stato, e solamente si discute e si può discutere di misura e di limite. La Camera deve solamente decidere intorno al problema quale è posto all'art. 60 del disegno di legge e considerato in confronto colla legislazione scolastica e comunale vigente. Con l'art. 60 si vuole che i maestri elementari divengano funzionari dello Stato e si vincola l'azione del Governo intorno ad un problema gravissimo. Il Governo non può consentire che in via incidentale un siffatto problema sia pregiudicato senza una discussione completa e serena che possa precisare quali siano le conseguenze finanziarie, economiche e morali di un voto che si dà e di un impegno che si prende. (Vive approvazioni. Commenti)

Il Governo ha sicura coscienza degli alti doveri che gli incombono per combattere l'analfabetismo, e a questi suoi doveri non mancherà, perchè, se ci può essere dissenso nei mezzi, tutti sono concordi nel fine. (Commenti; approvazioni)

Il relatore.

ORLANDO, relatore, rileva che nel seno della Commissione il dibattito intorno a questo articolo fu vivace come oggi nella Camera, e indipendentemente da ogni partito politico; ma poi si venne all'accordo, perchè i favorevoli al principio ci trovarono la parola, e i contrari capirono che non c'era la cosa. (Viva ilarità; commenti) Secondo la Commissione, perciò, l'art. 60 era una affermazione di semplice principio, come una possibile eventualità, ma dinanzi alla discussione che è avvenuta nella Camera la Commissione si rimette interamente alla Camera medesima. Personalmente nota che le questioni della laicità della scuola e dell'autonomia comunale nulla hanno a che fare con questa legge: si tratta di una semplice questione economica per quei paesi dove mancano i mezzi per applicarla. (Bene!) L'istruzione pubblica ha bisogno di milioni, e non di parole. (Approvazioni)

Il PRESIDENTE annunzia che vi sono due domande di votazione nominale: dell'on. Santini ed altri, e dell'on. Turati ed altri.

Dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, si unisce quanto al merito della questione alle considerazioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore. Solamente farà alla Camera un semplice dilemma. L'art. 60 significa l'avocazione della scuola elementare allo Stato, e significa insieme 180 milioni di spesa e 60 milioni di nuove imposte, e questo il Governo non vuole e non può. L'articolo 60 non contiene l'avocazione, e si tratta di una burletta di cui non vuole essere complice. (Bene!) Prega la Camera di voler tener conto che questa inutile questione comprometterebbe o ritarderebbe l'approvazione della legge, e di non pregiudicare una grave e complessa questione con un voto incidentale. (Vivissime approvazioni)

PANTANO fa osservare al presidente del Consiglio che l'art. 60 contiene un'affermazione di principio e insieme una prima applicazione del principio medesimo con tutta cautela e senza grave onere per lo Stato; perciò voterà l'articolo, considerandolo come la parte fondamentale della legge. (Rumori)

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ripete che il carico finanziario dello Stato in conseguenza di questo articolo non sarebbe inferiore ai 60 milioni, mantenendo, s'intende, l'attuale spesa dei Comuni.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Turati ha convertito l'articolo in ordine del giorno.

TURATI spiega che il suo ordine del giorno mira a togliere ogni pericolo di ritardo all'approvazione della legge. (Commenti)

GIOLITTI, presidente del Consiglio: La votazione deve avvenire sull'art. 60, che non può essere ritirato.

TURATI: «Ritiriamo la domanda di votazione nominale.»

SANTINI: «La manteniamo noi.» (Commenti)

Il voto per appello nominale.

Messo in votazione per appello nominale l'art. 60, si ottiene questo risultato:

Votanti	277
NO	218
SI'	59

L'art. 60 è respinto.

Il PRESIDENTE avverte l'on. Turati che l'ordine del giorno da lui presentato, essendo identico all'articolo ora respinto, non può essere ora posto a partito.

TURATI lo ritira, riservandosi di risollevare la questione.

LUCIFERO, a nome anche degli onorevoli Turco, Spada e Mendaia, propone un articolo aggiuntivo per estendere ai Comuni delle provincie meridionali gli articoli 201 e 234 della legge 13 novembre 1859.

CHIMIRRI dichiara di associarsi alla proposta dell'on. Lucifero, che fu propugnata da lui prima in seno alla Commissione che esaminò il disegno di legge per le Calabrie e poi in quella dei provvedimenti pel mezzodì, a cui fu rimandata ad invito del Governo. Oltre l'estensione degli articoli 201 e 234 della legge Casati, domanda l'abolizione di alcuni contributi che da tempo remoto si pagano indebitamente pei Collegi e Licei di Cosenza, Monteleone e Reggio Calabria.

FUSINATO, ministro della pubblica istruzione, assicurando che studierà la grave questione, prega però l'on. Lucifero di non insistere nella sua proposta, che complicherebbe soverchiamente la legge.

LUCIFERO insiste nella sua proposta.

GIOLITTI prega la Camera di non accogliere questa proposta, che mira ad estendere i limiti della legge e l'aggravio del tesoro.

MAJORANA GIUSEPPE, relatore, non può che associarsi alle dichiarazioni del Governo.

L'articolo aggiuntivo dell'on. Alfonso Lucifero è respinto.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura e commercio, dichiara che le disposizioni dell'art. 64 saranno estese alle scuole d'arte applicata. Nota che le scuole professionali debbono essere istituite con criteri indipendenti da quelle della popolazione.

Si approvano gli articoli 61-67.

GIOLITTI risponde a varie osservazioni fatte all'art. 68, che non si può dare al Governo la facoltà di stabilire con regolamento l'esenzione o l'applicazione dell'imposta, (bene!) essendo questa prerogativa parlamentare. Il Governo farà quanto è suo dovere per riapplicare equamente il principio dell'art. 2, ma deve insistere nell'articolo 68, che però può essere presentato entro il 30 giugno 1907.

DI RUDINI' ANTONIO si dichiara favorevole al principio che fu votato coll'art. 2, ma conviene nella necessità di modificarne la dizione. Considera però pericoloso il precedente che in una stessa legge siano due articoli che si contraddicano. Meglio sarebbe sospendere per legge l'applicazione dell'art. 2 di questo disegno.

GIOLITTI nota che nel coordinamento l'articolo 68 potrà essere scritto come appendice all'articolo 2, al cui concetto è favorevole, ma che deve essere bene regolato.

DI SCALEA persiste nel credere opportuno che il Governo debba applicare per regolamento l'art. 2.

GIOLITTI non può accettare così larga facoltà, che viola i principii del diritto costituzionale.

MASI prende atto della promessa del presidente del Consiglio, che la sostanza dell'art. 2 sarà conservata.

FORTIS dice che l'art. 68 serve a determinare la portata dell'art. 2.

Si approvano l'art. 68 colla modificazione proposta dall'onorevole presidente del Consiglio, e l'art. 69, ultimo del disegno di legge.

La seduta termina alle 19,5.
Domani seduta alle 14.

(Vedi in 2ª pagina l'appello nominale).

Note alle Sedute.

Roma, 27, ore 18.

Nella seduta di stamane c'era un discreto numero di deputati. La prima parte è stata notevole per un eloquente ed applaudito discorso del ministro Schanzer. Poi a tutto vapore si approvarono sette progettini compreso quello sul monumento ai Mille sullo scoglio di Quarto.

La seduta pomeridiana si apre con una sessantina di deputati. Al banco del Governo ci sono i sottosegretari Facta, Pozzo, Aubry e Sanarelli. Le prime interrogazioni passano fra la disattenzione della Camera, impaziente di venire presto alla fine dei provvedimenti per il Mezzogiorno. La Camera si popola ancora di più quando si inizia la discussione dell'art. 60. Al banco del Governo sono presenti gli onorevoli Giolitti, Fusinato, Gallo e Massimini. Gli onorevoli Donati e Pucci parlano brevemente fra la viva attenzione della Camera per sostenere la soppressione dell'articolo 60, e sono interrotti da Colajanni e Nitti fra lo scampanellio del presidente. L'onorevole *Rocco Marco* sostiene, fra l'approvazione della Camera, la tesi contraria, ma provoca risa ironiche quando avverte che egli votando quest'articolo non ritiene che con esso si risolva la questione dell'istruzione laica in generale. Non vuole però che l'istruzione religiosa sia completamente abbandonata. (*Rumori a Destra e al Centro*)

Voce: «Ma che cosa vuoi allora!»

Il presidente scampanella. Movimento di vivissima attenzione quando si leva a parlare l'on. *Turati*. La Camera presenta l'aspetto delle grandi sedute. I settori dell'Estrema e della Sinistra sono i più affollati. L'on. Turati provoca rumori quando dice che con questo articolo si deve affermare il principio del carattere laico della scuola.

Voce: «E Rocco?»

L'oratore socialista entrando poi nel merito della questione dice:

«Bisogna difendere la civiltà dall'invasione nera. (*Rumori altissimi al Centro e a Destra*) In Italia, dove esiste la rocca del Papato, ritirare questo articolo per sofismi di procedura sarebbe lo stesso che fuggire e fare aperta dedizione al partito clericale.» (*Rumori altissimi a Destra*) Quando l'oratore termina di parlare, da molte parti si grida: «Voti! Voti!»

Cominciano in sostanza le dichiarazioni di voto. L'on. *Meardi* parla fra i rumori della Camera. L'on. *De Felice* ed altri al termine del suo discorso gli gridano: «Viva l'analfabetismo!»

Anche l'on. *Gatti*, deputato socialista, è sovente rumoreggiato anche perchè con la sua voce cavernosa provoca il buon umore della Camera.

Dopo brevi dichiarazioni dell'on. *Manna*, ha la parola l'on. *Colajanni*.

Poichè l'on. Donati lo interrompe, l'oratore, stizzito, gli risponde: «Vada a leggere prima di interrompere!»

Colajanni combatte quindi il principio dell'autonomia comunale, che non risolve il problema dell'analfabetismo.

Donati: «E in Inghilterra?»

Colajanni: «Là lo Stato spende 500 milioni, qui non più di 15 o 20 milioni all'anno. Sarebbe dunque — termina l'oratore — menzogna ed ipocrisia respingere questo articolo.»

Movimento di vivissima attenzione quando ha la parola l'on. Fusinato, ministro della pubblica istruzione. L'oratore comincia a parlare con voce un poco fioca, e da molte parti gli gridano nervosamente: «Forte! Forte!»

Egli dice che argomenti così gravi non possono essere compromessi portandoli qui di straforo, (*rumori all'Estrema Sinistra*), ma bisogna affermarsi su di essi con coraggio e apertamente. (*Applausi a Sinistra e al Centro*) Venendo poi a parlare della questione finanziaria, dice che nessun Governo serio può accogliere la proposta di cui all'art. 60.

Voce: «Allora ci furono dei buffoni!»

Si alza quindi a parlare il relatore on. *Vittorio Emanuele Orlando*. Silenzio intensissimo su tutti i banchi. L'oratore dimostra come intorno alla questione dell'istruzione laica non vi sia una netta divisione dei partiti. Ricorda in proposito l'on. Giusso.

Bissolati: «E' un solitario.»

L'oratore spiega quindi come la Commissione addivenne alla votazione dell'art. 60. Dice che coloro i quali volevano l'articolo votarono perchè eravi la parola «avocazione»; coloro i quali non volevano questo articolo lo votarono perchè c'era la parola, ma mancava il contenuto. (*Ilarità*)

Quando l'oratore dice: «Però, occorrendo, in seguito ci spingeremo fino all'avocazione», *Colajanni* lo interrompe ironicamente: «Bravo, ci accontentiamo!»

Il relatore al termine del suo discorso, manifestando la sua opinione dice: «Ritengo pregiudicata la questione dell'insegnamento religioso. (*Commenti in vario senso*) Una parola avrei voluto udire dalla bocca del ministro. Mi perdoni il mio amico Fusinato. Egli ha parlato di scuola confessionale: mi sarei aspettato, invece, un altro linguaggio. La scuola italiana è veramente laica. Portare qui il problema della laicità è portare un problema privo di contenuto. Una statistica da me ordinata quando ero ministro diede questi risultati: In Lombardia i padri che fanno impartire ai loro figli l'istruzione religiosa sono in proporzione del 90 per cento, mentre in Calabria non raggiungono il 26 per cento. Che bisogno, dunque, di laicizzare la scuola si sente nel Mezzogiorno?» (*Rumori e commenti*)

Nitti: «E' una questione economica.»

Per altre ragioni di indole più elevata il relatore dichiara di votare l'articolo, pur sapendo che verrà soppresso.

Si alza quindi l'on. *Giolitti* (*movimento di attenzione vivissima*). L'oratore dice: «Io non entrerò nel merito della questione; mi limiterò soltanto ad alcune considerazioni di pura opportunità. Per mettere nei suoi veri termini la questione, riduco il ragionamento ad un dilemma: O l'articolo 60 significa già oggi l'avocazione delle scuole elementari allo Stato, e noi non possiamo prenderlo oggi, perchè ci mancano tutti i dati necessari. E, accettato questo principio, non si può fissare entro quali termini l'avocazione potrebbe essere estesa alle altre provincie. Ora nei Comuni più avanzati la spesa per l'istruzione elementare è da quattro a cinque lire per abitante, per modo che l'onere che lo Stato verrebbe ad addossarsi con l'avocazione ammonterebbe a circa sessanta milioni, e non è possibile che il Parlamento assuma oggi un impegno di questo genere.»

Nitti: «Perchè?»

Giolitti: «Perchè non ci sono i fondi. A quest'onere si potrebbe solo far fronte con nuove imposte. L'altro lato del dilemma è che si tratta di una burletta, ed io non mi sento di proporre al Parlamento di votarla. E passo poi ad una considerazione alquanto prosaica. La Camera non può a meno di tener presente quante ostilità siano state sollevate da questa disposizione di legge. Noi abbiamo preso solenne impegno con le provincie meridionali di provvedere alle loro condizioni senza ritardo. Due Ministeri di parte assolutamente diversa si sono trovati concordi nel provvedere a quelle provincie. Prego gli onorevoli colleghi di considerare quale effetto disastroso produrrebbe in Italia il voto del Parlamento che approvasse questo articolo.»

Quale effetto disastroso produrrebbe tale voto del Parlamento che approvasse questo articolo, che non produce alcun effetto pratico, cioè di far respingere la legge o almeno farne ritardare l'approvazione di un anno. E certo la tesi dei miei colleghi, che propugnano l'avocazione, non guadagnerebbe. Abbiamo dichiarato espressamente che non vogliamo, togliendo l'art. 60, pregiudicare in nessun modo questo altissimo principio, ma volerlo risolvere oggi in una forma, che non ha alcun effetto pratico, non mi pare opportuno. Questo articolo può produrre un vero disastro per le provincie meridionali.

Pantano: «Domando la parola per una dichiarazione di voto.»

Voci: «Ah! parla Pantano.»

Presidente: «Parli pure.»

Pantano (*attenzione*): «Deploro dal profondo dell'animo l'intonazione data dal presidente del Consiglio all'interpretazione dell'art. 60. Si tratta di una questione non semplicemente teorica, ma con effetto pratico, con misure finanziarie concrete, perchè nell'articolo 60 si parla di avocazione allo Stato con misure finanziarie e precise, ossia con il contributo dei Comuni.» (*Rumori altissimi*)

Voce: «Ma dove li prendono i denari i Comuni?»

Presidente: «Ma sia breve.»

Voci: «Parli Pantano! Parli Pantano!»

Pantano: «Onorevole presidente, non posso lasciar passare certi giudizi sotto silenzio. (*Rumori altissimi da alcuni banchi*) Con questo progetto si veniva ad aiutare il Mezzogiorno elevandone le condizioni morali ed intellettuali e si dava tema alla Camera con un altro progetto di discutere tutte le modalità dell'avocazione. (*Nuovi rumori*) Deploro poi che si venga a dare a spizzico qualche beneficio a quelle regioni.»

Giolitti (*attenzione vivissima*) riprende la parola novamente, e dice, rivolto a Pantano: «Non credo che i colleghi del suo Ministero fossero del suo parere, cioè di avocare la scuola elementare allo Stato.» (*Ilarità clamorosa*)

Quando Turati dice che presenterà un ordine del giorno che stabilisca quali siano gli intendimenti del Governo circa l'avocazione della scuola elementare allo Stato, *Giolitti* interrompe: «Ella, on. Turati, può presentare gli ordini del giorno che vuole, ma non ha la facoltà di sopprimere l'articolo.» (*Ilarità; approvazioni*)

Presidente: «Metto ai voti l'art. 60.»

Turati: «Allora noi proponiamo che si voti sul nostro ordine del giorno.»

Santini: «L'appello nominale lo manteniamo noi.»

Presidente: «Metto ai voti l'art. 60.»

Quando il segretario fa la chiama per l'appello nominale non si sente la voce dei primi votanti a causa dei rumori. L'on. Lucifero si mette a sedere, ed il presidente scampanella furiosamente: poi torna ad ammonire la Camera. Alle 16,50 il segretario, fattosi un relativo silenzio, riprincipia l'appello, che procede calmissimo, senza nessun commento.

Vi è un po' di discussione vivace alquanto sull'art. 69. Interviene nella discussione l'on. Di Rudinì Antonio, al quale risponde esaurientemente il presidente del Consiglio. L'on. Colajanni provoca i rumori della Camera e le esclamazioni ironiche quando riconosce di non aver compreso quanto aveva voluto dire il presidente del Consiglio. La discussione termina fra le generali esclamazioni di sollievo.

Domani si inizierà la discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Sulla grazia a Linda Murri.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

La *Patria* dice che l'on. Albasini ha presentato una interpellanza al ministro di grazia e giustizia così concepita: «Sulla grazia a Linda Murri.»

Il voto sulla questione della scuola.

Roma, 27, ore 22.

La discussione dei provvedimenti per il Mezzogiorno si è prolungata al di là di tutte le previsioni e perciò nemmeno oggi si è potuto iniziare la discussione dell'inchiesta sulla marina. La maggior parte della seduta è stata consacrata ad una questione accademica e perciò poco parlamentare. Fare un dibattito e votare magari per appello nominale sopra un articolo di legge senza contenuto non è proprio dei Parlamenti, bensì delle Associazioni scientifiche. Tale era certamente l'art. 60 dei provvedimenti per il Mezzogiorno, che voleva stabilire il principio, soltanto il principio, dell'avocazione delle scuole elementari allo Stato. Dal punto di vista parlamentare è degno di nota che del passato Ministero soltanto l'on. Pantano, che era ministro dell'agricoltura ha sostenuto, non molto felicemente, l'articolo suddetto mentre l'ex-ministro dell'istruzione ed il suo sottosegretario di Stato, direttamente interessati, non si sono fatti vivi, il che ha lasciato legittimamente supporre che nemmeno l'on. Boselli e l'onorevole Credaro fossero convinti dell'opportunità di mantenere quell'articolo.

E' anche degno di nota che molti hanno votato contro, come una protesta contro al Ministero della pubblica istruzione (la Minerva, per esprimermi esattamente), ente non riconosciuto capace di assumersi degnamente il grande compito dell'istruzione primaria. Poichè pur troppo l'azione dello Stato lascia molto a desiderare nell'insegnamento secondario e in quello universitario, molti deputati si sono opposti a che si stabilisse il principio che anche le scuole elementari passino alla dipendenza dello Stato. Ad essi bisogna aggiungere i fautori delle autonomie comunali essendo indiscutibile che i principali Comuni del Regno, specie quelli dell'alta e media Italia, in fatto di insegnamento e di scuole, non hanno nulla da invidiare al Ministero dell'istruzione. In conclusione, hanno votato in favore del mantenimento dell'articolo soltanto coloro che in ogni questione fanno professione di anticlericalismo e i superstiti, pochissimi in verità, già favorevoli al Gabinetto Sonnino. Basta in proposito notare che gli onorevoli Bertolini, Donati, Bracci, De Asarta e parecchi altri, già sonniniani puri, hanno votato per la soppressione dell'articolo voluta principalmente per ragioni finanziarie dal presidente del Consiglio. La votazione nominale non ha quindi alcuna importanza parlamentare.

La grande aspettazione per la discussione sulla Marina.

Roma, 27, ore 21,45.

Domani si incomincierà finalmente la discussione dell'inchiesta sulla marina. Il ritardo ha fatto sì che l'aspettativa generale sia diventata più intensa. Oggi, nei crocchi parlamentari, non si è parlato d'altro fino ad ora molto tarda. Si dice che il ministro della marina abbia preparato un lunghissimo discorso, che sarà una minuta risposta alla relazione della Commissione d'inchiesta. Coloro che si compiacciono delle antitesi dicono che il Ministero ha fatto un'inchiesta sull'inchiesta e non mancano i mettimale, i quali vanno susurrando che il ministro della marina e i deputati ufficiali di marina pronuncieranno vere requisitorie contro la Commissione d'inchiesta, specialmente contro il relatore, onorevole Franchetti. Vi ho già detto e vi ripeto che tutte queste voci o non sono vere o sono molto esagerate. Stasera ho assistito ad una amichevole conversazione fra un deputato ufficiale di marina, che parlerà domani, e l'onorevole Giusso, presidente della Commissione d'inchiesta. Il primo conveniva in alcune delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, rilevava alcune lacune di questa, notava che la relazione generale, dovuta all'on. Franchetti, era più colorita (intendeva forse dire meno obbiettiva) delle relazioni speciali, manifestava in certi punti opinioni diverse da quelle adottate dalla Commissione, ma, nell'insieme, parlava di questa con grande deferenza. Non è quindi il caso di prestare credito alle voci sopra accennate nè si può temere che gli oratori borghesi siano più ostili alla Commissione degli oratori marinari.

In ogni caso c'è la grande maggioranza della Camera, che metterà subito in carreggiata qualche oratore che potesse uscirne. Intanto è a desiderare che la discussione sia contenuta entro confini pratici. Se ognuno degli oratori parla a suo agio di qualunque argomento toccante l'inchiesta, si correrà il rischio di discutere per più settimane senza un filo conduttore, e conseguentemente senza poter raggiungere il porto. Per ora, non c'è una piattaforma della discussione; intendo, beninteso, una piattaforma circoscritta e pratica. Nè si può pretendere che la discussione possa essere contenuta dal presidente, il quale, finchè gli oratori si occupano dell'inchiesta, non avrà il diritto di richiamarli. A me sembra che spetti al Governo dire alla Camera quali risultanze dell'inchiesta accetta e quali non accetta. Le prime non dovrebbero essere oggetto di discussione, e se per caso qualcuno fosse di opposto parere, la questione dovrebbe essere troncata subito con un voto. Eliminati i punti in cui Governo e Commissione si trovano d'accordo, il Governo dovrebbe esporre perchè non consente negli altri e contrapporre proposte sue alle proposte della Commissione d'inchiesta. Così la Camera sarebbe arbitra fra i due contendenti e così la discussione procederebbe sopra un terreno pratico e riuscirebbe spedita e molto proficua.

E' stato formalmente assicurato che l'on. Di Rudinì avrebbe presentato una mozione come conclusione di questa discussione; ma, interrogato oggi, nella sala dei Passi perduti, l'on. Di Rudinì ha risposto che non ha ancora preso alcuna decisione in proposito, che sarà attento alla discussione, e che si riserva di presentare o non presentare una proposta a seconda gli parrà conveniente al momento opportuno. Per ora, una sola cosa è certa: il grande interesse dei deputati di ogni partito per la discussione, che sarà iniziata domani.

Nessuna conferenza per la pace.

Ci telegrafano dall'Aja, 27, ore 20:

Il ministro degli esteri conferma che la seconda conferenza della pace non avrà luogo quest'anno.

Dialogo di Titani

Wagner era capitato a Parigi nella speranza di farvi rappresentare *Tannhäuser*. In un concerto al Teatro italiano aveva già fatto sentire parecchi dei suoi più celebri pezzi; era andato a trovare Halevy, Auber, Ambroise Thomas ed altri semidei della stagione. Ma esitava a presentarsi a Rossini perchè i critici d'allora, col pretesto che il maestro italiano era pieno di spirito, attribuivano a lui tutte le sciocchezze che veniva lor fatto di inventare sul conto della «musica dell'avvenire». Invano l'autore del *Barbiere di Siviglia* aveva protestato contro quegli stolidi scherzi: si continuava a narrare, fra l'altro, che dopo aver tentato invano di decifrare la partitura del *Lohengrin*, Rossini aveva messo un giorno la partitura a rovescio, ed aveva esclamato: «Finalmente, ci comprendo qualche cosa!»

Intimo amico di Rossini, Michotte, riuscì a convincere Wagner che il musicista italiano era affatto estraneo a quelle burle, e lo condusse a far visita al maestro nell'appartamento che questi occupava all'angolo del *boulevard* e della *Chaussée d'Antin*.

— Non vi stupite, diss'egli, se io prenda delle note.

— Per i giornali? — chiese Wagner?

— No, per me.

Rossini attendeva i visitatori. Non appena li vide entrare, egli esclamò:

— Ah! signor Wagner, come un nuovo Orfeo voi non temete di varcare questa soglia infernale! So che mi si è molto denigrato al vostro cospetto, ma si ebbe torto. Io non sono nè Mozart, nè Beethoven; non ho la pretesa di essere un dotto, ma ho quella di non essere sgarbato, e di non ingiuriare un musicista che si sforza, da ciò che mi si è detto, di estendere i limiti della nostra arte. Del resto, giudicare dalla partitura un'opera destinata alle scene, è impossibile. Ho sentito, di vostro, la marcia del *Tannhäuser*; ebbene, sinceramente, vi dico che l'ho trovata bellissima. Carvalho (il direttore dell'Opéra) non ci darà l'opera intiera?

— Sarebbe pur disposto — rispose Wagner — ma le malignità che congiurano contro di me prendono la piega di una vera cabala.

— Le cabale! — rispose Rossini. — Ma chi non ne ha sofferto! Per conto mio io non ho mai risposto che infischiandomi di tutti gli attacchi..... I malevoli mi chiamano signor *Chiassoni*.... Io non ho per questo risparmiato loro un sol colpo di gran cassa. Credetemi, io porto la parrucca, ma non sono certo gli imbecilli che mi hanno fatto cadere un solo capello.

Per mettere poi a completo suo agio il suo visitatore, Rossini gli manifestò tutto il suo amore per la musica tedesca. Raccontò che a Vienna aveva conosciuto Beethoven e si era dato mille faccende per trarre dalla miseria lo sventurato grand'uomo. Beethoven l'aveva sconsigliato dal comporre opere serie. «Gli italiani, diceva egli, non hanno sufficiente dottrina musicale, ma nell'opera buffa sono inimitabili. Il vostro *Barbiere* è un capolavoro che sarà sempre applaudito.»

Wagner, assai cortesemente, obbiettò che, anche nel genere serio Rossini aveva fatto bellissime cose, la scena delle tenebre nel *Mosè*, per esempio, o la cospirazione nel *Guglielmo Tell*.

— Voi mi citate qui — interruppe il maestro italiano — dei felici quarti d'ora della mia carriera. Ma tutto ciò che cosa è a lato dell'opera di un Mozart, di un Haydn! E Bach!.... Che genio, quel Bach! come vorrei, prima di morire, intendere la sua grande *Passione!*

Poi, siccome Wagner ricordava a Rossini che Mendelssohn aveva fatto pel primo conoscere le opere rossiniane ai berlinesi, l'autore del *Barbiere* esclamò gaiamente:

— Oh! Mendelssohn! che simpaticissimo amico! Quando lo incontrai a Francoforte gli chiesi di suonarmi del Bach, molto Bach. Se ne stupì. «Come, mi disse, voi italiano, voi amate a tal punto la musica tedesca?» «Ma io non amo che quella — risposi io. — Della musica italiana me ne..... infischio!.....» Ma, basta di me e degli altri, noi siamo il passato. Parlatemi del presente signor Wagner, e sopratutto dell'avvenire. Perchè, come hanno fatto Gluck, Spontini e Meyerbeer non scrivete un'opera su un libretto francese!

Wagner gli rispose che una simile impresa era per lui impossibile. «Sarei incapace persino, spiegò egli, di riprendere ora la mia maniera di *Tannhäuser*..... Io non posso più comporre che nello stile di *Tristano*.....»

Wagner espose poi le sue vedute sul dramma lirico e raccontò come la necessità delle sue riforme si rivelò a lui per ragioni letterarie piuttosto che musicali. Fu la sua coscienza di poeta drammatico che lo condusse ad abolire le romanze di bravura, i duetti insipidi, gli inevitabili quintetti, i sestetti e tutti gli altri ostacoli opposti alla verità ed alla bellezza dalla cieca onnipotenza dell'abitudine e della tradizione.

— Ah! i quintetti, i sestetti — esclamò Rossini. — Sapete voi come io chiamavo quella roba? *La pià dei carciofi*. Come ne ho sempre sentito il ridicolo! Mi faceva l'effetto di una banda di facchini che venisse a cantare per avere la mancia. I quintetti, i sestetti, i pezzi d'assieme erano il mio incubo. E le romanze, le arie di bravura! Dio mio! Come fare ad accontentare al tempo stesso la prima donna, il primo tenore, il primo basso? Quella brava gente si contava il numero delle battute e rifiutava di cantare se uno aveva un trillo più dell'altro. Quanto avete ragione — continuò Rossini — di cercare la verità! Come, però, mantenerla nell'arte musicale, la quale non è che convenzione? Perchè, in fin dei conti, nella vita non si canta guari. Passi ancora, per gli innamorati, ma l'uomo in collera, il cospiratore, il geloso, non cantano.

— Evidentemente, maestro, — riprese Wagner — io non miro a sopprimere ogni convenzione. Tanto varrebbe sopprimere il dramma lirico, fare un fascio di tutte le vecchie opere... Lungi dal ripudiare i capolavori dei maestri, io m'indigno piuttosto della parte a cui si trova ridotta la loro musica, quando, esclusa l'azione scenica, non adempie più che alla funzione di ammennicolo ricreativo.

— Se vi comprendo bene — interruppe Rossini — per realizzare il vostro ideale, ogni con-

positore dovrebbe allora essere il suo proprio librettista.

— E perchè no? Tra i compositori drammatici ce ne sono pochissimi i quali non abbiano, all'occasione, trovata una situazione, risolta una scena, composti dei versi, che sentivano meglio del loro collaboratore. Voi stesso, maestro, forse che nella scena della congiura del *Guglielmo Tell* avete seguito fedelmente i vostri librettisti? Si sa bene che no, e non è difficile quando si guarda da vicino, scoprire che siete voi che avete concepito ed abbozzato quel meraviglioso affresco musicale.

Rossini raccontò, infatti, come egli modificò e ricostruisse quella scena, ma da qualche momento una domanda urgeva sulle labbra del maestro italiano.

— Dal punto di vista dell'arte pura — disse egli — voi mi aprite, signor Wagner, prospettive immense e seducentissime..... Ma dal punto di vista musicale, la vostra riforma mette capo alla melopea.... Siamo, per così dire, all'*orazione funebre della melodia*.

— La melodia! — esclamò Wagner, — ma io la reclamo, al contrario, e senza limiti, non rinserrata nelle strettoie delle forme tradizionali, ma libera, indipendente, infinita, una melodia propria ad ogni personaggio, ad ogni fatto, ad ogni episodio, una melodia che, pur piegandosi alle inflessioni del testo, possa estendersi, ristringersi, allargarsi a talento del musicista. Di questa melodia voi ci avete dato, maestro, un saggio sublime nella scena del *Guglielmo Tell*, ove il canto: « *Rimani immobile* » raggiunge le più alte sommità dell'espressione lirica.

— Così avrei fatto anch'io della musica dell'avvenire? — interrogò Rossini sorridendo.

— Assai meglio, — rispose Wagner, — avete fatto della musica di tutti i tempi!

Poi, in uno slancio d'entusiasmo, il grande compositore tedesco ripigliò:

— Ah! maestro! se voi non aveste gettato la vostra penna dopo il *Guglielmo Tell*, a soli trentasette anni — un delitto, fu — quali straordinarie cose avreste tratto da una mente come la vostra! Voi stesso non lo potete sapere. Voi non avreste fatto, allora, che incominciare.

— Che volete! — sospirò Rossini, — non avevo figliuoli! Se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare. Ma dopo aver faticato quindici lunghi anni, composto quaranta opere (ed è qualche cosa per un indolente come sono io), ho provato il bisogno di riposarmi.

Wagner si alzò per prendere congedo.

Rossini, a sua volta, strinse affettuosamente la mano del visitatore.

« Io sono ora troppo vecchio — concluse egli — per volgere i miei sguardi verso nuovi orizzonti, ma le vostre idee, signor Wagner, checchè ne dicano i vostri avversari, sono di tal natura da far riflettere i giovani. Dopo Mozart si poteva prevedere Beethoven? Dopo Gluck, Weber? E dopo costoro perchè ci dovrebbe essere la fine? »

Quando furono in istrada Wagner ringraziò il suo compagno di avergli fatto conoscere l'autore del *Guglielmo Tell*, e confessò la sua sorpresa nell'aver trovato in un artista così da lui differente, un'intelligenza così aperta e così liberale.

« E' veramente un genio, — concluse Wagner, — un genio che la circostanza hanno sviato; ma fra tutti i musicisti che ho veduti a Parigi è il solo che sia veramente grande! »

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Bruni consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Lucca — Massazza, primo presidente alla Corte d'Appello di Messina, è collocato a riposo col grado onorifico di primo presidente di Corte di Cassazione — Biancussi, consigliere alla Corte d'Appello a Roma, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Chiattelli, consigliere di Corte di Cassazione in aspettativa, è collocato a riposo — Falcone, sostituto procuratore del Re, incaricato delle funzioni di procuratore del re al Tribunale d'Appello all'Asmara, è nominato procuratore del re al Tribunale di Tavullo, continuando in detto incarico — D'Amelio, pretore a Napoli, è nominato sostituto procuratore del re al Tribunale di Gerace — Bolognini, uditore, destinato in temporanea missione di vice-pretore al primo mandamento di Alessandria, è tramutato con la stessa missione al mandamento di Mombello Monferrato, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare — Dessi, uditore, è nominato vice-pretore in Alessandria con l'indennità mensile di lire cento.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

E' revocata la sospensione inflitta a Perratone, cancelliere di pretura a Gattinara, e gli sarà corrisposto il mensile stipendio non percepito dal 1.o gennaio 1905 al 17 dicembre 1905 — Gassano, alunno gratuito a Valtidone, è tramutato alla Pretura di Garessio — Baffo, alunno alla Pretura di Rapallo, è tramutato alla Pretura di Cicagno.

Pertusio è nominato subeconomo dei Benefizi vacanti a Savona.

Il tempo utile per assumere le sue funzioni al notaio Comandolo in Faenza, è protratto fino al 20 luglio 1906.

ESITO DI UN CONCORSO.

Negli esami per il concorso a 200 posti di uditore giudiziario, si ebbero i seguenti risultati: Di 441 candidati che subirono le prove scritte ne furono ammessi agli orali 234; di questi 221 furono dichiarati idonei. I primi tre per graduatoria riuscirono i candidati Lanzino, Mollo e Dellamura.

CULTI.

In virtù del R. Patronato al sacerdote Saglio è accordato il beneficio parrocchiale di San Bartolomeo in Vignale — E' concesso il regio assenso per la erezione in parrocchia autonoma la chiesa di Sant'Oro nel Comune di Castino — E' autorizzata la concessione del *regio placet* per la nomina del sacerdote Ubezio a canonico del Capitolo della cattedrale di Vigevano.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 27 giugno.

Roma, 27, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Presentazione di disegni di legge per eccedenza di impegni.

CADOLINI domanda a questo proposito se non sia il caso di modificare la legge di contabilità generale dello Stato.

FASCE, sottosegretario pel tesoro, promette di studiare la questione.

Si delibera di rimandare a domani la discussione di una proposta di aggiunta al regolamento del Senato.

Dopo approvazione di vari progetti di legge si leva la seduta alle ore 15.40.

Domani seduta alle ore 15.

L'appello nominale
sul problema della educazione della scuola allo Stato

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Ecco l'appello nominale:

Risposero sì:

Auconi, Ancona, Arlotta.

Brunialti, Borghese.

Celli, Chimienti, Ciacci Gaspero, Colajanni, Costa Andrea, Curioni.

Dessanti, Di Felice-Giuffrida, Di Scalea.

Facenda, Fortunato, Ferri Giacomo.

Galluppiardi, Gatti, Gattorno, Guarnieri.

Jatta.

Larizza, Lucifero Alfonso, Luzzatto Arturo.

Marsini Clemente, Maresca, Masselli, Mazziotti, Mirabelli, Montagna, Montemartini, Morgari.

Nitti.

Orlando V. E., Ottavi.

Pala, Pantano, Pansini, Pasqualino Vassallo, Pescetti, Pipitone, Pozzato.

Quistini.

Raineri, Rocco, Romussi.

Secchi, Salandra, Semmola, Sonnino, Spirito Beniamino, Spirito Francesco.

Tasca, Treves, Turati.

Valeri, Vicini, Viscecchi.

Risposero no:

Aborrazio, Abignente, Agnesi, Agnetti, Aguglia, Albasini, Albertini, Abbruzzi, Arigò, Arnaboldi, Astengo, Aubry.

Banarini, Barnabei, Barracco, Bastaglieri, Benaglio, Bergamasco, Bettarelli, Bettoni, Bettolo, Bianchi, Bona, Bonacossa, Bonicelli, Bracci, Brandolin, Brizzolesi, Buccelli.

Calleri, Camera, Cameroni, Canevari, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Cappelli, Caputi, Carcano, Cardani, Cassuto, Castiglioni, Castoldi, Cavagnari, Celesia, Centurini, Cerulli, Cesaroni, Chiapusso, Cioppi Anselmo, Ciarrocco, Cicarelli, Cimorelli, Cipriani Marinelli, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Cocuzza, Colosimo, Conte, Cornaggia, Cornalba, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Curreno, Cuzzi.

Dari, D'Alife, Dal Verme, Daneo, Dari, Desederi, De Bellis, De Gennaro Emilio, De Giorgio, Del Balzo, De Luca Ippolito Onorio, De Luca Paolo Anania, Dentichele Ferrantelli, Donibetti, De Novellis, De Riseis, De Seta, Danilla, Di Broglio, Di Lorenzo, Di Rudinì Antonio, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Donati.

Facta, Faelli, Falconi Gaetano, Falconi Nicola, Falletti, Farinet Francesco, Fasce, Fede, Ferraris Carlo, Fili-Astolfone, Florena, Fortis, Francica-Nava, Furnari, Fusco, Fusinato.

Galli, Gallini Carlo, Gallino Natale, Gallo, Galluppi, Gavazzi, Gianturco, Giardina, Ginori-Conti, Giolitti, Giovagnoli, Giovanelli, Giuliani, Giusso, Goglio, Gorio, Grassi-Voces, Grippo, Guarracino, Guastavino, Guicciardini, Guerritore.

Lacava, Landucci, Lazzaro, Leali, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lucca, Lucchini Luigi, Lucernari, Luciforo Alfredo.

Majorana Angelo, Majorana Giuseppe, Malcangi, Mango, Manna, Maraini Emilio, Marsello, Margheri, Masi, Masciantonio, Materi, Matteucci, Mearol, Mendaia, Merci, Mezzanotte, Modestino, Montauti, Monti-Guarnieri, Morelli Enrico.

Negri-Desalvi, Niccolini.

Orioles, Orlando Salvatore.

Pavia, Papadopoli, Pascale, Pellecchi, Perrone, Pistoja, Podestà, Pompilj, Pozzi Domenico, Pozzo Marco, Prinetti, Pucci, Pugliese.

Raggio, Rastelli, Ravaschieri, Reggio, Ricci Paolo, Romanin-Jacur, Ronchetti, Rovelli, Rota, Rubini, Ruffo, Rummo, Ruspoli.

Sanarelli, San Severino, Santini, Santoliquido, Scagliore, Scano, Scaramella-Manetti, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Simbaldi, Solimbergo, Solinas-Apostoli, Scalier, Spallanzani, Squitti, Stagliano, Stoppato, Stringari.

Tritesco, Teodori, Teso, Testasecca, Terrasa, Torrigiani.

Valli Eugenio, Vendramini, Veneziale, Verzillo, Wolf-Weiss.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

La *Tribuna* dice che la Giunta dei trattati e delle tariffe ha esaminato il disegno di legge Massimini, in cui, fra le altre modificazioni, è compresa quella che porta il dazio sulle uve da L. 7 50 a 12. La Giunta delibererà di udire domani il ministro delle finanze.

— Il *Popolo Romano* dichiara ingiusta le preoccupazioni del *movimentisti*, perchè i provvedimenti progettati dal Governo realizzeranno a loro vantaggio rilevanti miglioramenti; specialmente per i lavori oltre l'orario normale, di cui pure godrà il personale adibito alle stazioni.

— La Commissione che esamina il progetto di legge *per i lavori delle risaie* si è costituita nominando presidente l'on. Lucca. La *Vita* dice che fu deliberato d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se egli acconsente ad una estensione del progetto.

— L'*Osservatore Romano* annuncia che sono cominciati i lavori di adattamento dei nuovi locali dove deve essere esportata la *Pinacoteca vaticana*. Ai nuovi locali si accederà per il cortile del Belvedere. Essi avranno il pavimento in marmo. La Pinacoteca sarà provveduta dei più moderni apparecchi di riscaldamento ed areazione.

I funerali del sacerdote assassinato

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Oggi hanno avuto luogo i funerali del sacerdote Amanzio Corsi. Presero parte al corteo molta gente ed Associazioni. La salma rimase esposta al pubblico all'Ospedale di Santo Spirito. La cassa fu trasportata da preti e frati fino alla chiesa di Sant'Agnese. Domani, a spese di casa Pamphili, saranno celebrate solenni cerimonie funebri.

La vertenza dei tranvieri romani.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro nella riunione di iersera occupandosi della vertenza dei tranvieri colla Società Romana dei Tram ed *Omnibus*, stabilì di lanciare alla popolazione romana un manifesto per fare conoscere la questione. Ha scritto una lettera al sindaco di Roma invitandolo a volersi occupare della risoluzione dell'agitazione.

In merito alla complessa questione tranviaria di Roma, fu accettata l'idea di invitare il Comune ad indire un *referendum* sulla municipalizzazione ed in caso che il Comune non accettasse il *referendum* esso venga indetto dalla Camera del lavoro.

L'arrivo di Secchi a Bari
e nel reclusorio di Turi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Foggia, 27, ore 16.

Proveniente da Ancona, è giunto il dottor Secchi. Vestiva di nero e portava un berretto da ciclista a fascia gialla. Fu tradotto in carcere per mezzo di vettura pubblica ed ha pernottato nella nostra città. Si mostrava abbattutissimo.

Durante il viaggio parlò della sua partenza da Ancona, ove moltissimi medici si recarono a salutarlo. Alle carceri di Foggia rifiutò la mezza razione di pane che gli spettava. Mangiò invece del pane e salame che aveva nella valigetta. Stamane è ripartito per Turi.

Moltissimi curiosi si affollarono intorno Secchi, indignato, diceva: « Questa è una indecenza! »

Bari, 27, ore 20,15.

Stamane, alle ore 12,38, proveniente da Ancona, è giunto il dottor Carlo Secchi. Viaggiava in traduzione straordinaria in vagone di terza classe, accompagnato da due carabinieri. Vestiva un abito quasi nero con berretto giallognolo a quadroni, cravatta nera, camicia bianca, colletto morbido. In tasca aveva dei giornali; nel taschino della giacca un fazzoletto rosso e un altro fazzoletto bianco nella mano destra, col quale, come poteva, a stento, perchè impedito dalle manette, si asciugava il sudore. Secchi era abbattutissimo; aveva la barba un po' cresciuta, incolta. Sceso dal treno, fu condotto fuori della stazione; qui diede uno sguardo in giro, poi chinò il capo. Niuno sapeva del suo arrivo, ma parecchi si accorsero della sua presenza. In una vettura chiusa di nolo, Secchi è stato accompagnato alla caserma dei carabinieri. Qui, interrogato se volesse cibo, disse di non aver appetito. Nella caserma stette fino alle 14,45. Durante questo tempo parecchie volte i suoi occhi si inumidirono di lagrime. Richiese notizie del luogo ove sconterà la pena, e, avutele, si rassicurò alquanto, perchè aveva avuto altre notizie assai sconfortanti.

Alle ore 14,45, sempre in vettura chiusa, il dottor Secchi fu ricondotto alla stazione, ove col treno delle ore 15,38 è ripartito per Turi (paesello distante da Bari 20 chilometri) per essere rinchiuso nel reclusorio a cui è stato assegnato. Il direttore della ferrovia Bari-Locorotondo, sulla cui linea si trova la stazione di Turi, per la traduzione del Secchi aveva messo a sua disposizione un intero compartimento di seconda classe. Il Secchi, commosso a questo atto, pianse salendo sul treno e rimase assorto così in un angolo col fazzoletto agli occhi finchè il treno si è messo in movimento.

Telegrafano da Turi che Secchi è giunto colà alle ore 12,33. Alla stazione non c'era nessun curioso. Secchi venne subito internato nel reclusorio.

Un nuovo cadavere di un assassinato
e il mistero dell'uccisione dei Cuocolo

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20:

Il mistero del duplice assassinio dei coniugi Cuocolo si complica e si fa sempre più fitto.

Sul tramonto di ieri si rinvenne sulla spiaggia di Castellammare un cadavere in istato di avanzata putrefazione: era il cadavere di un uomo quarantenne, alto, tarchiato, completamente nudo. Si sussurrò subito che la storia di quel morto misterioso doveva essere avvinta a quella dei Cuocolo. La putrefazione avanzata rivelava che il cadavere risale a una ventina di giorni, cioè proprio alla data del duplice delitto. A controllare tali voci oggi si recò sul luogo il giudice incaricato dell'istruttoria del delitto, insieme al procuratore del Re ed ai periti settori. Questi procedettero all'autopsia del cadavere, che mandava un fetore insopportabile. Il cadavere è irriconoscibile, perchè privo del naso e del mento e non presenta alcun segno particolare, se si eccettui un dente spezzato nella mascella superiore. E' forse quello di Tommaso Deangelis, ricercato tuttora come uno dei tanti indiziati autori dell'assassinio? Ne è corsa la voce, ma nessuno potè riconoscerlo. Il cadavere è crivellato di ferite. Sul corpo non ha nessun tatuaggio. Se fosse quello del Deangelis, il cadavere sarebbe stato gettato a mare a Torre del Greco e respinto sulla spiaggia di Castellammare. Ma oramai il mistero diventa sempre più impenetrabile.

Un carrettiere
che lascia la vita in un salvataggio.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 8:

Telegrafano da Sant'Agata Militello che nelle ore pomeridiane, in una contrada vicina a San Fratello, mentre gli operai Camarda Salvatore e Muzio Benedetto erano intenti ad estrarre sabbia da una cava sita in un fondo di proprietà dell'eremitaggio del monte, cadeva una frana, seppellendoli entrambi.

Passava in quel mentre il carrettiere Angelo Presti, d'anni 29, sul suo veicolo; accortosi di quel frangente accorreva, senza porre tempo in mezzo, in aiuto di quei disgraziati, e con nobile slancio ed evidente pericolo della propria vita riusciva a mettere in salvo il Camarda; ma volendo salvare anche il Muzio, inoltrò nella cava, quando fu colto da una seconda frana che lo uccise con Muzio.

Il povero Presti, che sacrificò eroicamente la vita per salvare quella degli altri, lascia moglie e tre bambini.

Il figlio del senatore Sanguinetti suicida a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 20:

Stamane in un accesso di nevrastenia si uccidera con una rivoltellata nel proprio studio, in via D'Azeglio, l'avv. Vico Sanguinetti, figlio del senatore Cesare, trentenne, da poco ammogliato con la giovane e avvenente signorina Cattolica.

Il suicidio sollevò grande impressione. Il padre del Sanguinetti si trova alla capitale; e fu pietosamente preparato alla triste notizia dal senatore Codronchi e dal deputato Tanari.

Una dimostrazione contro un Municipio in Calabria

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 27, ore 20:

A Bicudi, in provincia di Catanzaro, la popolazione, impossibilitata a pagare le tasse, fece una dimostrazione inconsultissima contro la rappresentanza comunale. I dimostranti procedevano fra le grida di « Viva il Re! Abbasso il Municipio! ». Tuttavia gravi disordini, si inviarono numerosi rinforzi.

Le elezioni amministrative a Milano
Come si presenta la lotta.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 27, ore 22.

Dunque, la pubblicazione delle due liste che il 1.o luglio si contenderanno la vittoria nelle parziali elezioni amministrative riassume il significato e la fisionomia della lotta presente. Il blocco clerico-moderato, che fa capo alla Federazione elettorale, e la coalizione dei democratici, socialisti riformisti e repubblicani sono composti ciascuno delle migliori forze partigiane; il che significa che nei popolari è ardente il desiderio di riconquistare i posti perduti nel 1905, e vivo è nei moderati e nei clericali il desiderio di mantenerli. La lista concordata contiene undici socialisti, sette radicali e quattro repubblicani; la lista avversaria ripresenta diciotto consiglieri scaduti e quattro nomi nuovi. Dopo tanti dissensi, che spesso hanno indebolita e fiaccata la compagine popolare, questa si è ora novellamente ricomposta, decisa di abbattere l'Amministrazione Ponti, rea, agli occhi suoi, di molte e gravi colpe, come la mancata municipalizzazione del gas, l'insoluta questione delle case operaie, il rincaro dei fitti, l'istruzione religiosa, i sussidi dati dal Comune alla Lega del lavoro, ecc. Questi son i punti sui quali s'è accesa la lotta, e quanto più i popolari distruggono, altrettanto gli avversari esaltano, sicchè di volta in volta l'attuale Amministrazione appare o come una sentina di nullità e di vanità o come un modello di virtù cittadine e di capacità pratiche e illuminate. La battaglia, incominciata fiaccamente, va prendendo vigore nelle assemblee e nei giornali, ed oggi non è possibile, numericamente, fare previsioni: ma nelle elezioni milanesi un indice abbastanza eloquente e preciso vien dato dallo *spirito pubblico*, cioè da quello speciale atteggiamento che piglia l'anima ed il giudizio della cittadinanza in certi periodi e per certi avvenimenti.

Lo spirito pubblico di questi giorni non appare propenso a radicali mutamenti: l'Esposizione, che rappresenta la somma di mille e mille energie e il centro di mille speranze, le frequenti visite regali che hanno dissipato molti venticelli di fronda e attenuato molte violenze giacobine; il timore per una qualunque ripresa di forze rivoluzionarie tengono i cittadini e la maggioranza elettorale in uno stato, dirò così, conservativo, e quindi tacitamente favorevole all'attuale governo comunale.

Il fatto che nella lista concordata appaiono sei degli assessori della Giunta Barinetti, quella cioè che si dichiarò solidale con lo sciopero generale del 1904, mette la cittadinanza in una certa diffidenza di cui si servono abbondantemente i clerico-moderati. E gli « esercenti » milanesi, che formano un falange numerosa e agile, raccolgono questo timore e quello spirito di vendetta, e si alleano coi i conservatori e i clericali, pronti a combattere i radicali. E in ciò — vedete stranezza! — hanno compagni i rivoluzionari medesimi cui non par vero di osteggiare un'altra volta gli odiati riformisti. Gli è che gli atteggiamenti elettorali a Milano sono assai mutevoli, e sono atteggiamenti politici anche se si parli di lotte amministrative. Pochi anni fa un'amministrazione Ponti, così intimamente connessa coi i clericali, e così sfacciatamente fieramente retrograda di fasti e di ossequi dinastici, non sarebbe stata sopportabile; oggi può vivere con calma e forse non disperare della vittoria, malgrado le coalizioni nemiche. Del resto, neanche si può dire che essa non abbia amministrato dignitosamente e con amore grande per la propria città. Questo merito le viene riconosciuto anche da molti avversari; ma in verità la battaglia che ora le muove il blocco popolare esprime una domanda e un timore assai gravi: fino a quando e in che misura intendono i moderati liberali restare alleati dei clericali? Ed è possibile che una città come Milano, dalle tradizioni democratiche, approvi per un altro periodo indefinito un simile connubio? D'altra parte la Federazione elettorale milanese, cioè la rappresentanza del blocco clerico-conservatore, non accusa meno violentemente i radicali di farsi sopraffare dai socialisti, e vantando il proprio liberalismo e dimostrando che di tutti i più gravi problemi cittadini l'amministrazione Ponti è stata gelosa ed efficace curatrice, invita i cittadini a non ricadere sotto il giogo demagogico che col Barinetti fece così povera e vana prova.

Domenica le urne parleranno, e il responso sarà di eccezionale importanza, poichè varrà in gran parte a dare la fisionomia *politica* di Milano al momento presente, fisionomia che da transitoria potrà diventare definitiva.

Gli scioperi nelle Puglie.

Ci telegrafano da Lecce, 27, ore 20:

Dopo la manifestazione violenta di protesta di ieri nessun nuovo disordine avveniva a Maglie stamane, anche perchè i contadini furono tutti occupati. Perdura il fermento ancora a Scorrano, causa la disoccupazione, che l'Autorità provvede ad eliminare interessando i proprietari.

Lo sciopero dei muratori a Galatina è stato composto, mercè l'intervento del deputato Vallone. I capi-mastri hanno concesso la riduzione delle ore di lavoro a dieci in estate, a nove in inverno, con aumento del 10 per cento dei salari.

I Sovrani andranno a Milano?

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

Il *Messaggero* riportando la notizia da Milano colla quale si annunzia la prossima andata colà dei Sovrani per visitare l'Esposizione, osserva che a Roma non sono state date disposizioni per tale partenza.

Un segretario comunale uccisosi per la moglie.

Ci telegrafano da Mantova, 27, ore 9:

Ieri sera a Quistello (Mantova) si uccidera il prof. Luigi Signori, sessantenne, segretario del Comune, causa i risultati dell'inchiesta amministrativa riguardante sua moglie, ch'era maestra comunale, e s'era suicidata tempo addietro.

Il traforo del Lohschberg è deciso

Ci telegrafano da Berna, 27, ore 20:

Dopo una discussione durata tre giorni il Gran Consiglio del Cantone di Berna ha approvato il progetto relativo al traforo delle alpi bernesi per il Lohschberg, costituente una linea di accesso al Sempione, ed ha ratificato la relativa convenzione finanziaria. La costruzione della linea di cui il Cantone di Berna si occupa da lungo tempo è perciò assicurata; i lavori potranno probabilmente cominciare entro questo stesso anno.

Il mutismo dello Tsar sui moti rivoluzionari.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA).

La Duma discute il contegno dei cosacchi.

Pietroburgo, 27, ore 8,5.

La Duma ha ieri iniziata la discussione generale sulle restrizioni al diritto di stampa.

Molti oratori attaccano vivamente il Governo. Gamartch, deputato del Caucaso, si compiace dell'agitazione rivoluzionaria che si va accentuando nell'esercito; Feodorowski invece protesta contro l'asserzione che regni del malcontento nell'esercito. « L'esercito — dice — deve restare al di fuori delle competizioni politiche, altrimenti la Russia dovrà subire tutta una serie di rivoluzioni. »

Si approva poscia l'urgenza per un'interpellanza circa parecchi casi di incendi organizzati nel distretto di Tchermikoff, per ordine del generale Rudoff, capo della gendarmeria. La relazione che vien fatta su tali incendi criminosi produce nella Duma profonda impressione.

Un'altra interpellanza sull'impiego dei cosacchi nel servizio di polizia nel paese dà occasione a parecchi discorsi. Prakautsoff, deputato cosacco, pronuncia un commovente discorso, dichiarando che « un tempo i cosacchi amavano la libertà, ma che il Governo ha adottato verso di essi un sistema che ha loro fatto perdere ogni sentimento umano, e li ha saturati di disprezzo e di odio contro i russi ».

L'oratore aggiunge che « i cosacchi affermano di non essere russi, ma di appartenere a una nazionalità speciale. Non bisogna perciò odiare i cosacchi, ma compiangerli come soldati che fanno fuoco sui compatrioti per ordine dei loro capi, nemici di ogni movimento a favore della libertà ».

Vassilieff e Savostianof, deputati del Don, trovano inopportuna questa discussione, dicendo che la Duma non ha il diritto di chiedere il rinvio dei cosacchi, spettando tale diritto soltanto allo Tsar. Ma il presidente li richiama entrambi all'ordine, dicendo che la loro affermazione è inammissibile quando il presidente stesso ammette la discussione. Vassilieff conclude dicendo che i cosacchi perderanno la pazienza e si rivolteranno contro i rivoluzionari.

Altri oratori, fra i quali Boredine, Sidelnikoff, il prete Affassiasef, tutti rappresentanti delle popolazioni cosacche, respingono le affermazioni di Vassilieff, dicendo che essi furono eletti mercè l'intervento del Governo e che i cosacchi vogliono vivere in pace colla popolazione russa.

Boredine legge alcune lettere di cosacchi, nelle quali essi dicono di voler ritornare alle loro case ed esprimono la propria indignazione per le punizioni di polizia che sono loro inflitte e rifiutano di proteggere i ricchi, a cagione dei quali la Russia soffre.

Boredine dice di ritenere che i due deputati cosacchi che hanno affermato la devozione dei cosacchi per i loro capi e l'odio dei cosacchi verso i rivoluzionari debbono avere preparato i discorsi pronunziati alla Duma d'accordo coi capi dell'esercito.

Il prete Affassiasef dice che tali discorsi provengono da una falsa interpretazione del patriottismo.

Sidelnikoff dice: « I cosacchi sono i veri servitori dello Tsar e della patria; e lo Tsar è il primo servitore della patria; e la patria è rappresentata dalla Duma, che reclama la libertà. Dunque i cosacchi non hanno il diritto di agire contro la volontà del Parlamento. »

La Duma applaude tutti i discorsi, salvo quelli di Vassilieff e Savostianof, che accoglie con risa, rumori e grida di *basta!*

Roditphew protesta contro « l'abuso del nome dello Tsar, che non può agire male; sono le Autorità che esercitano il potere esecutivo e che abusano del nome dell'Imperatore. La Duma ha non soltanto il diritto, ma il dovere di scoprire i delitti commessi dall'Amministrazione ».

Il discorso di Roditphew è salutato con una ovazione.

Aladyne ricorda che l'immagine del cosacco libero e valoroso, che esisteva prima nell'animo dei russi, è completamente scomparsa ora che i cosacchi fanno un brutto e vergognoso mestiere. *(Applausi)*

Si approva quindi all'unanimità l'urgenza per l'interpellanza sui cosacchi, e si passa a discutere un'interpellanza sull'arresto di un redattore del *Corriere di Pietroburgo*. La Polizia era entrata nella tipografia del giornale ed aveva arrestato un redattore, un collaboratore e un correttore. Un ispettore di polizia avrebbe detto che avrebbe preparato a Pietroburgo un *pogrom* in paragone del quale quello di Bielostock sarebbe stato una cosa da nulla. Si approva all'unanimità anche l'urgenza per questa interpellanza, e la seduta è tolta alle 19,45.

Verso un ministero parlamentare moderato?

Finora non è confermata la notizia di una imminente riunione a Peterhof, nella quale si dovrebbe discutere la formazione di un Gabinetto Mourontzeff, nel quale però sarebbero riserbati agli attuali titolari i portafogli degli esteri, della guerra e della marina. Si osserva anzi che Mourontzeff ha resa meno probabile la sua chiamata al potere col redarguire, come ha fatto nella seduta di ieri alla Duma, i due deputati conservatori, che fecero osservare come la Duma non abbia diritto di pretendere un rinvio dei cosacchi, diritto che spetta invece solo allo Tsar.

E' più facile quindi che si finisca col venire alla costituzione di un Ministero composto di elementi moderati della Duma, coll'incarico di fare nuove elezioni.

Il Gabinetto chiederà alla Duma un credito di poco meno di duecento milioni di franchi per le vittime della carestia.

Le agitazioni militari.

Le informazioni di alcuni giornali esteri circa i pretesi arresti di soldati a Tsarkoje-Selo e l'agitazione fra i lancieri di Peterhof sono da fonte autorizzata smentite.

Secondo l'antico *Rus*, la tranquillità a Kronstadt sarebbe solo apparente; i soldati della Guardia imperiale inviativi, avendo fraternizzato con quelli del presidio, furono subito rinviati. I marinai avevano loro dichiarato che, se avessero tirato, avrebbero bombardata la città.

A Sudza i dragoni si rifiutarono di sparare sui contadini e minacciarono le guardie rurali qualora avessero attaccato i contadini.

Si dice che le organizzazioni operaie si oppongano ad uno sciopero generale, tranne che nel caso in cui si sciolga la Duma; ma esse stentano a frenare i malcontenti.

Un nuovo conflitto.

Cinquecento fattorini della stazione ferroviaria Nicolò, a Pietroburgo, si posero in isciopero, e sfilarono ieri mattina in via Karkoffskava, costringendo quanti incontravano a seguirli. Un drappello di cosacchi sbarrò loro la via, ma gli scioperanti rifiutarono di circolare e si misero a scagliare sassi. Uno colpì il capitano Vlassoff, il quale fece caricare la folla a sciabolate. Vlassoff stesso atterrò il dimostrante che gli aveva scagliato il sasso. Parecchie persone rimasero gravemente ferite.

Secondo una strana voce che corre, Frisch, mandato dal Ministero dell'interno a compiere un'inchiesta a Bielostock, avrebbe raccolte prove evidenti della complicità della Polizia.

Il deputato Vinaver ha ricevuto dei telegrammi, specialmente da Jtomo e da Saratoff, che gli annunciano dei disordini antisemiti e di contadini e parecchi conflitti sanguinosi nella provincia di Saratoff.

Numerosi rivoluzionari fecero ieri una dimostrazione a bordo di un vapore, col quale discesero la Neva. La folla dai ponti li acclamò.

Londra, 27, ore 8,25.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che la proprietà del principe Vokonski, presso Marshaus, nel Governo di Poltava, è stata saccheggiata da contadini.

Lo stesso *Daily Mail* ed il *Graphic* protestano novamente contro la visita della squadra inglese nei porti russi.

Il mutismo dello Tsar sui moti rivoluzionari.

Parigi, 27, ore 23.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « L'Imperatore continua a serbare il suo mutismo sugli avvenimenti. L'opinione generale è che delle concessioni sono imminenti in seguito all'estensione del movimento rivoluzionario fra l'esercito ed i contadini. Si crede che il mantenimento di Goremikyne non è più possibile e la formazione di un Ministero Mourontzeff è sempre più probabile. Il conte Heyden riceverebbe un portafoglio. « L'agitazione si è manifestata nella guarnigione di Odessa. I soldati tengono *meetings* politici. Lo sciopero si estende nelle regioni industriali di Yuzovka, e soltanto nelle miniere di Bairstek vi sono quindicimila scioperanti.

L'Inghilterra non romperà le relazioni con la Russia.
Le atrocità del Congo ai Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 10:

Rispondendo a varie interrogazioni, Grey dichiara, ai Comuni, che l'Inghilterra non è intenzionata a rompere le relazioni diplomatiche colla Russia in causa dei massacri degli israeliti. La squadra inglese deve visitare nel mese venturo parecchi porti svedesi, tedeschi e quattro russi; queste visite di cortesia non hanno naturalmente alcun nesso cogli affari interni della Russia. L'oratore chiede che le questioni relative alle visite vengano trattate nel momento in cui si discuterà il bilancio.

Un deputato chiede che si faccia un appello alle Potenze firmatarie dell'atto di Berlino per far cessare le atrocità del Congo.

Grey risponde che ritiene sia bene attendere il risultato degli ultimi decreti del Re del Belgio.

Si riprende quindi la discussione del *bill* sull'educazione. Si respinge il più importante emendamento presentato. L'Opposizione applaudisce per la diminuzione della maggioranza ministeriale.

Il terremoto nel paese di Galles.
Danni e panico in varie città.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 23:

Una violenta scossa di terremoto fu avvertita stamane in tutto il paese di Galles, a Cardiff e in parecchie altre città. I danni materiali sono importanti. La scossa durò tre secondi e fu preceduta da un rombo simile al tuono. Le case oscillarono e gli abitanti furono presi da terrore. La Borsa di Cardiff fu fortemente scossa. Parecchi edifizi in pietra da taglio ebbero delle fessure nei muri. Due ornamenti in pietra del palazzo delle poste di Swansea furono lanciati in terra. La fortezza di Mumbles fu scossa fino dalle fondazioni. Gli abitanti di Newport, che stavano mangiando, vennero rovesciati dalle sedie. In tutte le città e villaggi dei dintorni i camini caddero ferendo molte persone e seminando il panico fra i ragazzi delle scuole.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(92)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Ed anche — disse Bertranda — se si acquistasse la certezza che egli è morto avvelenato, come provereste voi che sia io che gli abbia versato il veleno?

— E chi potrebbe essere!

— Colei che aveva interesse ad attrarlo presso di sè per sequestrare mio figlio.

La signorina della Ferrandière fremette da capo a piedi.

La sua indignazione era così grande che le occorse un'energia quasi sovrumana per resistere alla tentazione di gettarsi su quella donna, quella delinquente che la sfidava così e di strangolarla.

— Disgraziata! — ella urlò, coi pugni stretti.

E la sua attitudine era così minacciosa, il suo volto così terribile che la baronessa ebbe paura.

Ella indietreggiò spaventata.

— Ah! ora — disse la signorina della Ferrandière — io non indietreggierò innanzi a nulla! In questo momento nulla più mi trattiene. Questa sera, miserabile, voi vi coricherete sotto catenaccio. E vedremo se voi riuscirete, voi e il vostro degno amante, che vi ha servito di complice, se riuscirete a sfuggire alla punizione che avete così ben meritata.

Solo in questo momento Bertranda comprese che era andata troppo lungi.

Sentì il soffio del crollo e del crollo umiliante e vergognoso passare tra i suoi capelli.

Intravide la prigione, la Corte d'Assise a fianco del visconte di Plonasec..... Ella aveva pur trascinato il giovane nella sua vergogna, e quello non le perdonerebbe.

E sovratutto ancora ella sentì che ogni vendetta le sfuggiva e che lascierebbe dietro di sè, trionfante e felice, la donna che l'aveva colpita così crudelmente.

Ella comprese che occorreva, come un cavallo che sia troppo avanzato, tornare indietro.

Ed ella disse:

— Io non ho meno preoccupazioni di quante ne avete mio marito, signorina, della riputazione e dell'avvenire di mio figlio, e quantunque mi sia facile di confutare l'assurda accusa che voi avete lanciata contro di me, dopo mio marito, come voi dite, mio marito inasprito, che se l'aveva con me perchè io non l'amavo, che era posseduto in questi ultimi tempi da idee di gelosia e di suicidio, arretrerò dinanzi allo scandalo che potrebbe cagionare un simile affare, anche basato su fatti calunniosi; e che mi sarà facile di calpestare sotto ai piedi. La baronessa della Ferrandière non sarà imprigionata come avvelenatrice, anche falsamente, perchè io non tenterò nemmeno di insorgere contro una simile perfidia. Poichè suo padre l'ha voluto, vi lascierò mio figlio. Ma la lotta fra noi due, signorina, non è finita, e noi ci rivedremo.

Profferita questa minaccia, Bertranda abbandonò la camera.

— La miserabile! — fece la signorina della Ferrandière. Il mio povero fratello ben la conosceva. E' altrettanto vile quanto perversa.

Dal canto suo, Bertranda, che era rientrata nella sua camera, diceva:

— Ora non ho più da avere alcun riguardo. Sarò senza pietà. E, dietro pretesto di passare alcuni istanti con suo figlio prima di separarsene, forse, per sempre, o, almeno, per lungo tempo, ella rimase ancora due giorni al castello per assicurarsi della sua vendetta.

In questi due giorni Bertranda non rivide la baronessa della Ferrandière.

Ella li trascorse con suo figlio in passeggiate nella campagna soleggiata e fiorita o rinchiusa nella sua camera.

Quivi aveva ordinato che le si servisse il pasto.

Ma quando Bertranda, il mattino del terzo giorno, lasciò la Ferrandière, uno strano sorriso errava sulle sue labbra sottili: appariva in quel sorriso dell'odio soddisfatto.

Quando poi vide allontanarsi da lei e perdersi in lontananza il massiccio profilo del castello ove lasciava suo figlio, ella disse:

— Bentosto sarò di ritorno qui, signora, e trionfante! Ed avrò ripreso mio figlio.

XIII.

Erano due giorni che la baronessa Bertranda aveva lasciato il castello di sua cognata, quando la contessa di Plonasec vide arrestarsi al cancello della sua casetta la vettura ben nota della signorina della Ferrandière.

La signora di Plonasec si affrettò a discendere, credendo che si trattasse di una visita della sua amica.

La vettura, però, era vuota ed il cocchiere disse:

— La signorina mi ha inviato a cercare la signora. La signorina è ormai sofferente e desidererebbe di vedere la signora al più presto possibile. Ella prega pure la signora di condurre seco la signorina Yvonne, che terrà compagnia a Giacomo.

— Ma certamente, — disse subito Miranda. — Vengo immediatamente. La cosa non è grave, spero.

— Non lo so, signora. La signorina non è uscita ieri, e questa mattina, pare, ella sta peggio. Io però non l'ho veduta.

— Vengo, immediatamente, — disse Miranda, che questa notizia aveva attristata e resa un po' inquieta. — Datemi solo il tempo di abbigliarmi e di abbigliare mia figlia.

La signora di Plonasec risalì precipitosamente nella sua camera ad avvertire Yvonne, e dieci minuti dopo, la madre e la figlia prendevano posto nella vettura che le attendeva.

La signorina della Ferrandière non era a letto. Era distesa sovra un divano nella sua camera, col dorso appoggiato ai cuscini.

Il suo volto, però, era già così mutato che la visitatrice non potè trattenere un grido di compassionevole sorpresa.

— Ah, mio Dio! — diss'ella, — che cosa avete voi?

— Voi mi trovate mutata, non è vero, — disse la malata con un sorriso triste.

Ma già la signora di Plonasec si era ripresa.

— No, siete solo un po' pallida, — disse. — Sembrate un po' stanca..... Ma senza dubbio non sarà nulla.

La signorina della Ferrandière si chinò allora all'orecchio della sua amica, e pianissimo, per non spaventare la bambina che la contemplava coi suoi grandi occhi stupiti e pietosi, disse:

(Continua).

Beck offre un banchetto a Saletta.

I due brindisi

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 10:

Beck offerse ieri sera un pranzo in onore di Saletta. Vi assistevano gli addetti militari italiano, tedesco, russo e francese. Al levare delle mense, Beck fece un brindisi in francese, dicendosi profondamente commosso della prova d'amicizia datagli dal Saletta colla sua visita, pregandolo di voler gradire l'espressione della sua gratitudine e dei suoi sentimenti più sinceri per lui e per tutto l'esercito italiano.

— Sono assai lieto — soggiunse — di poter rinnovare a Sua Maestà il Re, alto alleato nostro e augusto Sovrano, le espressioni dei miei più rispettosi omaggi e della mia più profonda riconoscenza pel magnifico ritratto che si degnò donarmi. Vogliate credere, mio generale, che questo attestato di benevolenza sarà sempre per me un prezioso ricordo. Bevo alla salute di re Vittorio Emanuele. Viva il Re!

Saletta rispose pure in francese, esprimendo i suoi ringraziamenti per le amabili parole di Beck, dicendo che l'opera di Beck è così conosciuta all'estero che gli onori tributatigli non sono che un omaggio ben meritato alla sua virtù militare personale.

— Anche nell'esercito italiano — soggiunse — da molti anni si seguono col più grande interesse le riforme succedentisi nell'esercito austro-ungarico e si è ammirata l'assiduità, perseveranza, armonia e spirito di continuità che presiedettero a queste riforme.

Dopo avere enumerate le riforme, il Saletta continua:

— L'indirizzo sano e ammirabile dato allo sviluppo successivo della potenza militare della Monarchia, favorito dalla stabilità dei ministri della guerra, dovuta evidentemente alla cooperazione dei Governi, rese possibile di costruire un edificio militare armonico in tutte le sue parti. E' un sentimento non soltanto personale, ma di tutto l'esercito italiano, che propongo di gridare: *Salute all'Imperatore e Re e a quel suo Stato Maggiore, la cui celebrità è ancora inferiore ai suoi meriti!*

Ambidue i brindisi furono entusiasticamente accolti dai presenti.

Un orribile assassinio ferroviario in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8,45:

Si scopriva ieri mattina sotto il *tunnel* della Narthe (Provenza) un cadavere orribilmente sfracellato. Dalle carte rinvenutegli indosso lo si potè riconoscere per Mario Poulet, appaltatore fumista, stabilito a Beaucaire. Si credè che si tratti di delitto. Gli amici affermano che aveva una somma considerevole, che non si ritrovò. Il suicidio è inammissibile. Si ritiene che sia stato assassinato nel vagone, derubato, gettato via e schiacciato dai numerosi treni.

L'affare Dreyfus in Cassazione.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

Il procuratore generale fa l'esame tecnico del *bordereau*. Dimostra l'impossibilità dell'ipotesi di Grobelin, secondo cui Dreyfus avrebbe comunicati i documenti ad Esterhazy, che avrebbe scritto il *bordereau*. Il procuratore generale ricerca quindi la data del *bordereau*, e dice che la data d'agosto 1894 è ipotetica. Dimostra che i documenti segnalati nel *bordereau* sono senza importanza; e questi documenti, secondo la conclusione della Commissione dei generali e dei periti, poterono essere forniti non soltanto da ufficiali d'artiglieria, ma da numerosi altri ufficiali. Il procuratore generale aggiunge che il testo del *bordereau* era una ben semplice prova. Nulla autorizza perciò a pensare che il segreto sia stato rivelato.

Dopo Chicago, Filadelfia.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7:

I giornali pubblicano un dispaccio da Filadelfia dicente che 57 mattatoi saranno chiusi in una dozzina di giorni in causa del loro cattivo stato sanitario.

REATI E PENE

Un processo di bancarotta contro un ex-consigliere comunale socialista

Ci scrivono da Alessandria:

Si svolse davanti a questo Tribunale Penale un notevole processo in seguito a fallimento a carico dei componenti la Ditta G. Balzano e C., fabbricanti oreficeria in Valenza, con studio per vendita di pietre preziose in Milano. Un gran pubblico ha invaso le aule del Tribunale attratto dalla presenza dell'on. Ferri al banco della Difesa ed anche dalla qualità di uno degli imputati: il Balzano, il quale dal nulla aveva saputo acquistarsi una grande stima in Valenza, dove fu chiamato anche a reggere le sorti del Comune dal partito socialista, come consigliere.

Egli era imputato di bancarotta semplice e fraudolenta e di varie truffe ed appropriazioni indebite, specialmente per essere ricorso negli ultimi tempi della sua vita commerciale, a mezzi rovinosi, per costosi; il Bonzano, l'altro imputato, invece doveva rispondere soltanto di bancarotta semplice, per non avere, quale consocio del Balzano, legalmente tenuta la contabilità della Ditta.

Sfilarono avanti il Tribunale numerosi testi, tra cui il sindaco di Alessandria, Sacco, ed il presidente della Deputazione provinciale comm. Maioli, chiamati a deporre sulle ottime qualità morali del Balzano, il passivo della cui azienda fu accertato in oltre L. 220,000.

Furono sentiti i periti ragioniere Elia Levi Deveali per l'accusa, e rag. Luciano Oliva per la difesa, il primo sostenendo gli estremi della bancarotta fraudolenta per falso in libri; il secondo, contestando detta tesi per essere basata semplicemente sul fatto di registrazioni contabili omesse.

Il P. M. sostenne le rispettive responsabilità chiedendo pel Bonzano 3 mesi di detenzione, pel Balzano 7 anni di reclusione.

Parlarono oggi gli avvocati Vitale, Sardi pel Bonzano, ed infine, brillantemente, gli avvocati Ferri ed on. Ferri a difesa del Balzano, ammettendo soltanto la bancarotta semplice e due appropriazioni indebite.

Il Tribunale nella sua sentenza condannava il Balzano a 2 anni e 10 mesi di reclusione, il Bonzano a mesi 3 e giorni 15.

Presidente: Berino; P. M.: Garino; cancelliere: Rossi.

Vedi in quinta pagina
la sentenza nel "Processo degli strozzini,,

La morte di un prete filantropo a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 26:

E' morto nella nostra città, dopo lunga malattia, il bibliotecario della Biblioteca Agnesiana, don Francesco Marinone. Lasciò erede del suo patrimonio, che supera le 100 mila lire, il Ricovero di mendicità di Vercelli, con l'obbligo di soddisfare a varii piccoli legati, destinati ad altre Opere pie, per un importo complessivo di 24 mila lire.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 27 giugno.

Interrogazioni e raccomandazioni.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta poco dopo le 15,30, e dichiara che l'inchiesta da lui fatta fare subito dopo l'interrogazione del consigliere Balbo, ha accertato come nessun impiegato municipale durante la processione della Consolata ha emesso fischi dai balconi del palazzo comunale.

FINO e CASTELLANO vorrebbero conoscere le intenzioni del sindaco e della Giunta a proposito della questione degli stipendi delle insegnanti municipali, questione la quale mantiene viva in seno al Corpo insegnante municipale un'agitazione cui è bene si ponga una buona volta termine.

Il SINDACO risponde che la Giunta ha avuto solo il 20 corrente comunicazione della relazione dell'assessore per le scuole Rinaudo, che non intende scartare l'importante questione e che preparerà anzi le sue proposte concrete, in modo che il Consiglio possa discuterle prima che si arrivi al bilancio preventivo del 1907.

TACCONIS raccomanda al sindaco di volersi molto interessare alla Scuola pei *chauffeurs*, affinchè nella compilazione del prossimo bilancio si tenga conto di questa importante istituzione, che viene ad integrare lo sviluppo preso a Torino dall'industria automobilistica.

Il SINDACO, pur senza prendere formali impegni, terrà conto della raccomandazione.

MUSSO trova che il servizio di inaffiamento dei viali lascia quest'anno assai a desiderare. Lamenta poi che il Parco del Valentino sia divenuto la pista di prova degli automobili della *Fiat*, pei quali vorrebbe un sito apposito.

USSEGLIO, assessore per la polizia, avverte che gli impresari dell'inaffiamento non dànno realmente tutti gli uomini e i cavalli necessari; del resto, l'Ufficio municipale fa e farà sempre tutto il possibile per mantenere la nettezza del suolo pubblico nelle migliori condizioni.

LAVA lamenta che l'Ospedale di San Luigi non abbia lavanderia propria, e che in quello stesso ospedale gli ammalati si trovino a contatto con grave pericolo reciproco.

VIGNOLO-LUTATI, direttore sanitario del San Luigi, dice che da 25 anni si preoccupa di questa grave questione, per la quale non è riuscito ancora a trovare una soluzione pratica ed efficace. Avverte però che mai si è verificato un caso di trasmissione di tubercolosi in 50 anni da che l'ospedale esiste. Del resto, ha provvisto già perchè gli oggetti più pericolosi siano passati alla stazione municipale di disinfezione.

BOZZOLO, assessore per l'igiene, avverte che la questione sarà in parte risolta e dal nuovo sanatorio e dalla lavanderia municipale che sta per essere istituita.

Esaurite così le interrogazioni e le raccomandazioni, — anche perchè parecchi consiglieri, per aderire al desiderio del sindaco, rinunziano a presentare le proprie, — l'assessore per le finanze commendatore Palestrino presenta il

Bilancio consuntivo del 1905.

Da esso risulta un avanzo di amministrazione di L. 1,971,917 86. Di questa somma L. 1,046,319 49 furono già applicate al bilancio preventivo del 1906, onde si ha una rimanenza da applicarsi al bilancio del 1907 di L. 925,598 37.

E finalmente il Consiglio può iniziare la discussione degli argomenti all'ordine del giorno; ma siccome il primo di essi è la relazione della Commissione tranviaria, il sindaco invita il Consiglio a radunarsi in seduta segreta; e le tribune sono fatte sgombrare.

Il Consiglio in seduta segreta approva il riscatto delle tranvie.

La seduta segreta è durata esattamente due ore.

Benchè costretti a rimanere fuori dell'aula consigliare, abbiamo saputo che l'on. PALBERTI, a nome della Commissione del bilancio (alla quale, come si sa, era stato deferito lo studio della questione del riscatto della rete tranviaria), riferì che la Commissione all'unanimità si è dichiarata favorevole al riscatto della rete; che un membro della Commissione subordinò il suo voto alla condizione che il Comune non eserciti direttamente la gestione delle tranvie; che infine la Commissione emise il voto che le tranvie municipalizzate non siano esercite direttamente dal Municipio.

Seguì una lunga discussione, a cui presero parte CORSI, COMPANS, NOFRI, DEPANIS, INVREA e TACCONIS, tutti favorevoli al riscatto: SINCERO fu l'unico oratore contrario.

Il SINDACO rese conto delle trattative già corse tra la Giunta e la Società Elettricità Alta Italia, e finalmente si riprese la seduta pubblica per

La votazione.

Il SINDACO pone in votazione il seguente ordine del giorno presentato dalla Commissione del bilancio:

« Il Consiglio approva il riscatto della rete tranviaria della Società Elettricità Alta Italia, di cui nella deliberazione della Giunta 13 giugno 1906 e nelle proposte di contratto comunicate al Consiglio. »

L'ordine del giorno è approvato da 57 dei 58 consiglieri comunali presenti, essendosi il solo Sincero dichiarato contrario.

Tutte le altre questioni connettentisi al complesso problema tranviario sono rinviate ad altra seduta, dovendosi pure approvare in seconda lettura il riscatto della rete tranviaria dell'Alta Italia.

Il Consiglio, senza discussione, approva quindi di concedere alla Società torinese per le corse di cavalli la somma di L. 50,000, a titolo di concorso del Municipio nella spesa per lo sgombro del campo delle corse alla Barriera di Stupinigi, da pagarsi per L. 12,500 nel gennaio del 1907, altre L. 12,500 nel gennaio del 1908 e le rimanenti lire 25,000 nel gennaio del 1909.

Quindi si raduna novamente in seduta segreta.

Il nuovo ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico.

Pure nella seduta segreta il Consiglio comunale, secondo le risultanze di apposito concorso, nominò il cav. ing. Ernesto Ghietti ad ingegnere-capo delle sezioni 1.a, 2.a e 3.a del servizio tecnico dei lavori pubblici.

Le targhette ciclistiche e automobilistiche.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Il Ministero delle finanze comunica che dal 1.o luglio comincerà presso gli Uffici del registro la vendita ai Comuni delle targhette per il pagamento della tassa sulle motociclette e motocicli, che saranno poi messe in vendita al pubblico. Colla stessa data dagli Uffici del registro sarà iniziata la vendita agli automobilisti delle targhette per il pagamento della tassa degli automobili. Gli automobilisti all'atto dell'acquisto dovranno esibire il libretto di circolazione, affinchè il ricevitore del registro vi noti il pagamento della tassa. I nuovi libretti sono già stati stampati e si daranno in cambio di quelli già in uso. Dal 1.o agosto si farà luogo all'applicazione delle nominate sanzioni penali per i motociclisti ed automobilisti che non abbiano ottemperato alle disposizioni sopra menzionate.

Per i velocipedisti, motociclisti ed automobilisti esenti da tassa restano soppressi fino a nuova disposizione gli obblighi dell'applicazione della targhetta gratuita.

Il Grand Prix automobilistico di Francia

Una grande vittoria dell'industria torinese.

La Fiat seconda nella gara internazionale.

(Per dispaccio dal nostro redattore sportivo).

La seconda giornata.

Dal circuito, 27, ore 11.

Per tutta la serata e per tutta la notte i commenti sul risultato della prima giornata si seguirono in ogni ritrovo animatissimi. Anche negli alloggiamenti dove fummo obbligati a passare le lunghe ore di attesa e dove non tutti poterono trovare un posto abbastanza comodo per dormire, i commenti furono infiniti. Naturalmente noi italiani abbiamo discusso non poco per trovare prima di tutto una spiegazione alla *guigne* spietata che ha perseguitato l'*Itala* su cui molti avevano fatto assegnamento e alle diverse peripezie toccate all'*équipe* della *Fiat*. La voce dapprima corsa insistentemente che Lancia non sarebbe partito — e ciò io vi ho trasmesso per dovere di cronista scrupoloso — non trovava una plausibile spiegazione per il fatto che la macchina era giunta in condizioni tali da poter proseguire la corsa. Molti pensavano che Lancia, sfiduciato della sua crescente sfortuna, intendesse rinunciare senz'altro alla seconda giornata. Ma più tardi si venne a sapere che la vera causa della sua indecisione era lo stato compassionevole dei suoi occhi, infiammati dalle sostanze irritanti sollevate dalla polvere. Potè essere curato così da trovarsi in condizioni di proseguire la lotta.

Man mano che ci avviciniamo all'ora di partenza l'interesse cresce d'intensità. Molto prima dell'ora fissata una folla enorme fa ressa al traguardo discutendo e scambiandosi i pronostici. Intanto si apprende che Lancia riprende la corsa e che la vettura di Jenatzy sarà, causa un'indisposizione di quest'ultimo, condotta da Burton.

La partenza.

Poco prima della partenza giungono i diversi corridori. Sono quasi tutti accompagnati dai direttori ed ingegneri delle fabbriche, quasi la loro presenza possa vieppiù incoraggiarli nella battaglia decisiva.

Noi italiani rivolgiamo i nostri sguardi ai compatrioti concorrenti, fra cui il Nazaro dimostra la sua consueta tranquillità. Prima di partire egli fa gli augurii al suo compagno Lancia, il quale sorride e gli stringe la mano, ricambiandogli gli augurii. Intanto è giunta l'ora fissata della partenza e s'inizia la chiamata dei concorrenti, nell'ordine d'arrivo del sesto giro, computato beninteso il tempo impiegato nei primi sei giri.

Primo a presentarsi è quindi Sitz (Rénault), il quale, appena data la partenza, si ferma per riparazioni e riprende la corsa dopo 11 minuti.

Secondo parte A. Clément (Clément), il quale pure a sua volta si ferma tosto per ripartire 8 minuti dopo.

Nazaro (Fiat) parte terzo, ed è applaudito. Egli si slancia subito in corsa perchè non ha bisogno di riparazioni.

Seguono nell'ordine: Shephard (Hotchkiss), Barillier (Brasier), Riches (Rénault), Heath (Panhard), Teste (Panhard), Lancia (Fiat), Hémery (Darracq), Rigoly (Gobron), Mariaux (Mercédès), Baras (Brasier), Duray (De Dietrich), Pierry (Brasier), Burton (Mercédès), al posto di Jenatzy) e Rougier (De Dietrich).

Trascorsa così la prima fase di questa seconda giornata, il pubblico attende impaziente il passaggio del primo giro, che si prevede non potrà avvenire prima di mezz'ora circa.

Dal Circuito, 27, ore 16,15.

Settimo giro.

Quando si dà il segnale dell'avvicinarsi della prima vettura il pubblico fa ressa alla palizzata.

E' ancora Sitz (Rénault) che, nonostante abbia preso alcuni minuti alla partenza, taglia prima il traguardo, impiegando 1 ora 2'15".

Lo seguono a breve distanza Clément (Clément), in 1 ora 3'2"; Nazaro (Fiat), in 1 ora 3'18"; Barillier (Brasier), in 1,33'48"; Heath (Panhard), in 1,12'53". Passano ancora Mariaux e Lancia e qualche altro, di cui non posso telegrafarvi il tempo.

Facendo il computo del tempo impiegato nei primi sei precedenti giri, Sitz avrebbe impiegato nei primi sette giri ore 6,47'45"; Clément 7,14'45"; Nazaro 7,20'11"; Barillier 7,55'20" e Heath 8,1'7".

Sitz avrebbe fatto il settimo giro più velocemente in 1,2'15", seguito da Nazaro in 1,2'18".

Ottavo giro.

I primi corridori, verso i quali si rivolge ormai l'attenzione di tutto il pubblico, passano nell'ordine seguente: Sitz 1,2'41"; Clément 57'27"); Nazaro 1,6'3".

Riches, che compie il settimo e l'ottavo giro in 2,20'49", è seguito da Barillier (1,17'47") e da Heath (1,6'5"), da Lancia, che compie il settimo e ottavo giro in ore 2,20'59", e da Mariaux, che impiega nei due giri ore 2,7'22".

Alla fine di questo giro la posizione dei corridori è la seguente: Sitz 7,50'20"; Clément 8,12'12"; Nazaro 8,35'14"; Riches 9,2'36"; Heath 9,10'12"; Barillier 9,13'23"; Lancia 9,33'18"; Mariaux 9,46'53".

Il miglior tempo di questo giro è di Clément in 57'27".

Nono giro.

I corridori passano il traguardo nel seguente ordine: Sitz (57'46"), Clément (1,18'35"), Nazaro (58'39"), Barillier (1,11'29"), Heath (1,23 e 43"), Lancia (1,20'), Mariaux (1,20'24").

La classifica è la seguente: Sitz 8,48'12", Clément 9,30'47", Nazaro 9,33'53", Barillier ore 10,24'52", Heath 10,33'55", Lancia 11,2'18", Mariaux 11,7'17".

Decimo giro.

Vi segnalo i seguenti passaggi del decimo giro: Sitz 1,7'48"; Clément 1,10'47"; Nazaro 1,6'18"; Barillier 1,18'38"; Lancia 1,4'1".

La posizione dei corridori, fra i quali ormai è limitata la lotta per la vittoria, è la seguente: Sitz 9,56'; Nazaro 10,40'11"; Clément 10,41'34"; Barillier 11,43'30"; Lancia 12,6'19".

Undecimo giro.

I primi concorrenti passano in quest'ordine: Sitz 1,3'13"; Clément 1,7'37"; Nazaro 1,8'24".

La classifica è questa:

Sitz 11,2'13"; Nazaro 11,48'35"; Clément 11,49'7".

Ultimo giro.

Ormai si è quasi certi che la vittoria non può sfuggire a Sitz. Questi, pur vedendosi minacciato seriamente oggi dal Nazaro, si mostra tuttavia forte del tempo accaparratosi ieri. Il corridore italiano mantenne per tutti gli undici giri precedenti la sua marcia regolare, e si dice che in questo ultimo giro tenterà di aumentare la sua velocità.

Tra la grande animazione del pubblico è segnalato l'arrivo della prima vettura. E' Sitz, che ha fatto l'ultimo giro in 1 ora, 11' e 54", impiegando 3 ore, 28' e 37" per i sei giri della seconda giornata e ore 12,14'7" nel compiere l'intero percorso.

A pochi minuti passa Nazaro, che ha fatto il giro in 57'45", ottenendo la massima velocità della giornata.

Egli ha percorso i sei ultimi giri in ore 6,19'27", battendo così di circa dieci minuti il tempo di Sitz ed ottenendo di essere classificato il primo della seconda giornata. Nazaro fece l'intero percorso in ore 12,46'20". La colonia italiana applaude freneticamente al giovane *chauffeur* torinese, che come al solito ha dato prova indiscutibile di grande abilità.

Dopo il Nazaro passa Clément, il quale ha compiuto l'ultimo giro in ore 1,39", i sei giri della giornata in ore 6,38'3", e tutto il percorso in ore 12,49'46".

Barillier è quarto impiegando nell'intero percorso ore 13,53'.

Lancia, benchè quasi accecato dalla polvere, ha continuato a marciare velocemente conquistando il 5.o posto. Egli ha impiegato complessivamente il percorso in ore 14,22'11".

La classifica ufficiale.

Eccovi intanto la classifica ufficiale dei primi arrivati:

1. *Sitz* (RENAULT FRÈRES), in ore 12,14'17".
2. *Nazaro* (FIAT), in ore 12,46'20".
3. *Clément* (CLÉMENT-BAYARD), in 12,49'46".
4. *Barillier* (BRASIER), in ore 13,53'.
5. *Lancia* (FIAT), in ore 14,22'11".
6. *Heath* (PANHARD), in ore 14,47'52".
7. *Baras* (BRASIER), in ore 15,15'50".

I vincitori festeggiati.

E' inutile ch'io vi dica che i vincitori sono stati applauditissimi. Sitz, che si calcola abbia camminato con una media oraria di circa 101 chilometro, è felicitato dal ministro dell'industria, dalla duchessa di Mecklemburg, dal principe Borbone e da altre Autorità.

Nazaro, circondato dalla colonia italiana, è quasi portato in trionfo.

Peccato che la bella giornata sia stata turbata da un incidente, la caduta di Teste che rovesciò la sua Panhard dopo la curva di La Fourche, rompendosi una gamba.

I particolari della corsa.

Dal circuito, 27, ore 20,30.

L'affluenza enorme di industriali e giornalisti all'unico ufficio telegrafico appositamente impiantato qui, nel punto principale del circuito, non mi ha permesso prima d'ora di mandarvi notizie più dettagliate sulla seconda giornata di questa importante corsa. Completo perciò adesso con qualche particolare le mie precedenti note. Vi ho detto che per tutta la notte è durata l'animazione attorno alle tribune, illuminate con un impianto ad acetilene, al parco e negli accampamenti. Molti allettati dalla mite temperatura della notte si sono accontentati di dormire qualche ora nella pineta. L'Automobil-Club, verso il quale erano state dirette molte lagnanze, ha cercato nei limiti possibili di rimediare agli inconvenienti verificatisi ieri. Così si regolò il servizio di cronometraggio e di segnalazione, stabilendo che ad ogni passaggio sarebbe stato comunicato il tempo complessivo e la relativa posizione dei concorrenti. Ciò che almeno ebbe la virtù di rendere più interessante la corsa al gran pubblico.

La partenza è stata data alle ore 6 precise, e, come già vi telegrafai, Sitz si recò subito al suo posto di rifornimento per prendere pneumatici, acqua e benzina. Altrettanto fecero i concorrenti che si susseguirono nell'ordine già datovi.

Il ritorno di Hémery.

L'inconveniente toccato ieri ad Hémery ha avuto oggi uno strascico. Con sua sorpresa egli si vide dare la partenza un'ora e mezza dopo quella di Sitz, che intanto aveva già percorso il primo giro e buona parte del secondo. Hémery, ch'era stato uno dei più favoriti, è stato oggi quasi dimenticato. Avuta la sua partenza egli si portò al posto di rifornimento, dove si fermò per circa un'ora, mentre Sitz aveva nel frattempo già compiuto l'ottavo giro, seguito da Clément e da Nazaro.

Il ritiro di Jenatzy.

Poco prima che il cronometrista dovesse dare il segnale di partenza alla Mercédès di Jenatzy, questi che, come il Lancia ed Edmond, era stato vittima della polvere nella prima giornata, causa mal d'occhi dichiarò di ritirarsi. Al volante della sua macchina allora prese posto il *gentleman* inglese Burton, che già in altre occasioni si era rivelato un ottimo guidatore in corsa.

Ma ormai le Mercédès non erano più quotate ed il cambiamento non fece alcuna impressione.

La caduta di Teste.

I francesi, naturalmente, si sono persuasi che la loro attenzione doveva essere rivolta soltanto più a Sitz e Clément, i quali si trovavano nella necessità di forzare l'andatura per tenersi lontano dall'italiano Nazaro, che continuava a guadagnare terreno; tanto più che la Panhard di Teste — situata nel primo gruppo — era stata messa fuori di combattimento.

Infatti, alle ore 10, era giunta notizia che Teste alla pietra N. 60 e precisamente a 1400 metri dalla accentuata curva di La Fourche, per la rottura di una molla fu balzato con la vettura fuori della strada. Egli procedeva ad una velocità di oltre 100 chilometri all'ora, e per conseguenza venne proiettato a parecchi metri di distanza. Il disgraziato giovane sbattè violentemente contro un albero e si fratturò una gamba. Fu subito soccorso dall'ambulanza, mentre il suo meccanico ed amico Artaud, rimaneva incolume.

Il slittamento di Shephard.

Questo non è stato il solo incidente della giornata. La terribile curva di La Fourche doveva togliere di corsa un'altra vettura: l'Hotchkiss di Shephard. Questi per una causa non precisata ribaltò in quel punto con la sua macchina e, grazie ad un rallentamento provvidenziale, se la cavò soltanto con un po' di spavento. Anche il meccanico non riportò alcun danno.

Un incidente alla vettura di Sitz.

Mentre delle diciassette vetture partite alcune avevano già rinunziato alla lotta, Sitz continuava velocissimo la sua corsa. Finito l'undecimo giro egli si fermò un istante al posto di rifornimento. La folla lo attorniò subito ed esaminando la vettura fece notare che una molla si era rotta. Questa constatazione produsse, naturalmente, una grande emozione. Il meccanico avrebbe voluto cambiare la molla, assicurando che gli sarebbero bastati venti minuti di tempo. Sitz poteva fare assegnamento sui suoi 45 minuti di vantaggio sugli altri concorrenti, ma appariva eccitatissimo per la tema di vedersi battuto e non volle accettare la proposta del meccanico. Ripartì quindi rifiutando anche la molla di ricambio che gli si aveva voluto dare per ripararne eventualmente la vettura in caso di estrema necessità durante l'ultimo giro.

Verso la fine.

Vi lascio immaginare l'orgasmo provocato nel pubblico da questi diversi incidenti. Ad accrescerlo era venuto il timore di una vittoria italiana. Infatti la più piccola panne — che sarebbe potuta succedere a Sitz — sarebbe bastata a favorire la vittoria di Nazaro, che dopo il decimo giro aveva preso un leggero vantaggio su Clément.

Ciò ch'era fonte di timore per i francesi formava un motivo di speranza per noi italiani, tanto più che avevamo già compreso come Nazaro avrebbe richiesto il massimo sforzo dalla sua macchina nell'ultimo giro. L'attesa di colui che sarebbe stato il vincitore era diventata febbrile, e quando risuonò lo squillo di tromba annunciante il suo arrivo, tutti gli spettatori si volsero al traguardo e proruppero in calorose acclamazioni nello scorgere il rosso e caratteristico profilo della *Renault*. Sitz arrivava velocissimo, dopo aver coperti i 1238 chilometri e 160 metri in ore 12,14'7".

Bisognò attendere circa mezz'ora l'arrivo del secondo. Era Nazaro, che precedeva di tre minuti Clément.

Nella tribuna del ministro.

Nel frattempo Sitz, dopo aver condotto la sua macchina al Parco chiuso, seguito da ammiratori ed amici, si portava alla tribuna delle Autorità, dove, alle 7 del mattino, era giunto il ministro Barthou.

Questi aveva già complimentato i fratelli Ferdinando e Luigi Rénault, costruttori della macchina vincitrice. Quando Sitz gli fu presentato, il ministro, stringendogli la mano, lo complimentò pel suo coraggio ed il suo eroismo. Ed aggiunse a mezza voce:

— Io sono stanco per aver passato così poco tempo in questa tribuna. Come lo dovete essere voi, che avete trascorso dodici ore d'inferno!

Le felicitazioni a Nazaro.

Anche il corridore italiano vincitore della seconda giornata — come già vi dissi — ha avuto naturalmente il suo trionfo. Tutti hanno dovuto riconoscere nelle macchine italiane dei concorrenti formidabili. Infatti l'*équipe* italiana si trova alla pari con la Brasier per numero di vetture classificate alla fine del percorso.

Dopo la corsa.

E' impossibile per ora conoscere esattamente le cause per cui le altre vetture hanno dovuto abbandonare la corsa.

Alle ore 17 questa fu dichiarata ufficialmente finita e la strada venne aperta al pubblico.

L'Automobil-Club stasera ha offerto un banchetto al ministro Barthou, il quale, a nome del Governo francese, conferì diverse onorificenze. Non mancarono i discorsi di prammatica.

La gioia dei fratelli Rénault è stata turbata da una brutta notizia. Un loro magazzino è crollato, seppellendo diversi operai, i quali rimasero leggermente feriti. In questo momento si è manifestato un principio d'incendio nella vicina pineta.

Gustavo Verona.

L'esito della gran corsa automobilistica internazionale sul Circuito della Sarthe non può che essere accolto fra noi con vivissimo compiacimento. Nell'asprissima lotta in cui le tre nazioni più progredite nell'industria automobilistica, Francia, Germania, Italia, si contendevano il primato, in cui trentasei macchine concorrenti, mirabili ordigni di forza e di agilità, frutto dei più squisiti accorgimenti della meccanica più audacemente moderna, erano in gara, l'industria automobilistica italiana si è affermata in modo superbo. Nazaro, il calmo e prudente guidatore della Fiat, che tante belle vittorie ha già al suo attivo, ha vinto la seconda giornata ed ha conquistato il secondo posto nella classifica generale, sconfiggendo una schiera di trenta vetture, in cui era il fiore dell'industria mondiale, le « marche » più riputate e gloriose, la Mercédès, la Panhard, la Darracq, la Brasier, la Dietrich, la Hotckiss, la Clément.

Nazaro secondo e Lancia quinto significano che la Fiat è la fabbrica che ha portato al traguardo due macchine nel tempo migliore.

Ma se la vittoria della Fiat sarà accolta con giusto orgoglio in tutta Italia, giungerà singolarmente cara ai torinesi. E' infatti una splendida affermazione di quell'industria automobilistica nostra che, nata ieri, ha saputo con rapidità meravigliosa raggiungere l'eccellenza e contendere i primissimi posti alle industrie rivali francese e tedesca, gelosissime del loro antico primato. Se si pensa che in nessun ramo dell'industria moderna v'è nei concorrenti uno sforzo più energico per conquistare la supremazia, la vittoria della Fabbrica Torinese acquista anche maggiore importanza. Noi, indicandola a titolo d'onore ai nostri concittadini, speriamo che essa sia d'incitamento all'industria automobilistica torinese a perseverare con indefettibile energia nella via del miglioramento continuo, verso un'affermazione sempre più chiara di questo potente organismo industriale che ha posto la nostra città alla testa delle consorelle italiane e che è ormai uno degli elementi più potenti della floridezza economica di Torino.

CICLISMO.

La corsa "handicap,, del Club-Audace.

Questa gara interessante, riservata ai soci si disputerà domenica, 8 luglio, sul percorso Torino-Pinerolo-Avigliana-Torino, (Km. 90).

La *classifica finale* delle tre prove d'allenamento ha dato: 1.o Montecucco (con 3 punti); 2.o Diena (8); 3.o Marasso (9); 4.o Coppo (12); 5.o Morgando (15).

IPPICA.

La Riunione di New Castle.

Ci telegrafano da New Castle, 27, ore 20:

Oggi si è disputata, con gran concorso di pubblico, la corsa *The North Umberland Plate* (premio 25,000 fr.; percorso 3200 m.) a cui parteciparono dodici cavalli. Giunse 1.o *Outbreak*; 2.o [illegible]; 3.o *Imari*.

Il vincitore fu molto applaudito. Le scommesse raggiunsero cifre rilevanti.

Allo Stand di Quinto al Mare.

Ci scrivono da Genova, 26:

Quest'oggi nel *Tiro di prova, handicap*, sono riusciti primo e secondo Brunetti e Quirolo, (15 su 15).

Nel *Tiro Gara Reale, handicap*, il primo premio è toccato a March (9 su 9).

Le altre poule furono vinte dai signori: Dano Santo, Quirolo Emilio, March Hans.

Notizie scolastiche.

Abbiamo da Roma:

La *Rassegna Scolastica* dice che si sta preparando alla Minerva un progetto che aumenta di L. 1,546,000 il capitolo 176 del bilancio di previsione 1906-907 per il Ministero dell'istruzione. Il capitolo 176 è quello destinato al pagamento del contributo dello Stato ai Comuni per l'applicazione della legge Orlando, 8 luglio 1904. Il progetto sarà presentato alla Camera prima delle vacanze e discusso poi col bilancio dell'istruzione pel quale è chiesto l'esercizio provvisorio.

Il Ministero dice che la *Rassegna* senza questo nuovo stanziamento non poteva far fronte agli impegni assunti con la legge Orlando che aumenta gradualmente l'onere dello Stato.

La *Rassegna Scolastica* annunzia che la Corte dei Conti ha respinto una seconda volta il regolamento sugli ispettori scolastici e dice che è intendimento del ministro Fusinato di modificarlo in modo che dovrà ritornare novamente al Consiglio di Stato.

Associazione Piemontese fra Segretari ed Impiegati degli enti locali amministrativi.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione ha in questi giorni diramato una circolare-programma per ottenere la compatta e solidale adesione dei colleghi alla nuova Associazione, la quale, forte di numero, unita e concorde nelle sue mire, possa utilmente fare le più insistenti premure per ottenere dal Governo e dal Parlamento il riconoscimento dei loro diritti.

Il Consiglio direttivo, in seduta 1.o aprile u. s., mentre addiveniva ad importanti determinazioni, stabiliva pure la convocazione dei soci in assemblea generale, ora fissata per il 16 settembre p. v., e, sulla proposta del suo segretario, Calleri Felice, e su relazione del cav. Giovanni Mantelli, prendeva in esame la legge sullo scioglimento dei Consigli comunali votata dalla Camera elettiva in seduta 29 marzo u. s.

E' noto che l'art. 3 della legge stessa disponeva: « In caso di scioglimento di un Consiglio comunale, l'Amministrazione è affidata ad un commissario straordinario, il quale *può essere scelto soltanto fra i funzionari civili dello Stato in attività di servizio o godente un trattamento di riposo.* »

La relazione Mantelli stigmatizza e sviscera l'inopportunità ed ingiustizia di questo provvedimento, e dice: « E così a tutta la classe dei segretari comunali e provinciali tenne preclusa l'unica via di emergere nel vasto campo amministrativo, che conosce in ogni sua fase ed in ogni sua particolarità, con quell'alta competenza riconosciuta da illustri parlamentari, che con lusinghiere affermazioni *proclamarono il segretario la vera forza motrice dell'amministrazione del Comune.* »

Il Consiglio direttivo, nel far sue le considerazioni e ragioni svolte nella relazione del cav. Mantelli, faceva voti, con motivata deliberazione, perchè l'Ufficio Centrale del Senato, chiamato ad esaminare la legge 29 aprile, includesse pure i segretari comunali e provinciali fra le persone a scegliersi a regio commissario delle Amministrazioni comunali. E l'Ufficio stesso, in seduta 20 corrente, sopprimeva la proposta, secondo la quale i commissari dovrebbero essere scelti fra i funzionari dello Stato in servizio, ovvero a riposo.

E così viene, quanto meno, riparato ad un'esclusione che riusciva non conforme alle giuste aspirazioni della classe dei segretari comunali e provinciali, confortate da titoli il cui valore, specialmente pratico, non può essere disconosciuto.

Elezioni amministrative

Sono fissate le elezioni amministrative per il 1.o luglio p. v., nei Comuni di Verolengo, Chiaverano, Ivrea, Valperga, e per il 15 luglio p. v. nei Comuni di Busano, Chivasso, Forno Rivara, Pessinetto, La Salle, Salto, Vico Canavese, [illegible] e Villarfocchiardo.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Una festa italo-argentina.

Nella nostra città non è poco numerosa la colonia argentina, così come sono molti coloro che vissero nella repubblica sud-americana per lungo tempo e sono ora tornati alla natia Torino. Da questo gruppo di italo-argentini è sorta l'idea di festeggiare il 9 di luglio, la giornata gloriosa che ha segnata l'indipendenza dell'Argentina nel 1816. Furono indette delle riunioni, e si finì per decidere l'organizzazione di un banchetto, che avrà luogo — appunto il 9 luglio prossimo — a Superga, all'*Albergo della Funicolare*. Sarà questa un'occasione per molti torinesi di rinfrescare qualche amicizia bonaerense e..... viceversa. Il console argentino, signor Bottero, da pochi giorni a Torino, ha promesso di intervenire alla bella riunione, alla quale non mancheranno notabilità della colonia italiana di Buenos Aires.

Edmondo De Amicis, uno degli italiani che meglio conoscono i sentimenti fraterni dell'Argentina verso l'Italia, era stato invitato, ma si trova al Giomein, e difficilmente potrà intervenire.

La partenza avverrà da piazza Castello, alle 10 del mattino, con un treno speciale recante i colori delle due nazioni.

Le adesioni si riceveranno ancora per qualche giorno dal signor Norsi, in via Po, 29.

La questione dei lavoranti in legno.

Un ordine del giorno dei proprietari

Ieri sera l'assemblea generale degli industriali del legno, in numero di 250, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Gl'industriali falegnami, ebanisti e costruttori in legno di Torino, riuniti in assemblea generale il 27 giugno 1906 nei locali della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, dopo ponderata discussione sulle domande di miglioramento morale ed economico inoltrate dagli operai;

Ritenuto che il regolamento di lavoro in vigore dal 1.o aprile 1902 può essere leggermente modificato nel senso di renderlo più consono alle odierne condizioni dell'industria, pur rispettando le buone consuetudini professionali e la libertà del lavoro;

Ritenuto che sia ragionevole ed opportuno favorire un graduale miglioramento economico dell'operaio, anche in riguardo all'attuale maggior richiesta della mano d'opera con un aumento di circa il 15 0/0 nei prezzi della tariffa del vigente regolamento e di elevare al 25 0/0 l'aumento sulle ore straordinarie;

Ritenuto che già l'industria del legno è sacrificata di fronte ai patti del 1902, perchè coi nuovi aumenti delle mercedi non abbiano le Amministrazioni pubbliche, e cioè Municipio, Provincia, Genio civile, Amministrazione ferroviaria e Genio militare a modificare nei rispettivi capitolati i prezzi della giornaliera, delle provviste e delle opere computate in relazione al costo reale della mano d'opera, delle materie prime ed al dovuto compenso per le spese generali (amministrazione, fitto, utensili, macchinario, imposte, assicurazione incendi, infortunii, ecc.) che gravitano sulla industria delle costruzioni in legno;

Unanimi approvano il progetto di regolamento riveduto dalla Commissione scelta dalla Società dei mastri falegnami e da mettersi in vigore al termine degli impegni in corso.

Deliberano di dare mandato alla Commissione stessa di espletare le pratiche relative al buon accordo cogli operai ed all'andata in vigore dei nuovi patti, e di provvedere presso le Autorità ed Amministrazioni pubbliche pel pronto e ragionevole aumento dei prezzi dei relativi capitolati sulle provviste e mano d'opera del legno. »

Tre tentativi di suicidio.

Molto probabilmente è anche questo un effetto del caldo. Ormai non trascorre giorno senza che ci tocchi il triste compito di annunziare qualche tentativo di suicidio.

Ieri sera è stata la volta di un giovane diciottenne, Mario Calleri, abitante in via Mazzini, N. 41, commesso viaggiatore.

Costui in un istante di squilibrio mentale, dopo essersi fatto scarrozzare parecchio per la città nella vettura pubblica N. 249, si sparò un colpo di rivoltella al costato mentre passava in piazza Carlo Felice, dinanzi al *Caffè Ligure*. Fu soccorso da certo Domenico Ferrara e da una guardia municipale che lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor Calamida procedette subito alle necessarie medicazioni e fece ricoverare il giovane. Pare che la ferita non sia mortale. Particolare curioso: il Calleri aveva scritto una lettera a quel giovane conte Lisati che giorni fa tentò di suicidarsi e col quale era in relazione amichevole. Altre lettere indirizzò al padre, al fratello e ad una signora. I motivi? Mah! si comprendono. A 18 anni si è già tanto vissuto da sentire la stanchezza della vita.

⁂

L'altra notte al tocco fu accompagnata al San Giovanni, la domestica Emilia Porné, d'anni 22, la quale aveva tentato di suicidarsi ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo. I medici le praticarono la lavatura dello stomaco e la posero così fuori di pericolo.

⁂

La cuoca Marianna Morgandi, d'anni 23, abitante in via San Secondo, 31, in un istante di esaltazione mentale, ingoiò sei pastiglie di sublimato corrosivo. Fu soccorsa e condotta all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Valobra le praticò la lavatura dello stomaco e la fece ricoverare senza pronunciarsi sulla guarigione.

L'arresto di due individui per ribellione alla forza pubblica.

In un esercizio di via Porta Palatina, alcuni individui schiamazzavano indecentemente. Il proprietario chiamò le guardie per liberarsi da quella rumorosa comitiva, ma gli agenti accorsi stentarono non poco a fare uscire i disturbatori. Uno di essi inveì contro le guardie, insultandole e coprendole di contumelie. Allora fu dichiarato in arresto. Ma l'individuo si ribellò spalleggiato dai compagni. Avvenne una colluttazione e le guardie estrassero le daghe. Fu così possibile arrestare due dei più riottosi e accompagnarli alla sezione di Palazzo Madama con l'aiuto di alcuni soldati.

Gli arrestati sono due operai di 19 anni: certi Giovanni Costamagna e Giovanni Martinetti. Furono deferiti al procuratore del Re.

Un incendio spento dai soldati.

Iermattina, nella cascina Castel Saffarone, sita sulla stradale Druent-Pianezza, in un carro di fieno scoppiava per fermento il fuoco, che rapidamente si propagava ad una tettoia piena di fenili.

Il 3.o battaglione del 50.o fanteria, comandato dal tenente-colonnello Cavoretti, che si trovava nelle vicinanze per le esercitazioni di campagna, viste le fiamme ed il fumo che si sollevavano dalla cascina, accorse prontamente sul luogo, e intraprese coraggiosamente e vigorosamente l'estinzione dell'incendio. Si segnalarono nell'opera di isolamento i sottotenenti Tonelli e Penati, che non badando al pericolo, salirono sul tetto che stava per crollare, e lo tagliarono, così che l'incendio non potesse propagarsi.

Quando, al comando del capitano Giusto, giunsero da Torino i pompieri, l'incendio era già domato dai bravi soldati.

Il fuoco.

Una candela dimenticata accesa in una camera al 2.o piano della casa N. 17 del corso B. Parve comunicava il fuoco al mobilio. La fantesca Agnese Bagiani, d'anni 15, che dormiva nell'ambiente, accortasi, ne diede l'allarme facendo accorrere il suo padrone sig. Giorgio Pilotto e diversi inquilini, i quali gettarono acqua [illegible] con secchie d'acqua. In questa operazione certa Maria Diastro, d'anni 64, che trovavasi nel cortile, fu colpita alla gamba destra da un paglericcio elastico, riportando una ferita lacero-contusa. Venne medicata dal dott. Parrarini che [illegible] ogni giudizio. Accorse pure una squadra di pompieri dalle Fontane, ma l'opera loro non fu più necessaria. Il danno patito dal sig. Pilotto è di qualche centinaio di lire, ma è assicurato.

Il lavoro dei ladri.

I soliti cavalieri del grimaldello penetrarono di nottetempo nel magazzino del negoziante Giovanni Vaj, a Porta Palazzo, e vi rubarono una bicicletta.

Essi poi in via Borgo Dora tentarono di forzare la porta della rivendita di privative esercita da Gabriele Vercellone, ma furono sorpresi dal cittadino dell'ordine Sanna, e si diedero a fuga precipitosa, lasciando sul luogo due grimaldelli.

Uno straniero borseggiato.

Il signor Paolo Steuk, di passaggio nella nostra città e alloggiato all'*Albergo Centrale*, denunziò di essere stato derubato per via del portafogli contenente 450 lire. Non seppe dare altre indicazioni.

I vampiri delle tasche.

Gli agenti della P. S. hanno tratto in arresto certi Giacomo Moda, d'anni 22, Domenico Erna, d'anni 29, e Michele Crusio, d'anni 40, imputati di aver rubato l'orologio d'oro a certo Martino Tarizzo, addormentato sopra una panca in corso Vittorio.

Ribaltato da una locomotiva.

Certo Francesco Peggi, d'anni 56, meccanico alle Officine ferroviarie in via Principe d'Acaja, N. 75, cadde da una locomotiva su cui lavorava riportando la distorsione del pugnetto destro. Accompagnato da un compagno all'ospedale San Giovanni, venne medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Mentre coglieva le ciliege.

Il margaro Angelo Borella, d'anni 33, mentre raccoglieva ciliegie sopra un albero nella cascina Basse di Stura, per la rottura di un ramo, cadde dall'altezza di quattro metri circa, fratturandosi la clavicola sinistra. Il dottor ... Magnotti lo medicò giudicandolo guaribile in venti giorni.

La caduta d'una vecchierella.

Certa Angela Gazello, d'anni 71, recandosi alla fontanella pubblica in via Piazzi angolo corso Peschiera, inciampò e cadde producendosi una larga ferita lacero contusa alla fronte. Ricevette una prima medicazione dalle guardie municipali della Sezione 24.a, Crocetta; indi un agente la condusse all'Ospedale Umberto I ove fu stabilmente medicata e giudicata guaribile in giorni venti.

Non voleva ferire.

Il litografo Mario Ripetto ci prega di far noto che egli ferì il suo compagno di lavoro non con un'arma da taglio in seguito a litigio, ma per pura disgrazia, gettando un vetro fra le immondizie.

Ferito dallo scoppio d'un fucile.

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato di una grave ferita alla mano destra il contadino Giovanni Dafarro, al quale era scoppiato il fucile mentre sparava contro una volpe. Fu giudicato guaribile in trenta giorni.

Infortunio in un cotonificio.

L'operaio Michele Merlo, di 44 anni, addetto al Cotonificio Mazzonis, alla Madonna di Campagna, N. 231, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi d'una macchina, e riportò una vasta e profonda ferita. Accompagnato al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Investito da una tranvia a vapore.

Mentre passava in bicicletta sul corso Regina Margherita, un tal Enrico Giorda, di 48 anni, fu investito e gettato a terra da una tranvia a vapore. Soccorso dal barone De Martino, dal signor Federico Ventre e dal pompiere Agostino Leonegno, fu deposto in un automobile e trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia gli riscontrò alcune contusioni in diverse parti del corpo e lo giudicò guaribile in venti giorni. E' escluso che il macchinista abbia avuto qualche colpa nell'incidente.

Stato Civile di Torino

27 giugno 1906.

NASCITE: 28, cioè maschi 17, femmine 11.

MATRIMONIO: Giorgis Francesco con Giorgis Cristina.

MORTI: Rosso Paola (ved.) n. Armanda, id. 60, di Torino, agiata, via Cernaia, 2.

Asinari di San Marzano conte Britannio, id. 55, di Torino, colonnello d'artiglieria nella riserva, via Assietta, 21.

Leone Pietro, id. 77, di Terzo, negoziante, via Vanchiglia, 14.

Maggia Lucia (ved.) n. Barolo, id. 64, di Fossano, casalinga, via Cappel Verde, 5.

Giulio Dervinian, id. 54, di San Giorgio Canavese, maresciallo civico a riposo, via Scuole, 8.

Palazzuoi Reginaldo, id. 45, di Perugia, pentiocate, via Grisolo, 5.

Olivero Giovanni, id. 58, di Torino, contadino, via al Castello Mirafiori, 102.

Chiapello Giacomo, id. 64, di Torino, calzolaio.

Vittore Carola, id. 16, di Torino, operaia, via Rivara, 14.

Maggiorotto Giovanna n. Ferraris, id. 29, di Frascarolo, casalinga.

Francesia Maria (ved.) n. Francesia, id. 78, di Moncalle, casalinga.

Saint-Ballain Margherita n. Picletti, id. 47, di Torino, casalinga.

Cigliuti Francesco, id. 28, di Alba, religioso.

Losinelli di Rimini conte Luigi Giuseppe, id. 28, di Genova, dottore in legge.

Oresto Francesco, id. 65, di Moncalle, inserviente municipale.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Un grave lutto ha colpito la famiglia dell'amico e collega nostro Cesare Demaria. A Vercelli si spegneva, nella tarda età di 87 anni, lo suocero di lui, signor Cagna, venerando vecchio, assai caro a quanti lo conoscevano e ovunque stimatissimo per la sua probità.

Alle famiglie Cagna e Demaria, in lutto, le nostre più sentite condoglianze.

La morte del cav. Ugliengo.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

Stanotte, è morto il cav. Ugliengo, ex-economo del Ministero delle finanze.

Arti e Scienze

La mamma de Monsignor

Commedia in 3 atti di A. P. Berton.

(Teatro Alfieri - 27 giugno 1906).

Il signor Berton ha scritto una commedia che fu ieri sera molto applaudita. Gli applausi, si sa, possono accogliere tanto una buona quanto una cattiva opera di teatro, e sono sempre relativi e dipendono dalla pretesa dell'autore che l'ha composta come dalla pretesa del pubblico che l'ascolta. *La mamma de Monsignor* non fu probabilmente pensata e rappresentata perchè la si accogliesse con l'aspettazione e il criterio di una vera commedia d'arte: ... la discuteremo quindi con serenità.

La favola è semplice. Don Andrea Righetti si è fatto prete per volontà della madre, una donna autoritaria ed imperiosa che fa sentire sulla famiglia tutto il dominio della sua volontà. Avviandosi per la carriera del sacerdozio, Andrea ha fatto il sacrificio di una sua passione: ha dovuto rinunziare all'amore di una fanciulla, che per disperazione è entrata essa pure in un chiostro.

Don Andrea Righetti fa rapidi passi nel suo ministero: diventa arciprete, poi monsignore, e... persino — non è gran cosa — cavaliere, ma non dimentica la fanciulla alla quale ha così dolorosamente rinunziato; come non sa vincere la timidità, la debolezza del suo carattere che lo rende sempre schiavo della volontà e dell'autorità materna.

Più forte, più cosciente, più tenace dei propri sentimenti è sua sorella Rosa. Innamorata di un giovane povero e modesto figlio dell'organista della chiesa, Rosa si vede essa pure osteggiata nella sua felicità dalla madre che la vorrebbe sposare ad uno scioccherissimo ragazzo, ma ricco e figlio del sindaco del paese. Per la seconda volta, dunque, la madre si trova ad impedire la felicità dei figliuoli. Ma Rosa non è disposta, come don Andrea, a cedere; resiste, sfida la volontà della mamma; ne sopporta persino le violenze e le battiture, ma riesce a mandar a monte le quasi convenute nozze.

La commedia, non è necessario neanche notarlo, ha un fondo di materia e di situazioni punto originale e nuovo, e però poco interessante. Come andrà a finire l'intreccio che si propone l'autore? La fanciulla, che per amore di don Andrea si è fatta monaca, viene a morire, colpita di consunzione, tra le braccia di lui che ne assiste gli ultimi momenti, o disperato ne raccoglie le estreme parole; don Andrea trova la forza per piegare dinanzi a sua madre l'angoscia, l'amarezza, la rivolta dello spirito, l'irremissibile onere di portare una veste per la quale non si sente destinato, e la madre vinta alla fine dalla tenerezza, e deposta l'imperiosa violenza della sua volontà acconsente alle nozze desiderate dalla figlia.

Con una simile materia da sceneggiare non si possono fare miracoli. E miracoli non ha fatto il signor Berton, che, se nel congegno delle vecchie condizioni e nello sviluppo del dialogo, dimostra qualche pratica di teatro, e ha la visione — sia pure un po' grossa — dell'effetto scenico, non può mascherare l'errore ... di essersi avventurato in un lavoro senza il sussidio di una fantasia sufficiente, e senza la base di una profondità di analisi che, se non altro, può far dimenticare la povertà dell'invenzione. Il Berton aveva forse nell'intenzione due studi di anime: quella energica, cieca di volontà e di dominio famigliare della madre; e quella debole, incerta, fiacca del figlio: ma la figura della madre è piena di artificio perchè sconveniente la dignità di cui l'autore ha rivestito lo spirito di una «antica fratariola», e la figura del figlio è, per quanto riguarda la lotta fondamentale drammatica del ... tipo, appena accennata.

La commedia si svolge così con poco interesse, con pesante lentezza, e con inevitabile vacuità di materia. Lo sgenetto secondario, ingenuo e sconnesso non bastano a stornar queste impressioni.... Ma *La mamma de Monsignor* fu applaudita, anzi molto applaudita, ed io ho premesso di non discuterla con pretese eccessive per la sua importanza..... Consideriamola come un modesto esercizio fatto da chi ha voluto raccogliere le sue energie di dilettante, e basti.

Esecutori di questi tre atti: Dora Baldanello, la Bartis, il Rossi Pianelli e la Brizzi, Ricordo i principali: quattro interpreti che hanno recitato talora con un po' di sentimentalità, talora con un po' di affettazione e di maniera: io li ho sentiti recitare ... meglio di ieri sera. **ul.**

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Nuove perquisizioni a Castel Ferretti

Le smentite di un anarchico.

Ancona, 27, ore 23,50.

Nel pomeriggio di oggi furono novamente interrogati gli arrestati per la scoperta delle bombe, i quali continuano a negare il fatto loro imputato. La Questura raddoppia di indagini e si ritiene certa di essere sulle tracce di una associazione a delinquere. Per quanto dicasi che fra le due scoperte non vi sia alcun che di comune, il giudice istruttore si è recato, nel pomeriggio a Castel Ferretti.

A Castel Ferretti vennero novamente perquisite le abitazioni degli anarchici Laudi e Pellicciotti che si trovano in carcere, del Gaggiotti pure anarchico, latitante, nonchè quella del socialista Sterlacchini, arrestato. Furono sequestrati parecchi chiodi, ceralacca, qualche pezzo di ferro ed opuscoli molto sovversivi, nonchè una corrispondenza privata che sarà esaminata attentamente.

Sembra che le scoperte di tali oggetti possano avere correlazione con la scoperta delle bombe. Difatti rammenterete che le bombe erano involte prima in carta ben suggellata con ceralacca, quelli con stoffa e che dentro ad una di esse si rinvennero chiodi e pezzi di ferro. Sta a vedersi se hanno somiglianza con quelle scoperte in casa dello Sterlacchini.

Verso il tramonto il giudice istruttore ed il procuratore del Re fecero ritorno in città con un fagotto di reperti. Sembra certo che dopo la scoperta di ieri il giudice istruttore abbia spiccato mandato di cattura contro due anarchici latitanti. I carabinieri nelle campagne vicine ricercano attivamente i fuggiaschi.

Il fatto che anche alcuni anarchici di Castel Ferretti si siano dati alla latitanza, fa sospettare l'esistenza di un complotto. Furono interrogati dal procuratore del Re, e dal giudice istruttore moltissimi contadini che si mostrarono indignati contro il sospettato complotto, pur facendo le loro riserve sulla sua esistenza, e non troppo bene deponendo sulla condotta dei sospettati.

L'anarchico Felicioli, con cui ebbe la nota intervista un redattore della *Tribuna*, indirizza a quel giornale una lettera, che si pubblicherà anche nell'*Ordine* di Ancona, facendo risaltare le molte inesattezze ivi riportate e da lui non dette. Smentisce che gli anarchici avessero preso un preaccordo col sindaco, Felici. Dice di avere detto soltanto che, in seguito agli arresti fatti e alle misure di Pubblica Sicurezza, una commissione di operai si recò dal sindaco informandolo che gli operai avevano stabilito di fare sciopero il giorno stesso della venuta dei Sovrani se non fossero rilasciati gli arrestati, pregandolo quindi di volersi interessare per ottenerne la libertà. Il sindaco promise di adoperare la sua influenza perchè le richieste degli operai venissero accolte. Nega poi di avere detto che le bombe possano essere opera del Gabbianelli e compagni, ma di avere invece espresso l'opinione che fossero opera di qualche confidente di polizia. Nega che vi siano in Ancona anarchici bombardieri. Afferma per suo conto di deplorare gli atti individuali sanguinari e si dichiara seguace dell'azione collettiva.

Anche il sindaco Felici ha mandato una smentita alla *Tribuna*, dichiarando fantastiche le trattative che sarebbero corse, secondo il detto giornale, tra lui e gli anarchici per ottenere la loro acquiescenza e la sicurezza che non si sarebbero turbate le feste per la venuta dei Sovrani.

Roma, 27, ore 24.

A proposito dell'istruttoria per la scoperta delle bombe ad Ancona, il *Giornale d'Italia* dice che l'autorità giudiziaria di quella città ha proibito alla Polizia di operare perquisizioni ed arresti senza essere autorizzata, e perciò le indagini fatte in questi giorni debbono attribuirsi esclusivamente al magistrato.

Il questore di Ancona ha detto al corrispondente del *Giornale d'Italia* che egli non volle che si interrogassero gli arrestati, ed ha fatto svegliare di notte il giudice istruttore perchè li interrogasse, affinchè non si potessero elevare sospetti contro i verbali della P. S.

Intorno al gruppo anarchico di Castel Ferretti si hanno questi particolari: Il gruppo si compone di non più di una quindicina di individui su 800 abitanti della borgata. Naturalmente gli anarchici sono i più prepotenti e violenti e sono temuti dagli altri cittadini, che fra le altre cose non si sentono protetti sufficientemente. Infatti a Castel Ferretti non vi è una stazione di carabinieri, ma soltanto una stazione di passaggio, cioè una piccola casa, ove i carabinieri di Falconara a turni di due di tanto in tanto pernottano. Sovente passano molti giorni senza che i carabinieri si facciano vivi e così gli anarchici spadroneggiano e intimoriscono gli altri abitanti della borgata. Pare che da qualche settimana e cioè da quando si scopersero le bombe ad Ancona, sia stata notata negli anarchici di Castel Ferretti una certa attività e il confidente che mise sull'avvertito il delegato Capozzi, si sarebbe accorto infatti di questi maneggi.

La villeggiatura di Linda Murri

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Mandano da Fermo al *Giornale d'Italia*:

«La villa del prof. Murri, restaurata ed abbellita recentemente, si trova a destra del primo chilometro, sulla stessa strada romana che a mezz'ora di distanza da Porto San Giorgio va giù presso il ponte alla chiesa di Santa Maria a Mare. A questa è adiacente un ampio fabbricato di proprietà della nobile famiglia Pelagallo di Fermo, soggiorno estivo dei nostri orfanotrofi e brefotrofi.

«La stanza di Linda è al piano superiore, con una finestra a balcone da cui si vede la spiaggia e la chiesa. I figli dormono in una camera attigua. Tutti si levano non troppo tardi: lei per attendere alle brighe domestiche ed essi per preparare i compiti e le lezioni assegnati dal maestro Badalini di Porto San Giorgio. Al servizio nella villa attendono alcuni domestici ed una donna per i ragazzi. Costei nei giorni festivi li accompagna alla fornace ... marchesi Trevisani, seduti dentro una carrozza senza pretese, trascinata da una vecchia cavalla di campagna. La carrozza dei bambini è sempre preceduta da un batistrada in bicicletta, contadino di casa Murri. Quando i bambini giungono alla fornace vengono consegnati ai coniugi Badalini, che sono là ad attenderli per condurli a Messa. La mamma invece non ci va, quantunque la chiesa rurale di Santa Maria a Mare si trovi a pochi passi dalla villa. I signori Badalini poi riconducono i bambini dove li hanno presi, oppure vanno a piedi fino a casa, consegnandoli a Linda, la quale passa il tempo leggendo e curando i figli. Non riceve visite, eccettuata quella della signora Felicina, già convivente con il defunto Riccardo Murri. Un'altra signora le ha fatto visita una sola volta.

«Linda va spesso in giardino, senza lasciarsi vedere, e raramente comparisce in mezzo ai suoi coloni. Solo una sera giunse passeggiando al ponte di Santa Maria a Mare. Anche i figliuoli, lui un simpatico ragazzo piuttosto esile, lei una giovanetta vivace e rosea, di solito si vedono accompagnati in vie poco frequentate. Entrambi poi mostrano di essere assai affezionati al conte Mainardi, che li ebbe in custodia e che viene spesso a trovarli. Quando egli riparte di qui i cari figliuoli, commossi, lo accompagnano alla stazione e si mostrano dolenti di staccarsi da lui. Egli per consolarli dice sempre che tornerà presto.»

Il dott. Lapponi

parla della salute e della vita di Pio X in Vaticano.

Roma, 27, ore 23,45.

Il prof. Lapponi, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* sulla salute del Papa, ha affermato che Pio X sta bene, sta benissimo, tanto è vero che egli, prof. Lapponi, tra qualche giorno potrà assentarsi da Roma e rimanere qualche settimana in campagna. Circa poi alla voce corsa che il Lapponi abbia consigliato al Papa un cambiamento d'aria per qualche tempo, l'intervistato ha risposto:

— Non ne ho visto e non ne vedo la necessità.

— Ma Pio X non si duole per questa forzata clausura?

— Non se ne duole. Ma è naturale, perchè è istintivo in tutti gli uomini, il sentimento della libertà; è naturale che egli ne parli talvolta. Disse un giorno al padre provinciale di Monte Cassino: «Chi sa che prima o poi non ci vedremo insù!» Se qualcuno gli parla di Venezia, della sua Venezia, Pio X si anima stranamente e immagina di poter fare una bella gita in gondola fino al Lido. Ma che egli pensi ad interrompere una tradizione che dura ormai da 35 anni e che l'impazienza di riacquistare la libertà personale sia più forte di quello che a lui sembra dovere imprescindibile, questo è assolutamente falso. Del resto, io sono tranquillo. Il Pontefice se pur dovrà superare i 90 anni, e glie lo auguro con tutta l'anima, non avrà bisogno di cambiare aria ed ambiente. Anche in questi primi calori estivi Pio X conserva un invidiabile buon umore e quella bella serenità che attesta del normale equilibrio di tutto il suo essere.

— Mi dica un'altra cosa. Fu contento il Papa che lei pubblicasse in questi ultimi mesi il suo libro sullo spiritismo?

— Non vedo la ragione perchè avrebbe dovuto esserne contrariato. Il libro lo conosceva nella sua prima edizione e lo aveva approvato. Non mi era neppure mancata l'approvazione di Leone XIII, che riconosceva non essere la Chiesa risolutamente avversa alle manifestazioni spiritiche. Il mio libro ha persino ottenuto gli elogi della *Civiltà Cattolica*, quantunque quel giornale mi rimproveri che vedo nello spiritismo la manifestazione delle anime dei trapassati, ma questo non l'ho mai detto. Ho detto che i vivi possono, mediante lo spiritismo, comunicare con esseri intelligenti del di là, esseri abitatori di altri spazi, di altri mondi; non ho mai discorso di trapassati.

Una querela di Ugo Ojetti

contro Aristide Sartorio.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Avanti la Pretura nostra per il giorno 13 luglio è fissata la discussione della causa contro il noto pittore romano Aristide Sartorio, imputato di ingiurie per aver scritto ad Ugo Ojetti una lettera ingiuriosa, dopo aver constatato che questi aveva deposto contro di lui in un giudizio di separazione personale, vertente in Germania. La lettera incriminata contiene atroci espressioni di indole intima verso Ugo Ojetti, e le ingiurie sarebbero state stampate in un articolo: *Profilo di critica*, pubblicato nella *Parola degli Artisti*, per il quale articolo l'Ojetti sporse querela per diffamazione. La querela si discuterà innanzi al Tribunale. Fra i testimoni sono il pittore Sacchetti, Gabriele D'Annunzio e Antonio Della Porta.

I Comizi elettorali a Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 0,30:

Ieri sera si tennero numerosi Comizi di propaganda elettorale sia della Federazione elettorale milanese che della parte avversaria. E' cominciato così il grande lavoro. Sette furono quelli della Federazione ed una decina quelli tenuti dai partiti popolari.

In quello pubblico tenuto nel salone Davidico della Federazione furono oratori l'avv. Serralunga e Carazzoni, attuale consigliere comunale, che parlarono dinanzi ad un pubblico numeroso. Nella palestra delle scuole di Porta Romana parlarono l'avv. Agnati e l'avv. Piancanida, che furono contraddetti da parecchi popolari. Sul finire del Comizio il palco della presidenza, sul quale erano salite numerose persone, si sfasciò con grandissimo rumore, senza fortunatamente gravi conseguenze. Un agente di pubblica sicurezza, credendo che fosse successo un tafferuglio, diede gli squilli, e la sala in un attimo si sfollò tra una indescrivibile confusione.

Gli altri Comizi si svolsero tranquillamente.

Lancia passa al sesto posto.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 0,30:

Pel Circuito della Sarthe la classificazione generale segna: primo Lo Baillier (Renault) in ore 12,53'1/5; 2.o Hemis (Panhard), in ore 14,7'45" 1/5; 6.o Lancia (Fiat), in ore 14,25'11"; 7.o Barras (Brasier), in ore 15,15'50".

Una difesa della politica di Goluchowsky alla Delegazione ungherese.

Vienna, 27, ore 23.

Alla Delegazione ungherese oggi si dibatte il bilancio degli esteri. Il ministro comune delle finanze Burian, dichiara a nome e per desiderio di Goluchowski che questi non può far altra politica che quella da lui finora seguita e che con questa politica egli rimane al suo posto, ovvero cade. Quanto alla questione macedone, l'oratore può constatare che l'indipendenza degli Stati balcanici forma il punto principale della politica dell'Austria-Ungheria. Il suo intervento, col concorso della Russia, e più tardi coll'approvazione di tutte le Potenze, non aveva altro scopo che di migliorare la situazione. Tale intento fu raggiunto. Le voci sparse che l'Austria-Ungheria miri a scopi di espansione negli Stati balcanici sono tendenziose e calunniose. Il ministro respinge parimenti l'insinuazione che la politica di Goluchowski miri al disfacimento della Turchia.

I "meetings" dei soldati russi per le terre, l'amnistia e la solidarietà universale

Parigi, 27, ore 23.

I giornali hanno da Pietroburgo: Il primo battaglione del reggimento Preobrajenski e parte del terzo battaglione Dermovski tennero un *meeting* reclamando le terre pei contadini e l'amnistia pegli assassini politici, esprimendo voti di solidarietà universale.

Urusof consiglia allo Tsar un Ministero Mouromtzoff.

Parigi, 27, ore 24.

La *Presse Associée* riceve da Pietroburgo: «Lo Tsar ha fatto interrogare il principe Urusoff sulla situazione presente. Il principe ha risposto che solo un Ministero formato dal presidente della Duma avrebbe probabilità di ricondurre la calma.

Il poeta vincitore del premio Sully Prudhomme.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

La Commissione istituita per il premio stato fondato da Sully Prudhomme con una parte della somma che gli venne attribuita dal premio Nobel ha terminato anche quest'anno l'esame dei manoscritti che le erano stati sottoposti.

Questa Commissione, presieduta da Vittorio Margueritte, ha dovuto esaminare un numero grandissimo di lavori. Paolo Hubert è stato proclamato laureato pel 1906. Egli riceve il premio di 1500 franchi. Ha trent'anni. Le poesie che gli meritarono il premio Prudhomme hanno per titolo: *Orizzonti d'oro*; anche in esse sono cantate le bellezze della natura, e specialmente quelle della Linguadoca, paese d'origine del poeta.

Mercati di Genova.

GENOVA, 27 giugno.

Carbon fossile. — La situazione dei carboni si mantiene quasi stazionaria, tanto da noi che sui principali mercati. Il forte deposito che abbiamo attualmente, prodotto dall'abbondanza degli arrivi e dalla difficoltà dei mezzi di sbarco, non produsse sensibili ribassi, attivissima essendo la domanda dell'interno. Quotiamo:

Newcastle da gas, qualità primaria, come: New Pelton Main, Holmside, per tonn., da L. 25 25 a 25 50 — Newcastle da gas, buone qualità, come: West Leversen, Washington, Hebburn, Waldridge, Pearcth, da 24 75 a 25 00 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da 27 75 a 28 50 — Scozia Best Hamilton Ell, da 25 75 a 26 — Scozia Best Hamilton Splint, da 26 75 a 27 — Best Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da 23 25 a 23 50 — Liverpool Rushy Park, da 27 75 a 28 — Cardiff, primarie qualità, come: Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, da 30 50 a 31 — Cardiff, buone qualità, come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 29 50 a 30 — Newport, primarie qualità, come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Walley, da 28 25 a 28 50 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancore, Corona, da 32 a 33 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da 32 a 33 — Coke metallurgico Original Victoria Garesfield, da 44 a 45 — Coke metallurgico nazionale sopra vagone Savona, da 39 a 40 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento, da 37 a 38 — Antracite minuta, da 17 a 18 — Id. pisello, da 39 a 40 — Id. Cobbles, da 39 a 40 — Id. Robbik Coin, da 22 a 23 — Id. grossa, da 36 a 37 — Terra refrattaria inglese, da 40 a 45 — Mattoni refrattari inglesi E. M., da 135 a 140.

Sul vagone per contanti senza sconto.

Alcool. — Perdura la calma d'affari e lo smercio sono limitate alla sola qualità di Breslavia per le miscele dei vini da esportarsi, perchè pel consumo locale provvedono le fabbriche di Milano o di Napoli. I prezzi sono stazionari come segue:

Alcool Breslavia 96 1/2 centigradi, extrafino, da L. 290 a 292 — Di cereali fino 95°, da lire 280 a 282 — Di vino 95°, da L. 260 a 262 — Denaturato 94°, da L. 72 a 74.

Il quintale franco al carro od al vagone Genova.

Alcool di Breslavia 96 1/2 per la miscela dei vini da esportarsi L. 85 l'ettolitro in Entrepôt. Per città L. 26 in più all'ettolitro per dazio municipale, tranne il denaturato, che ne è esente.

Petrolio. — Mercato calmissimo, ... prezzi stazionari. Quotiamo:

Pensylvania Royal in cisterne da L. 20 a 20 10 il quintale — Detto in cassette da lire 7 30 a 7 40 la cassetta — Caucasico in cisterne da L. 19 a 19 20 al quintale — Detto in cassette da L. 7 a 7 10 la cassetta — Ungherese (marca Apollo) da L. 6 80 a 6 90 la cassetta.

Il tutto per partite schiavo di dazio.

Mercati dei bozzoli.

Abbiamo da Pinerolo, 27:

Gialli indigeni puri — Comune, Mg. 1356 da lire 33 50 a 39; prezzo medio L. 36 65.

Incrociati cinesi — Comune, Mg. 862, da L. 31 50 a 39; prezzo medio L. 35 80.

Incrociati giapponesi — Comune, Mg. 1101, da lire 27 a 35 50; prezzo medio L. 32 57.

Bambocci — Mg. 6 da L. 22 a 47.

Faloppe — Mg. 64 da L. 1 a 1 75.

Abbiamo da Acqui, 26:

Gialli nostrali e loro incroci — Kg. 10,220, da lire 3 80 a 3 90; adequato L. 3 868.

Abbiamo da Saluzzo, 27:

Gialli indigeni puri — Mg. 1370, da L. 33 35 a 34 13.

Incrocio giapponese — Mg. 1580, da L. 27 31 a 29 16.

Incrocio cinese — Mg. 2050, da L. 33 36 a 34 86.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 24:

Il mercato è più calmo di ieri. Alcune richieste di venditori, sostenendo i corsi della Rendita francese, hanno agito sull'insieme del listino; ma la fermezza della Rendita russa 5 0/0 ha contribuito poco a questo rafforzamento.

Insomma, la riunione oggi è stata soprattutto notevole come una Borsa di attesa. Gli affari sono, d'altra parte, il meno animati che sia possibile.

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	669 75	Lire italiane carta	95 64
Lombarde	164 —	Rend. Austr. (arg.)	99 50
Ungheria-Austriaca	310 —	Id. in carta	99 5
Austriache	671 50	Union Bank	563 —
B. Austro-Ungarica	1671 —	Rend. Austr. in	117 9
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 ...	95 35
Argento	100 —	Ungherese 4 ...	95 65
Cambio su Parigi	95 55	R. Paesi Bassi	456 50
Cambio su Londra	240 20		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	
Credito Austriaco	209 10	Ferr. Meridionali	146 2
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
R. 4 0/0 ...	— —	Banca Commerciale	—
Cons. Prus. 4 0/0	98 74	Rublo (contanti)	215 —
Rend. Turca ...	48 10		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 giugno. — Per gli sdaziamenti doganali alle frontiere da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Torino, 25-30 giugno. — Per gli sdaziamenti interiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 27 giugno. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 100,165.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: [illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura all'ombra al nord in gradi centesimali:

Massima = 30,8 Minima = 19,7

Piazza Castello — *Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 27 + 30,0

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 18,7

28 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 27 giugno 1906.

Organzini	C.	5	Kg.	479,18
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	14	»	1316,37
Articoli diversi	»	3	»	8,10
Totale	C.	22	Kg.	1804,6
Sete pesate	»	9	»	763,57
Totale	»	31	Kg.	2568,17
Colli entrati nel mese a tutt'oggi				
Stagionati	N.	286	Kg.	28726,64
Pesati	»	72	»	6754,48

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fossa Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti), ore 21: *Le Campane di Corneville*, operetta in tre atti di Planquette — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO, ore 20,45: Spettacolo cinematografico *The Royal Vio* — Ingresso platea L. 0 50 (ultime rappresentazioni).

TEATRO ALFIERI (Compagnia goldoniana Dora Baldanello, diretta dal cav. Pietriboni), ore 20,45: *La mamma di Monsignor*, commedia in tre atti, di P. A. Berton; *Una chicchera di caffè*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Escrigrafia. — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 23.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

Il Conte e la Contessa GIRIODI DI MONASTERO, commossi e riconoscenti per le dimostrazioni di affetto tributate al loro caro estinto il c 14150

Conte

Remigio Panissera di Veglio

ringraziano il Consiglio Comunale di Bardassano, i vari Sodalizi locali, la Società Militari di Gassino e tutte quelle gentili persone che vollero intervenire ai suoi funerali, e chiedono venia a tutti coloro cui per avventura non fosse pervenuta la partecipazione.

Stamane alle ore tre, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti della nostra santa Religione, rendeva serenamente la sua anima a Dio il

Conte Britannio Asinari

DEI MARCHESI

di San Marzano e di Caraglio

COLONNELLO D'ARTIGLIERIA NELLA RISERVA.

La Consorte Contessa MARIA, nata Baronessa DE MARGHERITA;

I Figli FELICE e LUIGI; i Fratelli e la Sorella ed i Parenti tutti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

UNA PREGHIERA.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 29 corrente, alle ore 8,15, partendo da Via Assietta, N. 21.

Per espressa volontà del caro Estinto non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 27 giugno 1906. 653

Ieri, alle 11, dopo pronta malattia cristianamente si spense c 14062

Angela Badano-Ramognini

Il marito Avv. FRANCESCO BADANO, colla figlia e congiunti tutti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 28 corrente, ore 8, partendo da via Giulia, 14.

Per desiderio della defunta non si accettano fiori.

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

Pei genitori che hanno bambini anemici

Il Dr. V. Maurino, di Napoli, ci comunica il seguente caso, che crediamo utile portare a conoscenza dei nostri lettori, i quali avranno ancora una prova dei mirabili effetti dell'uso del *Metarsolo Bouty*:

PETRONE CARMELA, da Napoli, di sani genitori, nacque con meschino sviluppo del suo organismo, tessuto adiposo scarsissimo, muscoli gracili; dalla sua nascita fu affetta da continuati vomiti, che avvenivano dopo ogni succhiamento; al quarto mese della sua età venne presa da febbre, che l'afflisse per pochi giorni.

Fu curata inutilmente con frizioni mercuriali e con un preparato di olio di merluzzo.

All'età di nove mesi mi venne presentata dalla madre per essere consigliata sulla cura.

La piccola inferma presentava gracilissimo sviluppo dell'organismo, continua irrequietezza, che manifestava con ripetuti pianti, insonnia, vomiti ricorrenti, colorito cereo.

Analizzai il latte materno, esso non mancava delle proprietà necessarie per la nutrizione.

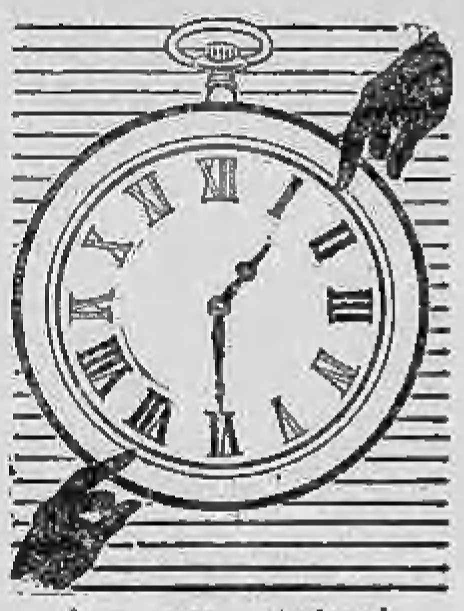
Feci diagnosi di *anemia*.

CURA. — Consigliai l'uso del *Metarsolo Bouty*, da quattro a dieci gocce per giorno, per il periodo di sei giorni e poi sei di riposo. Dopo venti giorni la piccina cominciò a migliorare, e si ebbe a notare: 1° cessazione del vomito; 2° stato tranquillo dell'inferma; 3° riposo regolare; 4° colorito roseo; 5° la nutrizione migliorata sensibilmente (*aumento del corpo di gramm. 575 dopo quaranta giorni*). Miglioramento progressivo fino ad oggi che la bambina conta quindici mesi, nè dà più a temere, avendo acquistato uno sviluppo regolare.

N. d. R. — Interessante letteratura sui *Preparati Bouty*, si spedisce *gratis* dal signor Enrico Delkan — Napoli — a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Depositi in *Torino*: Farmacia Dott. L. Bussicontro; Premiata Farmacia Gastone; Premiata Farmacia Taricco; Premiata Farmacia Centrale Giovanni Torta; Farmacia Anglo-Americana; G. B. Schiapparelli & Figli Succ.; Farmacia Giordano.

Alessandria. Farmacia Dottor G. Pagliano; Dottori Schiapparelli & Sormano.



Le ore tristi.

Le ore tristi, le ore durante le quali molte persone vedono tutto fosco, sono le ore delle digestioni. Da un'ora alle tre del pomeriggio, dalle sei alle nove di sera, coloro i quali hanno cattivo stomaco sono alla tortura. Se questi infelici seguissero per qualche tempo la cura delle Pillole Pink, le ore tristi diverrebbero ore gaie. Non vi ha nulla che più di una buona digestione faccia veder la vita rosea; nulla più delle sofferenze cagionate da un cattivo stomaco fa veder la vita di colore fosco. Citiamo qualche esempio di persone che, mercè le Pillole Pink, cambiarono le ore tristi in ore gaie.

Il signor Bolzan Paolo, cameriere, Venezia, Calle delle Ancore, 891, scrive:

«Da due anni stavo male. Dovevo il mio cattivo stato di salute al cattivo stomaco. Non avevo più appetito, assai spesso provavo dolorose contrazioni di stomaco. Mangiavo pochissimo, digerivo malissimo. Non riuscivo a dormire la notte, perchè i miei dolori di stomaco persistevano dopo il pranzo. Un amico mi esortò a prendere le Pillole Pink. Esse mi hanno guarito. Dopo aver preso le Pillole Pink durante qualche giorno mi sentii assai meglio e non tardai a guarire.»

Il signor Zenoboni Giovanni, cantoniere ferroviario, Poggibonsi, via XX Settembre (Siena), scrive:

«Le Pillole Pink mi hanno liberato da un incomodo che mi affliggeva da qualche tempo. Soffrivo molto allo stomaco, non avevo appetito e digerivo male. A causa della imperfetta nutrizione ero divenuto assai debole. Da che ho seguita la cura delle Pillole Pink non soffro più.»

Il signor Eustacchio Poss fu Costantino, tintore, Via S. Paolo Acqua viva delle fonti (Bari), scrive:

«Da due mesi non avevo punto appetito e il poco che mangiavo lo digerivo con pena. Soffrivo spinceroli acidità allo stomaco. I miei dolori di stomaco persistevano perfino di notte. I medicinali che mi furono prescritti non migliorarono il mio stato. Allora presi le Pillole Pink ed ora sono guarito.»

Le Pillole Pink sviluppano l'appetito, danno forze, tonificano il sistema nervoso. Esse favoriscono le digestioni e fan sì che si possa trarre il maggior profitto possibile dal cibo.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Il processo degli strozzini.

La condanna di Carlo Giaccone.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antim. del 27 giugno.

L'udienza è aperta puntualmente alle 9, con un concorso assai meschino di pubblico.

Il presidente sollecitamente dimostra che i testimoni ancora da sentire sono irreperibili od infermi; prega le Parti di rinunciarvi, e queste cortesemente v'acconsentono. Anche alla rinuncia dei periti tecnici, Gitti e Passoni, il presidente induce tanto la Difesa come la Parte civile, e così il processo va verso la sua fine precipitosamente.

Avv. Paresio. — Fo ancora due domande al Giaccone: prenda di ciò atto il cancelliere. Il signor Giaccone diede cambiali in bianco al Palazzolo?

Giaccone. — Sì, anche nell'estate 1905.

— Aveva diffidato il Palazzolo di non usare delle cambiali Colli di Felizzano?

— Sissignore; prima del fallimento avevo sistemati i conti al Palazzolo ed avevo diffidato il Palazzolo di non far uso di quelle cambiali.

E' poi sentito il perito prof. *Osterero*, il quale crede che la responsabilità del Giaccone sia grandemente diminuita, perchè Giaccone ha dato segno di una larga megalomania, di uno squilibrio mentale, così nella gestione degli affari come nel modo di vita; la sua mente fu indebolita da un eccessivo e faticoso lavoro di quattordici o sedici ore al giorno, così da avere una vera ciòmomania.

E' trovato ancora un testimonio: l'avv. *Vita-Levi*, il quale sostiene che non v'era società di fatto tra il Novo ed il Giaccone.

L'avv. *Cavaglià* vorrebbe che il curatore del fallimento depositasse alcune lettere del Novo; ma il curatore dice di non esserne in possesso.

L'avv. *Cavaglià* insiste, e l'avv. *Salsa* spiega che quelle lettere devono essere esibite nella causa civile che si discute in sede civile.

Avv. Cavaglià. — Ma noi abbiamo diritto che qui siano depositate.

Avv. Salsa. — Ecco il giuoco. Si vuol privare la massa dei creditori, che fa la causa in civile, delle lettere del Novo: perchè questi valenti patroni non sarebbero qui a difendere in penale un Luigi Novo, se non ci fosse l'intento di salvarlo dalle domande che si fanno in sede civile.

Il curatore finisce di depositare un grosso mazzo di lettere del Novo.

L'avv. *Vita Levi* descrive ancora l'affare della parola «dividendi» sui *bordereaux*, che sarebbe stata aggiunta dal Giaccone per coinvolgere anche il Novo nel fallimento. Questa circostanza fu narrata al teste dall'impiegato Selvatico.

Avv. Poddigue. — Quando le disse ciò il Selvatico?

Avv. Vita Levi. — Credo quattro o cinque mesi dopo il fallimento.

Giaccone. — Il Selvatico è un impiegato infedele assoldato dal Novo, che lo portò nell'ufficio di Vita Levi per fargli fare quella dichiarazione, che è un vero romanzo.

Poddigue. — Sì, romanzo di strozzini, di succhiatori del sangue d'infelici.

Presidente. — Lei non parli oltre; porti con calma la toga.

Poddigue. — Ma capirà che io devo sfondare quella scellerata calunnia colla quale si vorrebbe far credere che io abbia suggerita l'aggiunta di quella parola sui *bordereaux*.

Giaccone. — E non c'entra affatto l'avv. Poddigue, perchè allora io non pensavo affatto a questo egregio avvocato, ma all'avv. Cavaglià.

Avv. Cavaglià. — Io fui interpellato pel patrocinio del Giaccone, ma rifiutai subito perchè ero già patrono del Novo.

Avv. Salsa. — Fu dopo il rifiuto di Cavaglià che ricorremmo all'avv. Poddigue; dunque, quanto afferma il Giaccone è sacrosanta verità.

Avv. Cavaglià. — Del resto, noi non abbiamo mai detto che l'avv. Poddigue entri in questa faccenda.

Il *Giaccone* dà ancora una lunga spiegazione sui *bordereaux*, ma il Novo, cui il presidente non vuol concedere la parola, insorge e grida:

— E' completamente falso quanto dice Giaccone.

Avv. Poddigue. — I documenti testimoniano il valore delle parole di quell'egregio signor Luigi Novo.

Avv. Novo. — Sì, più egregio e migliore di lei.

Avv. Poddigue. — Oh carino!

Avv. Novo. — Sì proprio migliore. *(Risa)*

Il presidente annuncia che il capitano Genorini ha ritirata la querela.

Presidente (al Giaccone). — Lei accetta il ritiro?

Giaccone. — Oh! Si figuri..... sono contentissimo, e ringrazio il capitano Genorini.

Le arringhe.

Prende la parola l'avv. *Cavaglià*, il quale premette che non vuol seguire gli avversari nella via delle contumelie e delle ingiurie, perchè non vuol far fare al Novo la parte del Maramaldo. Dice che il Giaccone nei suoi Memoriali è stato uno spudorato ed astuto mentitore: e, d'altronde, che fosse tale anche nei suoi affari lo dimostra il fatto che tenne tante egregie persone avvinte al suo carro facendo loro pagare il 40 0/0 sui capitali imprestati. L'audacia dimostrata nei suoi Memoriali dal Giaccone fu ancora più inaudita all'udienza, dove il Giaccone ha avuto la spudoratezza di dire che il curatore aveva assistito alla scritturazione della parola «dividendo» sui *bordereaux*. E la sua ignominia deve essere ben grande, se, per una creduta insinuazione ch'egli v'avesse preso parte, l'avv. Poddigue insorse con tale violenza da commettere persino dei reati.

L'oratore dimostra tutto il lavorio fatto per coinvolgere il Novo nel fallimento.

«Io — dice l'avv. Cavaglià — non coprirò colla mia toga costui, che ha il torto grave di imprestare denaro al tasso del 20 e del 24 0/0, ma debbo pur dimostrare che, oltre questa pecca, il Novo non ha commesso atto men che corretto.»

Si diffonde l'oratore sulla supposizione che il Novo fosse socio di fatto del Giaccone; dice tale supposizione infondatissima: d'altronde, lo stesso Giaccone nei suoi Memoriali parla sempre di «mia azienda», e solo quando gli conviene nominare il Novo, allora si corregge e scrive «nostra azienda». I calcoli poi fatti dal Giaccone sulle sue perdite sono del tutto errati.

Egli ha guadagnato delle centinaia di migliaia di lire. Infatti dove ha potuto trarre le 150,000 lire che dice d'aver perdute nel *Forum*? Se avesse delle vere perdite sulle cambiali, dovrebbe avere un mucchio di cambiali non pagate. E Giaccone dice di essere stato strozzato dal Novo, e invece questi ha finito di perdere 85 mila franchi di cambiali protestate perchè il Giaccone dava a costui le cambiali peggiori. Dove sono dunque i favolosi guadagni del Novo? Sono invenzioni di colui che, dopo aver goduti i lauti guadagni dell'usura, vuol farsi passare per vittima, di colui che, senza versare un soldo di capitale, dalla piccola cameretta era salito nelle fastose ville con i guadagni fatti a spese dell'avv. Luigi Novo.

L'oratore, dimostrando che il Giaccone non teneva i libri in ordine e faceva spese eccessive, chiede la condanna del Giaccone.

L'avv. *Erizzo* (P. C. del conte Villafranca di Soleano) dice che, di fronte al contegno del Giaccone, non crede di dover far sciupio di maggiori parole; chiede la condanna dell'imputato, ma invoca tutta la possibile clemenza del Tribunale per il Giaccone.

L'avv. *Paresio* prende le stesse conclusioni, a nome del colonnello Barone, il quale ha voluto mantenere una cavalleresca condotta verso il Giaccone, e chiede una lira di danni. E per il conte Vittorio Colli di Felizzano mantiene la costituzione di P. C. perchè sono in corso sintesi delle cause civili; ma s'augura che nelle mere dei nuovi giudizi si possa venire ad un recesso di querela.

I procuratori avv. Gusita, Picchiardi, Vinca e Paolini leggono le loro conclusioni e prende la parola l'avv. Margara.

La requisitoria del P. M.

L'avv. Margara dice che lo spettacolo della lotta tra il Novo ed il Giaccone, un giorno se non soci, alleati nel giugulamento del prossimo, deve avere allargato il core delle povere vittime di entrambi quasi come una dolce vendetta. La verità si è che se strozzino ed usuraio è l'avvocato Novo, non meno strozzino ed usuraio è il Giaccone, il quale, se pure, a fil di logica, potrebbe trovare una qualche spiegazione al metodo dei suoi affari, è dalla morale condannato e paragonato ad un rettile umano.

Quindi l'oratore mantiene l'accusa sui falsi, perchè il Giaccone stesso implicitamente o esplicitamente è confesso su di essi, e d'altronde le cambiali sono atti pubblici e ne hanno tutto il valore e la portata, anche se rilasciate imperzialmente in bianco.

E questa tesi sostiene con dottrina, citando molta giurisprudenza.

D'altronde, il Giaccone aveva piena coscienza di commettere un falso, e pienamente l'ha voluto. E non si può dire — come lepidamente affermò il prof. Osterero — che il Giaccone sia un pazzo, perchè è un grande lavoratore. Il Giaccone nei suoi Memoriali ha dimostrato un ingegno limpidissimo ed una mente quadrata e geometrica, sapendo far rifulgere certa parvenza d'onestà che usò nelle sue losche imprese.

Chiede però l'assoluzione del Giaccone pel falso delle cambiali del capitano Gastaldi, e per le appropriazioni indebite Ceresole, Boinaghi, Genorini ed altre, per recesso di querela; mantiene piena l'accusa solo su quelle del capitano Colli di Felizzano e dei tenenti Fonseca e Ruggeri.

Dimostra che il reato di bancarotta semplice è provato, poichè il Giaccone teneva una vita troppo dispendiosa in confronto ai suoi pretesi meschini guadagni. E conclude alla sua arringa, ascoltatissima, chiedendo la condanna del Giaccone complessivamente alla pena di anni 3, mesi 2 e giorni 15 di reclusione, oltre che alla multa di L. 850.

L'udienza è tolta.

Stasera potrà già aversi forse la sentenza.

Udienza pomeridiana.

L'udienza si apre alle ore 14,30.

Subito prende la parola l'avv. *Bernasconi*, il quale così esordisce: «Durante le avolgersi del presente dibattimento e mentre Carlo Giaccone dalla gabbia si affannava a domandare la parola, subissando in un mare di frasi un forte concetto defensionale, mentre Luigi Novo tentava disperatamente la difesa, non del suo onore (cosa impossibile), ma dei pretesi suoi crediti; durante lo svolgersi del dibattimento, che l'illustrissimo presidente ha saputo con mano lodevolmente energica tenere costretto nei limiti angusti delle imputazioni, pur non potendo impedire con ciò che certi particolari e certe sfumature non acquistassero enorme importanza nella tela processuale, mi è parso di veder sorridere laggiù, in un angolo della sala, il volto smorfioso di un grande morto: di Onorato de Balzac. Egli vedeva ripetersi in quest'aula i casi, sillabe le persone che avevano formata la tela del suo *Mercadet*.

LA DIFESA.

L'avv. *Bernasconi* difende il suo cliente dall'accusa di strozzinaggio, scagliandosi contro certi consulenti del Novo e contro il Novo stesso, principe degli usurai, freddo, calmo, inesorabile contro colui al quale non vuole restituire il patrimonio ghermito dalle adunche mani e nelle ugne rapaci trattenuto ancora disperatamente. Giaccone è un povero strozzato dagli strozzini, un megalomane, che spendeva i pochi lauti guadagni in speculazioni mostruosamente bizzarre. Si è detto che Giaccone è un usuraio! Bel tipo d'usuraio questo, che in pochi anni subì 600 protesti e pignoramenti! Se il disgraziato in un'ora di rovina e di angoscia ha potuto anche incappare nel Codice penale, potrà dirsi che egli sia un vero delinquente, raffinato, freddo e completamente conscio delle azioni che andava commettendo? Attorno a questo povero disgraziato si è andato architettando una congiura di contumelia, facendo del Giaccone un uomo dedito alle orgie ed alla vita lussuosa, mentre era invece un povero utopista, che logorava la sua esistenza nel lavoro, per creare una bella agiatezza ai suoi bimbi, pei quali opera e pei quali invoca la pietà dei giudici, fermo nel proposito di una riabilitazione laboriosa ed onesta.

UN PIETOSO INCIDENTE.

Sorpreso da una commozione profonda, il Giaccone incomincia a singhiozzare fortemente, e più l'avv. Bernasconi, con giovanile ardore ricorda la pietà grande che desta la rovina della povera famigliuola del Giaccone, questi s'esalta e geme. Ad un dato punto, colto da malore improvviso, cade di peso in terra. Tutta l'aula è in subbuglio: i carabinieri cercano di sollevare il disgraziato; ma esso è rigido e non dà segno di riaversi. Gli si prestano i primi solleciti soccorsi. Il presidente invita i carabinieri a portar fuori l'accusato, ma ciò riesce difficile, perchè bisogna portarlo via di peso. Dopo alcuni momenti il Giaccone pare riaversi alquanto, ed allora è condotto fuori della gabbia, tra un susurro di commiserazione del pubblico.

Prende la parola l'avv. *Salsa*, il quale dice che non ha bisogno di portare altre parole contro il Novo, il quale è universalmente conosciuto e per il quale gli stessi suoi patroni non riuscirono a trovar modo di riabilitarlo. Quindi l'oratore imprende a discutere capo per capo le varie imputazioni. Dimostra come le appropriazioni indebite non esistano, giacchè i titoli erano restati in mano di terzi, che ne fecero uso ad insaputa del Giaccone. Combatte poi la tesi del P. M. che una cambiale in bianco faccia fede di atto pubblico. Giaccone non ha fatto di suo pugno le firme ritenute false.

La cambiale è un titolo sui generis, ma deve avere dei requisiti speciali per avere i suoi effetti. Mancano questi requisiti ed elementi essenziali quando la cambiale è in bianco. Nessun Istituto di credito accetta per lo sconto cambiali che non siano totalmente riempite. Coloro che presero le cambiali stesse dal Giaccone sapevano benissimo che erano false, perchè è sistema questo degli strozzini di tener come più preziose delle altre le cambiali false.

L'oratore passa quindi a considerare il difetto di dolo, che il P. M. chiamò speciosa difesa. Il Giaccone ha potuto erroneamente credere, per alcune cambiali, d'essere stato autorizzato a usare di certi nomi, ed in ogni caso non voleva, usando di quegli effetti, nuocere alle persone delle quali abusava la firma, perchè egli voleva solo sfamare i suoi jugulatori, peggiori di ladri e di rapinatori, ripromettendosi però di non dare disturbo ai suoi clienti all'atto della scadenza. L'oratore chiede l'assolutoria del Giaccone.

L'ARRINGA DELL'AVV. PODDIGUE.

L'avv. *Poddigue* esordisce con vibrate parole, ricordando l'incidente di ieri, e ringraziando l'avvocato Cavaglià d'aver voluto egli stesso abbattere l'ignominiosa calunnia elevata contro di lui dal Novo e da certi suoi consulenti, ed elogiando il contegno del presidente, contegno che dimostrò come gli sia apparsa tutta la viltà dell'insinuazione colla quale s'era cercato di insozzare la sua toga.

Venendo poi alla causa, dice che l'opera del Novo e del Giaccone è così saldamente unita, che se si dovesse condannare il secondo per falsi e appropriazioni indebite, anche il primo dovrebbe essere condannato per gli stessi reati, poichè non v'ha più squisito falsario e più squisito appropriatore indebito di Luigi Novo. Intanto sta come incrollabile verità il fatto che il Novo ha voluto transigere nella causa intentatagli dalla massa dei creditori: e tale offerta è stata fatta perchè il Novo sapeva che la sua nera figura s'ergeva dietro quella del Giaccone. Provato questo accordo, è facile comprendere che se Novo non restituì le cambiali per l'appropriazione delle quali è accusato il Giaccone, l'ha fatto per vendetta verso il Giaccone e per gettarsi sul suo cadavere come sordido sciacallo. Ma se la giustizia umana non l'ha colpito, lo colpirà, non dubiti, e terribile, la giustizia divina, come ora lo colpisce il pubblico disprezzo. E' provato, dice l'oratore, che il Novo teneva una scrivania negli uffici del Giaccone, che ispezionava i libri, dava pareri al Giaccone, consigliava i clienti, leggeva e dettava lettere, ecc.

E contro a queste verità di fatto la società degli jugulatori ha portato, ma con molto riserbo, le dichiarazioni di un Selvatico, riparato all'estero, e che al giudice istruttore non fece alcun cenno del famoso episodio inventato di sana pianta dell'aggiunta della parola «dividendi» sui *bordereaux*.

Ricorda l'oratore come, da veri gentiluomini, le parti lese abbiano dimostrata tutta la loro simpatia per il Giaccone, strozzato da emeriti strozzini, capitanati dal Cesare degli usurai, Luigi Novo, che trovò poi modo, con false proposte di credito, di crearsi un'ambiente favorevole nella Commissione di sorveglianza, affinchè non fosse anche a lui esteso il fallimento, che l'avrebbe obbligato a rigurgitare tutte le somme ingordamente succhiate. Giaccone era nell'impossibilità di ritirare i titoli trattenuti dalla perfidia altrui, quindi esula negli atti suoi ogni sorta di dolo.

Riconosce l'oratore che i libri dell'azienda non erano regolari; però erano tali che da essi si poteva ricavare quale fosse l'andamento degli affari.

Le spese, poi, pretese eccessive tali non potevano essere se molte di esse erano fatte in società col Novo (cavalli, scuderie, alloggi, ville, ecc. Si disse che il Giaccone teneva dei baccanali alla villa, che frequentava canzonettiste e veglioni; ma tutto ciò è falsità architettata su alcune parole dei suoi memoriali malamente interpretati. I pranzi modesti erano per gli impiegati della casa, i cavalli erano una speculazione come un'altra perchè li comprava e li rivendeva con buoni guadagni. Il Giaccone sperperò dei grandi denari nel *Forum*, impresa che vagheggiò per quasi redimersi dal tristo mercato del presta-denari. E la redenzione gli sarebbe stata facile, perchè apertamente gli stessi testimoni di questo processo non gli nascosero la loro simpatia, mentre un'onda di vituperio ha travolto quell'altro messere che ha avuto il coraggio di costituirsi P. C. per venire a chiedere dei danni a colui che quotidianamente strozzava con un tasso del 32 0/0.

Tratta quindi l'oratore la questione giuridica del falso in cambiale in bianco e del dolo nel falso. In rapporto a questo dolo bisogna considerare lo stato mentale del Giaccone. Il curatore stesso depose in istruttoria che forse il Giaccone, che trattò bene i suoi clienti, così da averne ancora inalterata l'amicizia e la gratitudine, non ebbe intenzione di frodare le persone delle quali abusò la firma.

«Bisogna poi ricordare la lotta terribile che il Giaccone dovette fare sempre contro i suoi capitalisti, le miserande condizioni in cui si trovò nei giorni che lo minacciava lo sfacelo della sua azienda e la rovina della sua famiglia. Bisogna ricordare che egli era ammalato, che la sua psiche è profondamente alterata, e il meccanismo del suo pensiero quasi sfasciato, che i suoi centri inibitori sono insufficientemente forti per il suo stato miserando, il contatto paterno del suo animo e la stanchezza della sua persona per un esuberante lavoro.»

Ricorda l'oratore le spietate persecuzioni degli strozzini, che lo raggiunsero perfino al capezzale della bambina morente! Questo povero angelo dal cielo ispiri pietà per questo disgraziato, in confronto del quale voglia il Tribunale con opera magnanima pronunciare la parola d'assolutoria! *(Bene! Bravo!)*

Le ultime parole di Giaccone.

Giaccone, che durante l'arringa dell'avvocato Salsa è ritornato nell'aula abbattuto e singhiozzando, interpellato a questo punto dal presidente, esclama un po' drammaticamente: «Qui vi sono molti ufficiali e tutti gentiluomini, qui c'è l'illustre colonnello Barone, e tutti potranno testimoniare se io non dica il vero.

«In questo momento solenne chiamo Dio testimonio, e solennemente lo giuro che sono stato pignorato mille e mille volte dai succhiatori del mio sangue, ma io non ho mai fatto fare un sol protesto ai miei clienti, che invece aiutai sempre, anche quando io versavo in pessime condizioni. Mi si tolga dunque la ignobile taccia di strozzino, che io strozzino non sono. Mi riabiliti e riabiliti il nome dei miei figli una saggia sentenza del Tribunale.»

E ricade sul pancone, piangendo.

Il Tribunale si ritira in Camera di deliberazione. Sono le 17,40. Il pubblico, non molto numeroso, anche per la difficoltà di poter penetrare nell'aula, commenta sommessamente le risultanze del processo e le arringhe, specialmente vibrate della Difesa, ed alle quali ha assistito, abbozzando tratto tratto un sorriso ironico, l'avv. Luigi Novo, seduto ai banchi della Parte civile.

La sentenza.

Il Tribunale rientra dopo pochi minuti, ed il presidente legge la sentenza, colla quale Carlo Giaccone è assolto da tutte le appropriazioni indebite, ma ritenuto colpevole di tutti i falsi (meno quello in confronto del capitano Gastaldi) e di bancarotta semplice, ma non qualificata.

E' condannato perciò a 3 ANNI E 20 GIORNI di reclusione.

Il Tribunale nel conteggiare la pena è partito da tutti i minimi possibili, concedendo ancora le attenuanti e ritenendo i reati di falso come un reato continuato.

Giaccone ascoltò abbastanza tranquillamente la condanna. Pur tuttavia appellerà, fondandosi sulla questione giuridica del falso in cambiali in bianco.

E così è finito, con rara sollecitudine, questo processo, dal quale invano gli amatori dei pubblici dibattimenti s'erano attesa la fioritura di piccoli scandali ed episodi piccanti.

Gini.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 07 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (ptec. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 [illegible].
Rendita 3 1/2 0/0 (ptec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 93.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73

Az. Soc. R. Züst, cost. automi (Intra) (nuove). — C. d. m. in c. 163 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	99 90	—	lettera	99 95
Svizzera 4 1/2 »	99 85	—	»	100 05
Londra 3 1/2 »	25 12	—	»	25 14
Germania 4 1/2 »	122 63	—	»	122 70

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 075.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine mese corrente 103 30, 103 35.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 80.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1330.
» Banca Commerciale 931, 932 1/2.
» Ferrovie Meridionali 830, 829 1/3.
» Fiat 1842, 1840, 1835.
» Ansaldi e C. 735.
» Itala 290, 238.
» Rapid 206, 207, 208 1/2, 200.
» Züst 160, 170, 165, 167.
» Fiat nuove 736.
» Navigazione Alta Italia 140, 136, 137.

CRONACA DELLA BORSA — 27 giugno.

Alla furia di ieri, sottentrò oggi una calma benefica: resistenti i Bancari, esitanti i Ferroviari: debole la Rendita e di difficile esito per contanti. Tra gli Automobili, calma la Fiat, attiva e in progresso la Rapid da 206 a 208; la Züst, aperta a 160, salì a 170, per chiudere a 166. Si trattarono delle Navigazioni Alta Italia da 135 a 140; il resto affatto abbandonato.

Prezzi nominali 27 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 362 —
» Ferr. Romane 3 0/0 368 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 513 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 385 —
» Ferr. Novara 3 0/0 370 —
» » Cuneo 3 0/0 356 —
» » » 3 1/2 410 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 375 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 365 —
» Canali Cavour 3 0/0 367 —
» Risan. Napoli 5 0/0 512 —
Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0 [illegible] —
» Ferr. Bra-Cavallerm., Castagn. e Mortara 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1 em. 1887 » serie D 2 em. 1888 367 —
» città Roma 3 3/4 0/0 [illegible] —
Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 381 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto [illegible] —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia 1330 —
» Comm. It. Mil. 937 —
Credito Italiano 414 —
Soc. Banc. Italiana 125 —
Banco di Roma 111 50
Banca di Torino (ant.) 34 —
Società finanz. e industriale Torinese 118 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 832 —
» » Second. Sardegna 250 —
» » Sicule 637 —
» » Mantova-Modena 409 —
» » Biella 390 —
» » Pinerolo (1ª em.) 425 —
» » » (2ª em.) 418 —
» Navig. Gen. Italiana 482 —
» Lloyd Italiano [illegible] —
» TorineseTramways 498 —
» » Ferr. economiche 300 —
» Tramway Vercel. [illegible] —
» Rom. Tram. e Omn. 385 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gaz 747 —
» Consum. Gaz-Luce 330 —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane 230 —
» An. Offic. già Miani e Silvestri 446 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C. 305 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 275 —
» Siderur. di Savona — —
» Ital. d'Elettrochim. 212 —
» Fabbr. It. d'autom. 1000 —
» Acciaierie Terni — —
» R. Züst, c. autom. 157 —
» Automobili Rapid 198 —
Industrie alimentari ed affini
Società Gen. Imm. Agr. 300 —
Società Acqua potabile di Torino 600 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 83 —
» Eridania di Genova — —
» Romana Fabb. Zucc. 86 —
» Bonifiche Ferraresi 270 —
» Venchi e C. ciocc. 140 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1000 —
» Cart. Meridionali 765 —
» Manif. lane Borgos. 305 —
» Calci Casale 150 —
» di Risanamento e Costruz. (Genova) 42 —
» Imbiato S. Teodoro 66 —
» An. Pell. e Calzat. 610 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro-Vercelese 486 —
Ferrovie Meridionali 358 —
» Second. Sardegna 510 —
» Sarde, serie A 356 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 512 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 333 —
Officine di Savigliano 514 —
Soc. Sider. di Savona 511 —
» Napol. Imp. Elettr. 505 —
Cart. di Mezzocorona 503 —
Prest. Prov. Alessand. 462 —
» C. Torino 1897 60 —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 4 0/0 511 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 506 50
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0 499 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 501 —

Deboli sempre le Edison, che dopo un 939 caddero a 900; le Viscosa 1515; Elba 506; Toscoli stampati a 351.

Anche la Banca d'Italia e le Terni perdono terreno dai prezzi ultimi di ieri.

Cambi leggermente più deboli.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Continua il cattivo andamento e la Rendita stessa fu ceduta oggi a 105 35 e 105 32 per fine prossimo luglio. Agitate sempre le Edison, che dopo un primo prezzo di 939 chiusero a 950, a pure offerte le De Angeli a 351 e 350. La Miani-Silvestri da 139 50 a 135 a 137. Anche le Meridionali da 830 declinarono a 828; Mediterranee 464; Camona 38; Terni sostenute a 2265; Banca d'Italia da 1334 a 1336; Viscosa a 1343, dopo un minimo di 1315.

Cambio 99 82.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 16:

Rendita 105 20 — Banca 1339 — Comit 935 — Credito 618 — Meridionali 829 50 — Mittel 466 — Rubattino 482 — Raffineria 306 — Industrie 361 — Eridania 1345 — Marsini 260 — Terni 2224 — Armstrong 466 — Elba 513 — Savona 500 — Molini 533 — Semoleria 480 — Carburo 1336 — Kerka 490 — Impreso 159 — Itala 287 — Rapid 209 — Officine 570 — Voluri 504 — Banco L. 317.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 27 giugno 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.n.	— —	105 17	105 23	— —
» » l.m.	— —	105 37	105 33	105 30
» 3 1/2 0/0 p.n.	— —	104 15	104 25	104 07
» 3 0/0	— —	73 25	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1331 —	— —	1334 —
Meridionali	— —	820 —	829 50	830 —
Mediterranea	— —	466 —	461 —	467 —
Banca Generale	— —	33 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1861 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	536 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	482 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	— —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	90 —	— —
Società Veneta	— —	— —	93 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	358 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	362 25	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	506 25	— —
» 4 1/2 0/0	— —	—	5 0 25	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	512 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 25	— —
Acqua Marcia	— —	1570 —	— —	— —
Immobiliare	— —	301 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	336 —	— —	— —
» Gaz	— —	1312 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	446 —	— —	— —
Banca Roma	— —	112 —	113 —	112 50
Credito Italiano	— —	418 —	417 50	— —
Soc. Ital. Carbure	— —	1336 —	— —	— —
Soc. Ital. Raffineria	— —	— —	306 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	552 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	931 —	932 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2251 —	— —
» Edison	— —	— —	956 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	42 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 877	99 92	99 875
Londra	— —	25 125	25 11	25 115
Germania	— —	122 575	122 60	122 575

Tendenza pesante.

Roma, 27 giugno 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso.	Senza cedola
5 0/0 lorde	105 17 27	103 31 07
4 0/0 netta	105 02 64	103 07 95
3 1/2 0/0 netto	104 92 51	102 21 87
3 0/0 lorde	73 15 28	72 59 34

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 70
» » 3 0/0	96 90
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 10
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati Inglesi	87 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —
Cambio sull'Italia	premio 3/32
Turco nuovo unificato	95 55
Banca di Parigi	1470 —
Tunisino	470 —
Egiziano 4 0/0 read.	106 50
Rendita Ungherese 4 0/0	97 85
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 65
Banca Ottomana	673 —
Argento fine	110 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4625 —
Lotti Turchi	149 50
Ferrovie Meridionali	827 —
Rendita Russa nuova	85 75
Nuovo prestito Russo	80 65
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	71 00
Banca di Francia	3960 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	85 85

Tendenza ferma.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 17.
» » 5 0/0 per fine corrente 104 85.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 100 25.
» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 100 30.

Banca d'Italia 1332 — Istituto Italiano 552 — Banca Commerciale 931 — Credito Italiano 415 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 126 — Banco Gestioni 105 — Meridionali 830 — Navigazione Italiana 482 — Tramways Omnibus 345 — Acqua Marcia 1565 — Gas 1312 — Condotte d'acqua 446 — Terni 2255 — Elba 503 — Ansaldo 464 — Alluminio 1300 — Miniere Legnilifere 103 — Turrinelli 45 — Italiana Ferri 40 — Eritrea 18 — Fiorentia 62 — Immobiliari 305 — Beni stabili 225 — Imprese fondiarie 138 — Carburo romano 1341 — Carburo piemontese 150 — Volnerina 220 — Azoto 334 — Elettrochimica 218 — Concimi 134 — Forni elettrici 110 — Solfati 36 — Vinalcra 72 — Zuccheri romani 37 — Zuccheri Valsacco 119 — Pantanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 17,45:

Borsino del mattino — Ore 12.

Il nostro Consolidato chiuse ieri a Parigi più debole a 105, e da noi stamane, per quelle poche transazioni avvenute, fece 105 32 per fine prossimo luglio.

Mercato di Torino del 27 giugno 1906.

Gialli indigeni puri. — Superiori Mg. 3000, da L. 36 a 37 50 — Comuni Mg. 2200, da L. 32 a 35. — Totale Mg. 5200.

Ci scrivono da Stradella, 26:

Cinesi, nostrali e loro incroci. — Superiori Kg. 5661, da L. 3 25 a 365; media parziale L. 3 406 — Comuni: Kg. 630, da L. 3 a 3 20; media parziale 3 108 — Media generale L. 3 370 — Totale Kg. 6297.

Non compresi i bozzoli bambonati nè la *faloppa*.

Ci scrivono da Villafranca Piemonte, 26:

Gialli. — Mg. 600, da L. 35 a 37; media L. 35 80.

Incrociati. — Mg. 400, da L. 34 a 36; media L. 34 75.

Totale Mg. 1000.

Non compresi così detti *bambonati* e la così detta *faloppa*.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

27 giugno 1906.

Acqui — Gialli indigeni puri Mg. 500, da lire 37 a 33.

Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 140, da L. 37 a 27.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 33 a 39.

Bra — Gialli indigeni puri Mg. 5200, da L. 32 a 38.

Brusasco — Gialli indigeni puri Mg. 345, da L. 35 00 a 37.

Carmagnola — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 35 a 38 50 — Incrociati cinesi Mg. 800, da L. 30 a 37. — Totale Mg. 1800.

Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 32 a 38.

Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 853, da L. 35 a 38.

Cavour — Gialli indigeni puri Mg. 397, da L. 33 50 a 37 50 — Incrociati chinesi Mg. [illegible], da L. 35 a 38 50 — Incrociati giapponesi Mg. 1324, da L. 30 a 34. — Totale M. 2050.

Ceva — Media L. 34.

Cortemiglia — Gialli indigeni puri Mg. 2150, da L. 33 a 30 50.

Cuneo — Incrociati cinesi Mg. 60, da L. 31 a 35 — Incrociati giapponesi Mg. 150, da L. 28 a 31 — Bianchi Mg. 10, da L. 30 a 32 — Totale Mg. 220.

Dogliani — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 35 a 38 25.

Fossano — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 33 a 37 — Incrociati cinesi Mg. 3000, da L. 33 a 37 — Incrociati giapponesi Mg. 600, da L. 30 a 32 — Totale Mg. 5600.

Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 800, da lire 35 a 38.

Mondovì — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 30 a 37.

Nizza Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 900, da L. 35 a 38.

Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 1050, da L. 33 60 a 39 — Incrociati cinesi Mg. 602, da L. 31 60 a 39 — Incrociati giapponesi Mg. 1101, da L. 27 a 36 50 — Totale Mg. 3310.

Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 35 a 39 — Incrociati cinesi Mg. 2000, da L. 35 a 39 75 — Incrociati giapponesi Mg. 200, da L. 30 a 35 — Totale Mg. 6200.

Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 1370, da L. 33 a 35 — Incrociati cinesi Mg. 3050, da L. 33 a 36 — Incrociati giapponesi M. 1580, da L. 27 a 31 — Totale Mg. 6000.

Santo Stefano Belbo — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 35 a 37 75.

Savigliano — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 33 a 36 — Incrociati giapponesi Mg. 2500, da L. 31 a 34 — Totale Mg. 3500.

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 25 giugno 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 00 a 120 00 — Id. 2.a q. da 95 00 a 00 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 75 00 a 78 00 — Soriane da 60 00 a 65 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 30 a 1 60 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 50 a 2 00 — di [illegible] (fresca) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 50 — di agnello 1 [illegible].

MONDOVI', 23 giugno 1906.

Bovida macello al miria da L. [illegible] a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 10 00 — Vitelli da mesati da 10 00 a 11 50 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli e capretti da 0 a 00.

Totale capi N. 1307.

Bestie macellate nella settimana: vitelli 00, buoi 1, vacche 3, maiali uso emerso 7, maiali uso privato 0, ovini in genere 1. Totale 25.

Carne di bue al chilo L. 1,40 — Carne di vitello 1,60 — Carne di vacca 1 —.

Cereali.

ALESSANDRIA, 25 giugno 1906.

Grano al quintale da L. 22 25 a 24 00 — Meliga da 16 — a 18 — Segala da 21 00 a 21 50.

MONDOVI', 23 giugno 1906.

Frumento al quintale da L. 24 50 a 25 75 — Segala da 19 00 a 21 00 — Meliga da 16 00 a 17 00.

RACCONIGI, 25 giugno 1906.

Frumento da L. 24 50 a 24 75; Meliga da L. 16 a 16 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 25 giugno 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 40 — Id. 2.a q. 0 38 — Farina di granoturco da 0 25 a 0 25 — Pane 1.a da 0 35 a 0 40 — Pane 2.a da 0 35 a 0 37 — Paste 1.a da 0 40 a 0 45 — Paste 2.a da 0 30 a 0 35.

MONDOVI', 23 giugno 1906.

Farina marca 0 comune da L. 28 00 a 29 00 al quintale — Semole dure da paste da 30 25 a 31 75.

Pane cruscino al chilogr. L. 0 44 — Mollo bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 33 — Brano 0 38.

Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 43 — Nostrane di seconda qualità 0 34.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 25 giugno 1906.

Avena (fieri dazio) al quintale da L. 20 a 00 00 — Fieno da 0 00 a 9 00 — Paglia da 3 75 a 4 20.

MONDOVI', 23 giugno 1906.

Avena al quint. da L. 20 00 a 20 50 — Fieno maggengo al miria da 0 00 a 0 75 — Fieno ricetto da 0 00 a 1 00 — Paglia da 0 40 a 0 45.

RACCONIGI, 25 giugno 1906.

Fieno maggengo al miria L. 0 50 — Paglia 0 35.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 25 giugno 1906.

Fagiuoli al quintale da L. 29 00 a 31 00.

MONDOVI', 23 giugno 1906.

Patate al miria da L. 1 20 a 1 25 — Piselli da 2 00 a 2 25 — Cipolle da 0 00 a 0 70 — Fave da 0 00 a 1 00 — Pomidoro al chilo da 0 40 a 0 40 — Fagioli da 0 30 a 0 35 — Fagiolini da 0 00 a 0 70 — Ciliegie da 0 30 a 0 40 — Ortiche da 0 30 a 0 40 — Fragole da 1 40 a 1 80 — Asparagi alla dozzina da 0 00 a 0 00 — Zucchini da 0 20 a 0 30 — Aglio da 0 20 a 0 40 — Cavoli da 0 40 a 0 70.

RACCONIGI, 25 giugno 1906.

Castagne secche da 0 00 a 0 00 — Patate da 1 00 a 1 40.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 25 giugno 1906.

Legna forte al quintale da L. 3 25 a 3 50 — Id. dolce da 2 75 a 3 00 — Carbone da 0 00 a 1 10.

MONDOVI', 23 giugno 1906.

Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 00 a 0 35 — Legna dolce da 0 13 a 0 14 — Carbone da 0 00 a 0 00.

RACCONIGI, 25 giugno 1906.

Legna forte al miria L. 0 25 — Id. dolce 0 22.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 25 giugno 1906.

Burro al chilo da L. 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 70 a 1 80 — Uova 0 00 a 0 90 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 125 a 000 — Id. 2.a qualità da 140 a 175.

MONDOVI', 23 giugno 1906.

Polli giovani per coppia da L. 1 50 a 1 75 — Galline da 3 00 a 4 00 — Colombi da 0 00 a 0 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli al chilo da 0 00 a 0 00 — Burro da 2 10 a 2 30 — Freschi 1.a qual. da 2 30 a 2 50; 2.a q. da 1 00 a 1 20 — Robiole al chilo da 1 00 a 1 20.

RACCONIGI, 25 giugno 1906.

Burro 1.a q. al chilogr. da L. 2 10 a 2 20 — Id. 2.a q. 2 00 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 77.

Vino.

ALESSANDRIA, 25 giugno 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 38 00 a 40 00 — Id. 2.a q. da 34 00 a 35 00.

MONDOVI', 23 giugno 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 36 00 a 40 00; 2.a qualità da L. 28 00 a 32 00.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (82)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Senza dubbio, il conte aveva preso le sue misure, calcolato tutte le probabilità, tutto preveduto e tutto combinato con la sua nefasta intelligenza e con la conoscenza degli uomini che egli giudicava da se stesso; ma un dettaglio dimenticato, una precauzione omessa, una parola pronunziata troppo alta e anche, semplicemente, l'impreveduto intervento del caso, possono tutto compromettere e far incagliare i progetti meglio concepiti.

Chi poteva garentire, d'altronde, che all'ultimo momento, la mano del miserabile che egli aveva comperato non tremerebbe, o che la vittima non eventerebbe i suoi piani percorrendo un'altra strada piuttosto che quella abituale!

Uscito dal salone della duchessa, il conte, dopo qualche minuto di conversazione con Giovanni Villedieu, pel quale non aveva avuto mai alcuna simpatia, come del resto Villedieu non ne aveva affatto per lui, s'era diretto verso il suo piccolo appartamento, nel padiglione dei forestieri.

Camminava lentamente, beato di respirare l'aria fresca della sera, a fine di rimettersi dallo sforzo compiuto rappresentando davanti a sua zia e all'avvocato la commedia della conversione e del pentimento.

E aveva dovuto mettere in giuoco tutta la sua abilità, perchè se sapeva la duchessa dotata di un'anima semplice e credula, facile ad ingannare, non era la stessa cosa del suo vecchio confidente.

Tutto sommato però, la scena era terminata con una piena soddisfazione.

Ma di queste scene egli doveva recitarne altre; anzi tutto col suo amico Chevillon, che accingevasi ad andare a letto e stava quasi per soffiar sulla candela al momento in cui il suo amico oltrepassava la soglia della sua camera.

I due appartamenti comunicavano tra loro.

Il conte, per preparare una risposta ai malevoli che avessero tentato di attribuirgli una parte nell'odioso delitto che stava per commettersi, lasciò le porte aperte, sotto il pretesto di una discussione politica di cui non si vedeva la fine.

I due amici continuarono per un pezzo a inviarsi dal letto gli argomenti, con l'appoggio dei quali tentavano di convincersi reciprocamente, senza riuscirvi.....

Si che il pittore, spazientito, disse all'amico:

— Mio caro, tu stai svegliato come un topo: io cadrei dal sonno se non mi trovassi nel letto. Buona notte.

Il conte dovette tacere.

Durante due ore, il silenzio più profondo regnò nelle due camere, rotto di tanto in tanto da un rumore incomodo, ma che non destava alcuna inquietudine.

Era il bravo pittore che russava come un organo.

Il cugino del giovane duca di Brevannes non poteva però imitarlo.

Per tutta la sera egli non aveva fatto che spiare il viso dell'ufficiale.

La gioia brillava sui lineamenti cervici e franchi dell'amante di Giovanna Vernier, e questa gioia corroborava le informazioni fornitegli dal suo complice.

Provenuto dalle eccelaie, il conte leggeva negli occhi di suo cugino la soddisfazione di un amore fortunato e nel tempo stesso la volontà irrevocabile di compiere il dovere che gli imponeva la situazione della donna da lui scelta e di assicurare l'avvenire così della madre come del figlio.

La necessità pertanto stringeva. Non sarebbe più stata la vita di un solo uomo che si frapponeva tra lui e i beni che agognava, sibbene tutta una famiglia.

Egli era perduto irreparabilmente se il suo disegno non si attuava quella stessa notte.

Sì che Saverio ascoltava fremendo il rumore dell'orologio, e contava quelle ore decisive con ansia febbrile.

Con quale trepidazione porgeva orecchio ai rumori che il vento portava sino a lui nel silenzio di quella notte nefasta!

E a misura che essa s'inoltrava, i minuti gli sembravano più lenti e più pesanti.

Se il colpo fosse fallito sarebbe stato per lui una catastrofe irrimediabile, senza appello.

Da molto tempo la cassa dei suoi notai era chiusa per lui. Da molto tempo il credito, anche presso gli usurai più arditi, gli era stato tolto radicalmente.

Revillac stesso, l'Alverniate, l'ultimo che lo avrebbe potuto sostenere, lo aveva abbandonato al suo destino.

Troppo fiero per tendere la mano agli amici e accettare elemosine più o meno larvate, refrattario a qualunque lavoro, malgrado la sua recente dichiarazione, troppo amico dei piaceri, di cui si era fatto un'abitudine, per rinunciarvi, egli non voleva sopravvivere a una caduta così clamorosa, la cui eco si sarebbe ripercossa dovunque, sì che non gli sarebbe rimasto altro scampo che il suicidio.

Il colpo di fuoco di Clopin che Saverio De Rouvres aspettava così ansiosamente poteva solo rialzarlo, procurandogli sul momento di che continuare la sua esistenza di prodigo libertino e, in seguito, l'enorme fortuna dei Brevannes, alla morte della duchessa.

Era quella la posta della partita, e un delitto, per infame che fosse, non era di troppo per assicurarne la vincita.

Ma il tempo passava, ed egli incominciava a disperare, allorchè diè un balzo e si sollevò dal letto.

Appoggiato con una mano al materasso, il viso volto verso la finestra, gli occhi sbarrati, trasalì dall'emozione.

D'un salto fu in terra, corse al letto del suo amico e, scuotendolo per un braccio:

— Chevillon!

Il pittore si destò a fatica.

— Che c'è? — domandò con gli occhi semichiusi.

— Hai sentito?

— Io?..... Non ho sentito nulla.

E siccome l'altro insisteva, il povero Chevillon emise un profondo sospiro e disse un po' incollerito:

— Ma sei dunque arrabbiato stanotte che non puoi lasciarmi tranquillo un momento?

— Allora tu non sai niente, non vedi niente, tu sei sordo e cieco!

Il pittore si stropicciava gli occhi, sbadigliando.

(Continua)

"PICCOLI AVVISI"

(sezione annunzi commerciali).
Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCASI giovane con bella calligrafia per ufficio assicurazione; necessarie buone referenze. — Scrivere c15524, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

CERCA ragioniere anzichè giovane licenziando con buone referenze, società nuova, importante. — Scrivere 237, P. E., posta. 13572

CERCANSI per importante stabilimento sito in provincia di Torino, abili operai aggiustatori e tornitori meccanici. — Scrivere (non presentarsi) unendo copia referenze, alla cassetta N. c14012, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

CERCO cameriera per persona sola. — Agenzia DOLLINGER, via Po, 25. c14050

CERCO segretario. — Rivolgersi VIGLIETTA, via Consolata, 15. c14099

CONTABILE corrispondente, abile, giovane, calligrafo, cercasi. — Offerte con referenze, studi, conoscenze lingue, età, a D. F. G. 661, posta, Torino. c14056

CONFETTIERE pratico articoli Roche, Drops, Caramelle, ecc. cerca Casa seria (Italia. Estero) per agosto, anche prima e dopo. — Scrivere Società Confettiere, Corso Siccardi, N. 12, Torino. c14052

IMPORTANTE stabilimento cerca per portiere carabiniere congedato da pochi anni, ammogliato, con non più di un bambino, o senza. Preferibile chi abbia già pratica di stabilimenti. — Scrivere (non presentarsi) n. 13976, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

IMPORTANTE stabilimento industriale nelle vicinanze di Torino cerca abile contabile per il termine di due mesi per verifica libri. — Scriv. N. 13977, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca signorina, bella calligrafia, quale segretaria. Cauzione, conto corrente 4 mila garantite. Esclusi anonimi. — Scrivere subito N. c14085, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

OPERAI ed operaie cercansi da filatura in Torino. — Rivolgersi GIBERTINI, Lungo Po, 7 (Ponte Regina Margherita). c13546

PER succursale Torino cercasi commesso pratico spedizioni e conoscente perfettamente la piazza. — Offerte K. F. 438, fermo posta, Genova. c13838

PRIMARIA Società elettrica cerca esperto corrispondente italiano, tedesco, stenografo e macchinografo. Inutiliza offerte, con condizioni, E. S. 20, posta, Milano. 14112 M

PER succursale Torino cercasi per amministrazione e cassa signorina disposta dar cauzione o seria garanzia. — Offerte K. F. 438, fermo posta, Genova. c13839

SI CERCANO agenti per la Lombardia, Piemonte, Veneto, per la vendita della macchina da scrivere « Remington-Sholes ». Indispensabili ottime referenze e piccolo capitale disponibile. Dispotti dare anche deposito macchine mediante garanzie bancarie. — Scrivere casella postale 842, Genova. 11882 G

Domande d'impiego. 2

AGENTE fattore campagna, praticissimo anche paesi coloniali, ottimi presenta, cerca posto. — Schiarimenti FIDUCIA 121, Armorari, 6, Milano. 14112 M

CAPO tecnico, disegnatore, pratico progetti, impianti telefonici, attualmente occupato azienda telefonica, cerca, per ragioni di famiglia, posto Piemonte. Non rispondo anonimi. — L. D., posta, Torino. c13840

CAPITANO Esercito quarantacinquenne, desiderando chiedere pensione, cerca seria occupazione o impiego fiducia. Ottime referenze. Miti pretese. — Scrivere iniziali G. G. 58, posta, Oulx, fino 10 luglio 1906. c13653

CUOCO abilissimo pranzi lusso, accetterebbe stagione bagni, villeggiatura tutto settembre una o famiglia riunite, *turisti*, come *specie*, economia. Inoltre ricorsi pure all'occorrenza pranzi anche fuori Torino. — Schiarimenti cav. Rosso, Caffè Ligure, Torino. c14022

CHAUFFEUR ventitreenne, italiano, diplomato in Francia, cerca piazza; buonissime referenze. — Scrivere G. G., posta, Torino. c14125

GIOVANE quindicenne, licenza tecnica, distinta famiglia, ottima fare breve tirocinio, occuperebbesi presso qualche Ditta o Ufficio in Torino. — Scrivere LUIGI, 21, Gassino. c14127

PIAZZISTA-viaggiatore generi alimentari, con clientela affezionata, disponibile fine mese. — Scrivere [illegible] N. c14103, presso *Haasenstein e Vogler.*

PERSONA con piccolo capitale, disposta aprire negozio generi alimentari, troverebbe fornitore e coadiutore. — Scrivere alla cassetta N. c14109, presso *Haasenstein e Vogler.*

SIGNORINA distinta, bella presenza, ottime referenze, ventiquattrenne, occuperebbesi quale segretaria, contabile, cassiera. — Scrivere cassetta 13869, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

SIGNORINA tedesca, parlando perfettamente francese, cerca posto in famiglia o presso famiglia; eventualmente anche sola per stagione. — Scrivere 14023, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

25ENNE cerca posto come domestico o anche portinaio, presso buona famiglia. — Dirigersi al signor FERRERO Giuseppe, corso Vitt. Em., N. 22, Pensionato Torinese. c14040

26ENNE, con ottime referenze, ed all'occorrenza cauzione, desidera collocarsi per pratica commerciale presso primaria Ditta in moda. Non richiede alcun compenso. — Scrivere N. c13843, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

BUON affare. Per motivi di famiglia rimettesi subito in Cuneo avviato negozio all'ingrosso, e spaccio al minuto vini, ecc. Buona clientela. Volendo si possono rimettere separati. Per le trattative rivolgersi al porto DUTTO Domenico, Caffè di Città, Cuneo, piazza Vittorio Emanuele II. c13526

CAPITALISTA cercasi da industria avviata per la fabbricazione di un articolo non ancora fabbricato in Italia, ma largamente adoperato e molto rimunerativo. — Scrivere n. c13703, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

FARMACIA piazzata vendo provincia Cuneo, Congregazione, ferrovia locale. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c13139

FARMACIA in città di provincia, rendo 9000 nette, vendesi causa disaccordo soci. — BELU', Galliari, 19, Torino. c13884

GIOVANE medico discreto impiegare capitale ventimila troverebbe posizione sicura, avvenire ottime associandosi medico specialista notissimo, clientela grande città per sviluppo istituto terapia fisica. — Scrivere subito presso M. FORCELLINI, Tre Alberghi, 1, Milano. 14035 M

INDUSTRIA buona, avviata, cerco socio accomandante, 20-40 mila. Rivolgersi BERUTTO, via Cernaia, 36, Torino. c14008

INGEGNERE elettrotecnico accetterebbe serio socio accomandante disponga 25000, per impianto lucrosa azienda nel genere dell'elettricità. Non si risponde anonimi. — Offerte cassetta 14122, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

RIMETTESI, causa partenza, (centro Porta Nuova) negozio commestibili, spazioso locale con grande retro. — Rivolgersi via Lagrange, 42, PRIETTO. c14100

RIMETTESI caffè, trattoria con bigliardo, posizione centrale, poco rimorso. — Studio Berretta, Galleria Natta, 4, Torino. c13925

SI CEDE contratto di rappresentanza ottima macchina da scrivere americana di prim'ordine, scrittura visibile. Occorre capitale disponibile o altra garanzia bancaria. — Scrivere casella postale 842, Genova. 11882 G

SIGNORINA seria, attiva, o meglio vedova senza impegni, capitale L. 5000 potrebbe partecipare azienda lucrosa. — Scrivere N. 13775, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

STIRATRICI. Da rimettere avviatissimo negozio da stiratrice con estesa clientela, per motivi di [illegible]. Via Vanchiglia, 2, angolo via Pescatori. c13939

10 MILA cercansi garantite valore immobili triplo. Alto interesse. Volendo benissimo impiego in terreno. — Scrivere c28387 M, *Haasenstein e Vogler,* Milano. 14118 M

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI subito a distinta famiglia di poche persone piccola palazzina mobigliata sul mare, con cabina privata, Riviera Levante, ottime referenze. Esclusi ammalati. — Scrivere cassetta 2, presso *Haasenstein e Vogler,* Genova. 14018 G

AOSTA. Affittasi bella villa, divisibile due alloggi, dieci letti, bella vista, buon'acqua, latte. — Avvocato Giulio MARTINET. c13831

BAGNI mare, Varazze. Affittansi palazzine, appartamenti convenienti. — Rivolgersi Domenico BOTTA. 13759 G

BAGNI di mare. Affittansi 4-5 camere ammobigliate in palazzina fra Pietraligure e Loano. Volendo anche pensione presso distinta famiglia francese. Posizione splendida. — Rivolgersi sig.na PELLERO, via Lagrange, 42. 14080

BUSSOLINO-Gassino. Affittansi 4-6 camere ammobigliate con giardino. — ALTINA Giovanni. c14030

CAMPAGNA cercasi per famiglia con 4 bambini, ben educati, ad un'ora da Torino in bicicletta o ferrovia. — Scrivere subito EUREKA 48, posta, Torino. c13980

CERCASI in Torre Pellice una, due camere ammobigliate. — Dirigere offerte: REZIA, via Ormea, 40, Torino. c13954

CRISSOLO, Valle Po. Affittasi, stagione estiva, alloggio mobigliato. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario dell'Hôtel Corona, in Crissolo. c14055

D'AFFITTARE per stagione estiva in Rubiana (presso Almese) appartamenti di otto e di 4 camere in amena posizione a prezzi modesti. — Rivolgersi Lorenzo BOSIO, bottaio, Rubiana. 030

DA VENDERE casa 6 membri, prato, vigna nella collina di Mongreno, distante mezz'ora dal tram di Sassi, per L. 5000. — Piazza Gran Madre, 14. c14059

FRAZIONE Oldri, 10 minuti Viù, affittasi casa 5 camere, cucina, giardino, acqua casa. Bella posizione. — Rivolgersi marchese OTTICO, piazza San Carlo. 13930

GRESSONEY ST-JEAN. Terreni fabbricabili e casa da vendere. Alloggi da affittare per la stagione estiva. — Rivolgersi al proprietario LOUIS LEROZ-LERCH. c13890

MONDOVI' Piazza. Vendesi podere a Baretti-Soltano, 20 giornate: prati, campi, vigna; fabbricato rustico; casa civile 8 ambienti mobiliati; giardino, due sorgenti [illegible]. — Rivolgersi Torino: prof. CARAMELLO, via Montebello, 17; Mondovì-Piazza: PONZIO, via Seminario, 7. c13411

PER CAMPAGNA affitto, vendo casa civile-colonica, Giaveno. — MUSSO, corso Francia, 32, Torino. c13548

PER la stagione estiva camere mobigliate La Salle, vicino Courmayeur. — *Francesco* VISENDA. c13676

PINEROLO. Affittasi a dieci minuti dalla stazione villa di 8-10 camere, bellissima posizione, acqua potabile di sorgente. Si affitta con o senza mobilia. — Rivolgersi in Pinerolo a Ciaberi, via Fenestrelle. c13611

RIVIERA Ponente. Vendonsi, prezzi modicissimi, separatamente, due palazzine, posizione mare splendida. Schiarimenti Tromppo GIOVANETTI, Savona. c11091

SANTUARIO di Mondovì, pochi passi dallo Stabilimento d'acque minerali, s'affittano alloggi ammobigliati a prezzi modicissimi, giardino, comodità moderne e bagni. — Rivolgersi Villa Morello. c14018

SUPERGA. Villa 8 camere, cintata, comodità moderne, giardino, ecc., da vendere. — Rivolgersi ROSSI Matteo, Albergo della Posta. c14006

TERRENI fabbricabili, lotti diversi da 7-13 al mq. Borgo Po, fuori dazio. — Dall'orologiaio piazza Vittorio, 10. 13105

VENDESI casa elegante costruzione, valore 500 mila. Ottimo impiego capitale. — GAMBUT, via Po, 21. c11634

VENDESI palazzina corso Casale, ampio giardino, terreno fabbricabile. — Scrivere c13586, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

VENDESI presso Lanzo elegante villino ammobiliato. — Rivolgersi portinaio via Assarotti, 10. c13892

VILLEGGIANTI! Camere, appartamentino, giardino, bosco. Volendo, pensione 3,50. — ZERETTI, Borea. c14125

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI primo piano; alloggio quattro camere, cucina; altre due camere, cucina; gas, acqua. — Scrivere: JOANNES, fermo posta, succursale via Nizza. c13552

AFFITTASI, casa signorile, corso Dante, 7, 1° settembre, alloggio 1° piano, otto vani, mq. 136. Riscaldamento termosifone, acqua a contatore, camere palchetti legno; visibile dalle 14 alle 15. 13927

ALLOGGIO d'angolo, 1.o piano, dieci camere, vista sui giardini. — Via San Dalmazzo, 22. c12637

ALLOGGIO di 5 camere, primo piano, affittasi pel 1.o luglio. — Via Sant'Anselmo, 25. c15253

ALLOGGI nuovi, (esposizione splendida). Via Montevecchio, 58 (Piazza d'Armi). c13510

ALLOGGIO 4 camere, cucina, bene esposto, piano 3°, affittasi, via Saluzzo, 31, (Porta Nuova). c14063

CERCANSI locali piano terreno uso industria. Preferibili dintorni porta Susa. — Scrivere C. D. 1212, fermo posta, Torino. 14115 M

CERCASI, 1° ottobre prossimo, locale almeno cinque vani piano terreno, uso ufficio, zona compresa fra seguenti corsi: Duca di Genova, Re Umberto, Siccardi, Oporto e vicinanze. Preferiscesi locale con ingresso in portone signorile anche senza finestre verso strada, ma possibilmente con rimessa nello stesso stabile per deposito piccole macchine. — Offerte N. 13752, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

CERES. Da affittare per la stagione estiva (borgata Vernetto presso Procaria) villino di 9 camere, tutte comodità, cortile, porticato, acqua abbondante, giardino. Posizione ottima pel servizio diligenze e vetture da Lanzo ad Ala ed a Chialamberto. — Rivolgersi a Ceres, *Albergo del Centro*, od in Torino, via San Secondo, 15. 010

D'AFFITTARE, via Madama Cristina, 51, piano 3°, alloggio d'angolo, 7 membri, comodità moderne, [illegible] nuova. c13469

LOCALE da affittare o acquistare cercasi ad uso scuola, Convitto femminile, fabbricato o fabbricabile, Borgo S. Salvario non oltre corso Raffaello. — Dirigere offerte ingegnere Francesco CASABELLA, 5, via Silvio Pellico. c13464

LOCALE a terreno verso strada adatto ufficio, affittasi. — Buniva, 26. c14120

MAGAZZENO palchettato terreno mq. 32 al presente. — Corso Umberto, 74. c13937

NELLE vicinanze del Dock e di Porta Susa, via Perrone, 3, affittansi pel 1.o ottobre ampi locali della superficie di mq. 750 circa, di cui 400 a piano terreno sopraelevato e 350 al piano sotterraneo, sano e bene illuminato. Adatti per magazzini di granaglie, per uffici, per Istituti, ecc. 3008

OTTOBRE. Alloggio sette camere, giardino, via Goffredo Casalis, 53, Barriera Francia. c13384

PEL 1° ottobre alloggio signorile di 7 vani e cantina, comodità moderne; posizione comoda, incantevole. Via Biamonti, 5 (Viale della Regina), dalle 14 alle 16. c13616

VIA Bellini, 6 (presso monumento Vittorio Emanuele), 1° ottobre, anche prima: Alloggio 3° piano, 4 vani, parte verso via, cesso proprio, ecc. c13851

VIA ROMA, 34. Primo ottobre od al presente alloggi di otto e sei camere. c13007

VIA Giusti, 4, (corso Vinzaglio presso corso Oporto), 1° ottobre: Due alloggi moderni, 1° piano, 5 e 5 vani, entrata, camerino, ecc. c13952

Camere mobiliate e Pensioni. 6

DISTINTO signore residente Torino 10-15 giorni al mese, cerca camera ammobigliata vicinanze porta Susa, Nuova. — SIEGWART, posta, Torino. c14039

STRANIERO distinto giovane cerca pensione presso persona sola, italiana, dabbene. — Scrivere. Fermo Posta, S. N. 54, Torino. c13856

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE 12 HP nuova, carrozzeria bellissima, vendesi. — 68, via Santa Chiara. c13522

AUTOMOBILE 12/14, due cilindri, mot. De Dion, come nuovo, occasione. — Corso Massimo d'Azeglio, 56. c14039

BAGNI di mare Celle Liguro. Grandi e piccoli appartamenti, vista mare. — Scriv. NAPOLEONE GUAGNINO. 14041 G

BICICLETTA inglese vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano 1.o. c13446

CANCELLO ferro per campagne metri 3,50 per 3,50 L. 2 50 miriagr., [illegible] pompa pietra lire 100 vendonsi subito. — Via Carlo Alberto, 28. c14068

CAMERA letto matrimoniale ad una piazza compero occasione. — Offrire scrivendo BONETTI, corso Vittorio, 82. 13144

CINEMATOGRAFO avviatissimo cedesi motivi partenza. — Scrivere Cassetta 14065, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. 14065

FORZA idraulica, 50-70 HP, con fabbricati o terreni alle porte di Torino, vendesi. — Rivolgersi al capo mastro GIBBONE Antonio (Lucento). c13951

LASTRE di ferro (usate) per tettoie, da vendere. — Saponerie De Bernardi, Lingotto. 12875

MARE. Viareggio, strada principale, elegantissimi appartamenti ammobigliati. Pianterreno, primo piano, camere 14, giardino, 500 mensili, luglio, agosto. Piano secondo, camere 9, 300 mensili luglio, agosto, mesi successivi metà prezzo. — Proprietario CALANDRA, Statuto, 15, Roma. 14013 R

MOTORE elettrico 5 HP, 480 v., corrente continua, vendesi quasi nuovo, 22, corso Vinzaglio, Torino. c13047

MOBILI da studio cercansi urgentemente d'occasione. — HENRI, 194, posta, Torino. c14121

MOTOCICLETTA nuova Peugeot 3 1/2-2 cilindri, L. 600. — BUFFO, via Massena, 5. c14097

NEMBROTTIANI dilettanti. Motivi salute gravi obbligano rinunciare a bello e buon cane pointer puro. Condizioni le più favorevoli, pur di collocarlo bene. — Rivolgersi Pianezza, villino INVERNIZZI.

PIANOFORTE inglese, bonissimo, vendo per lire 310. — Libraio piazza Palocapa, Torino. c14071

TRADUZINI tecniche dal tedesco da ingegnere. — Via Buniva, 26. c14119

VENDESI automobile 7-9 HP primaria marca. — Via Barolo, 22. c13336

ANSELMO. Sale. Grazie, grazie di cuore parole affettuose ed auguri sinceri, che contraccambio con pari affetto. Sii tranquilla sul mio conto.... Quanto ti dissi è la pura verità.... Con te non so mentire!! Spero credera!! Pensa mio grande affetto ridonarti felicità e tranquillità. Te lo auguro di tutto cuore. Dammi notizie tua salute. Sempre teco col pensiero e col cuore. Tutto, tutto — Tuo.... sempre. Ardentissimi. c14184

CHIERI. Corrispondenza Fides sembrami tua. Comprendo tutto, nulla dimentical. Addolorommi però tuo ostinato silenzio. Scrivimi. Senza rancore sulle tue adorate manine 5 1/4 affettuosissimi b.... c14126

4. Presumo di essere stato male, molto male capito. Lo rimpiango profondamente. c14065

Società Anonima Concessionaria
della Ferrovia da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA
Sede TORINO - *Cap. soc. L. 17,850,000*

Si avvisano i signori Azionisti che, in conformità a deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria degli azionisti tenutasi in **Torino** il 19 giugno 1906, a partire dal 2 luglio prossimo presso la Cassa Sociale in Torino, via S. Dalmazzo, 25, ed in **Piacenza**, presso i signori Conti Anguissola nei giorni di mercoledì e sabato verranno effettuati i pagamenti seguenti:

Alle Azioni di capitale contro presentazione della cedola 1° luglio 1906, L. **55,75** a saldo dividendo 1905 e L. **12,50** a saldo inter. sul 1° semestre 1906, Totale L. **68,25**.

Alle Azioni di godimento (Cedola N. **7**) a saldo dividendo 1905 lire 55,75.

[illegible]

SOCIETÀ
PER LA
BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI
Società Anonima con Sede in Torino.
Capitale versato L. 13,750,000.

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 5 Luglio 1906 sono esigibili presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Società Bancaria Italiana, la Banca Popolare [illegible] verein Suisse di Zurigo [illegible] saldo [illegible] 14094

[illegible] giugno 1906.
Il Consiglio d'Amministrazione.